ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Sabato 8 Maggio 1909* MATTINO NUM. 126

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 00	20 25	6 50
Estero qualunque destinazione	65 00	32 75	11 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZ... a pagamento al... HAASENS... TOR... Piazza Castello 17 — L. 2 — ...50 — Piccoli ... Piccole Comuni, in ...ori alla Ditta Haasenstein ...anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

I socialisti presentano la proposta di un'inchiesta
sul Ministero d'agricoltura
La crisi del Comitato del lavoro, la questione vinicola e forestale
alla Camera dei deputati

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Lo sfacelo
del Ministero di agricoltura.

Roma, 7, ore 20.

La questione sul ministero d'agricoltura sollevato dalla discussione del bilancio alla Camera si fa sempre più grave. Già una proposta di inchiesta parlamentare è alle viste. L'on. Samoggia, d'accordo coi colleghi del gruppo parlamentare socialista, ha presentato il seguente ordine del giorno che svolgerà nella discussione sul bilancio d'agricoltura: «La Camera convinta che una grave e permanente disordine amministrativo travaglia il ministero d'agricoltura, e ne paralizza il normale e progressivo funzionamento, convinta ancora che sia necessario definire quali servizi hanno da essere attributi al ministero di agricoltura, e quali provvedimenti gli accresciuti bisogni del Paese richiedono, domanda ad una Commissione parlamentare di dodici membri, nominata dal presidente della Camera di condurre un'inchiesta sull'organizzazione e sul funzionamento del ministero d'agricoltura, riferendone alla Camera entro sei mesi».

L'on. Nitti che nel suo importante discorso di ieri ha rilevato parecchie magagne nel ministero d'agricoltura è stato interrogato sul perchè non abbia voluto specificare le accuse e abbia fatto delle apparenti reticenze. «Nessuna reticenza, egli ha detto; il mio scopo non era già di fare degli scandali, ma di mostrare che tutto il ministero di agricoltura è in profondo sfacelo e non vi è nessuna persona in buona fede alla Camera che non ne sia persuasa. Del resto forse anche l'on. Cocco Ortu non sapeva o non valutava molte le cose che io dissi. Sono convinto, e ciò dichiarai francamente, che non si tratti di immoralità, ma di gravi disordini di carattere tale da preoccupare sulla serenità delle funzioni amministrative. Come si vuole che possa funzionare un ministero dove esiste il caos? Le persone che sono a capo dei principali servizi non affidano chi per le sue condizioni di salute, chi per le sue condizioni di mente. Il Consiglio di disciplina non può essere quindi garanzia per alcuno. L'opera di qualche gabinetto, l'azione di qualche gabinettista sono tali da fare perdere la fiducia anche ai più ottimisti. Ogni giorno si muta, si fanno scuole senza leggi, nelle scuole si recluta personale insufficiente, si creano impegni commerciali e industriali senza serietà e senza dignità che non fanno altro che disperdere milioni, è dissipare le energie migliori.

«No, no; non è il caso di fermarsi ai pettegolezzi: è la vecchia macchina che è tutta guasta. Negli ultimi tempi le cose sono anche peggiorate. Noi dobbiamo uscire da questa situazione.

— Ma la Camera era ansiosa ch'egli avesse chiarito le sue critiche con una serie di fatti precisi e documentati.

— Ciò, io credo, sarebbe inutile e dannoso, perchè sarei uscito da quella che era la mia linea di condotta: mostrare che il personale superiore del ministero d'agricoltura, industria e commercio è in gran parte incapace e che sotto gli occhi del ministro si compiono cose che egli stesso deve più degli altri deplorare. Mi auguro che l'attuale discussione provochi nel Paese un vivissimo movimento che imponga la trasformazione di quella vecchia carcassa del ministero d'agricoltura in un organismo sano e vitale».

Fin qui l'on. Nitti. Che tale movimento sia prodotto nel paese e soprattutto nella Camera è desiderio di tutti i giornali indipendenti che si occupano largamente della questione.

Il *Giornale d'Italia* dice a questo proposito: «Tutti biasimeranno sono a conoscenza nostra; potremmo dimostrare che i concorsi per quei famosi ispettorati tecnici che tanto legittimo sdegno hanno suscitato fra il personale del Ministero, furono preparati a tutto esclusivo beneficio dei capi-gabinetto e segretari, i quali però ebbero la somma delicatezza, ventandosi anche su per i giornali, di dimettersi dal loro ufici pochi giorni prima che avesse luogo il concorso, salvo poi a riprendere il servizio, con un maggiore assegno corrispondente alla promozione in tal modo conseguita, subito dopo che il concorso è stato chiuso, naturalmente in loro favore e a favore di quegli altri che si volevano promuovere. E per meglio lumeggiare la consuetudine del favoritismo, potremmo anche dimostrare, sempre a proposito di questi concorsi, nei quali erano interessate persone non certamente invise al ministro e al sottosegretario di Stato, come per i posti più elevati non si sia richiesto alcun titolo di studio, mentre poi si è richiesta la laurea o altro titolo equipollente per i posti inferiori negli stessi ruoli organici. E riguardo allo sperpero del pubblico denaro, potremmo dire che non tutti i fondi stanziati in bilancio sono erogati secondo le loro specifiche destinazioni, specialmente quelli stanziati per combattere la fillossera e la pellagra, i quali sono sottratti alle contrade infette dal terribile flagello per emigrare per altre regioni e contrade più fortunate, perchè affatto immuni, ma dove le esigenze elettorali sono più vive e insistenti e alle quali sono legati gli amministratori di via della Stamperia».

L'Avanti!, rallegrandosi dell'atteggiamento e degli appunti dell'Estrema nella questione del Ministero dell'agricoltura, dice: «Abbiamo avuto in questi due giorni una serie di discorsi assai forti, intimo anzi di una efficacia veramente singolare. Quei nostri avversari, i quali poterono lusingarsi che l'Estrema, e specialmente il gruppo socialista, avrebbe svolto la sua opera in una serie di incidenti rumorosi, come quelli ai quali, per giovanile esuberanza, si era abbandonata nelle primissime giornate, hanno dovuto disilludersi. Alla furia quasi gioconda degli scontri di avanguardia è succeduta ora una lotta seria, efficace, che si svolge sul terreno della critica positiva e in proposte concrete. Dalle elezioni è veramente venuto vigore di giovinezza all'opposizione, che si rivela ricca di pugnaci energie, ricca di nuove competenze tecniche, tutta pervasa dal proposito di lavorare particolarmente ed ardentemente alla rinnovazione del Parlamento e del Paese.

«È già da questa magnifica battaglia che si è iniziata, il bilancio di quel Ministero, che mentre dovrebbe essere primo, è invece ultimo per dotazioni assegnategli, per la considerazione in cui è tenuto; da questa battaglia, in cui oratori nostri non soltanto hanno lavorato di critica, ma hanno saputo offrire linee di azione ricostruttiva, che il Paese esige dal Governo, è balzata viva, luminosa conferma di quel che fu la nostra accusa durante le elezioni contro il Gabinetto Giolitti.

«La legittimazione al cimento dei fatti concreti di quel che fu la nostra bandiera nel combattimento elettorale: la colpa del Gabinetto, la ragione precipua per cui esso è diventato incompatibile colle esigenze nazionali consiste nel suo nullismo, nella ostruzione fatta inerzia che esso oppose al Paese che lavora, che si sviluppa, che vuol progredire. Il contrasto fra l'Estrema ed il Governo è venuto in piena luce: quella è veramente il Paese; questo è l'insieme di tutti i misoneismi, di tutte le ripugnanze all'azione, di tutte le insensibilità, di tutte le incapacità dei vecchi organismi burocratici, delle piccole vecchie cricche politiche».

La *Vita*, commentando fungamente il grave discorso dell'on. Nitti, esamina la situazione di Cocco-Ortu, scrivendo: «Egli ha grande modestia di costumi, vivissimo timore delle censure, senso resistente per quanto non sempre vivo della convenienza. Si può credere con sicurezza che non abbia voluto gli sperperi e le illegalità. Con ciò può essere ministro di agricoltura, un ministro, che deve occuparsi quasi soltanto le iniziative sempre più ardue, che sempre più richiedono scienza, esperienza, tecnica intieramente moderna? Riusciva parlamentarmente utile averlo nel Gabinetto, per difficoltà della distribuzione dei portafogli. Non si trovò di meglio da offrirgli che il Ministero di agricoltura, nel Ministero già devastato. Ma forse che il Governo si pensa ai problemi veri del lavoro nazionale? La sua preoccupazione è parlamentare: avere una maggioranza; la sua causa è fiscale: aumentare le entrate. Al di fuori, niente altro. Ora, data appunto questa tradizione del congegno politico, è possibile che il ministro abbia ignorato quello che nel suo Ministero si andava perpetrando, che pure era comunentato da molti?».

Il discorso di Nitti è di quelli che non si possono esaurire nè con una risposta di un ministro, nè con un voto di maggioranza, ma deve essere esaurito con la ricerca che metta in chiaro la responsabilità dei responsabili. Bisogna che il Paese sia illuminato sul governo fatto dei denari, delle loggi e sulla pubblica moralità. Se le rivelazioni di Nitti fossero confermate, si dovrebbe sempre passare ad un'inchiesta parlamentare. Ebbene a questa si deve arrivare subito, anche per non perdere altro tempo. Si faccia l'inchiesta con tutte le garanzie che ne assicurino la sincerità ed insieme l'autorità. Le nostre amministrazioni centrali hanno negli ultimi anni molto migliorato: non si può lasciar sopravvivere il sospetto che esse si trovi ancora in condizioni dei tempi più deplorati.

L'inchiesta al ministero d'agricoltura è desiderata anche dagli impiegati. Ecco la lettera che appunto l'Unione fra gli impiegati al ministero di agricoltura ha inviato al ministro.

«*Eccellenza*. Il Comitato Unione fra impiegati al ministero d'agricoltura, industria e commercio, sommamente preoccupato dagli attacchi che vengono periodicamente ripetendosi sui giornali politici e in Parlamento, contro l'organizzazione e l'andamento dei servizi al nostro ministero, contro la capacità e probità professionale dei funzionari che ad esso appartengono, crede suo dovere rivolgere a V. E. a nome di tutti gli impiegati che rappresenta, una rispettosa, calda istanza, di volere con la sua rettitudine difendere la classe dalla generiche accuse rivoltele, e chiede inoltre a V. E. di volere sollecitamente promuovere un'inchiesta sui servizi al ministero, la quale chiarisca infine la situazione e tolga i dubbi e i sospetti e ponga riparo ai mali e metta i funzionari in condizione di potere con tranquillità d'animo, con serena e rinnovata operosità curare i gravi interessi nazionali ad essi affidati. Con ogni ossequio di V. E. *Devmo*, per il Comitato direttivo:

«G. Nosso Vice presidente».

La discussione
alla Camera dei deputati

Seduta del 7 maggio.

Roma, 7, sera.

La magnifica giornata primaverile invita all'aperto più che alla discussione parlamentare. L'aula e le tribune sono quindi poco popolate. Nell'aula assistono un centinaio di deputati. Abbiamo sulle interrogazioni un vero caso di ostruzionismo. Infatti lo svolgimento delle due interrogazioni degli onorevoli Venditti e Ciccotti sull'eccidio dal 25 marzo nel Comune di Frasso Telesino (provincia di Benevento) occupa da solo 40 dei 45 minuti riservati allo svolgimento delle interrogazioni.

I fatti di Frasso Telesino.

FACTA, rispondendo alla interrogazione dell'on. Venditti e ad altra dell'on. Ciccotti sui dolorosi fatti avvenuti il 25 marzo u. s. nel Comune di Frasso Telesino, dichiara che, avendo la popolazione di quel paese organizzato una imponente dimostrazione in favore del sindaco dimissionario, la folla finì nel pomeriggio del detto giorno col dare l'assalto al Municipio appiccandovi il fuoco.

La forza pubblica, dopo avere con ogni mezzo tentato di opporsi ai più gravi eccessi, fu costretta a fare fuoco sui dimostranti, ferendone alcuni e uccidendone due. I dolorosi fatti non ebbero seguito; ora la calma regna in quel Comune.

VENDITTI esprime il suo dolore pei fatti tristissimi che a memoria d'uomo non hanno precedenti nel paese di Frasso Telesino, dove non esistono le lotte economiche nè lotte politiche, nè competizioni locali; epperciò confida che i pubblici poteri sapranno accertare e punire tutte le responsabilità.

Fa la storia dei fatti, osservando che furono inutili tutti i tentativi di pacificazione e tutti i consigli alla calma, e che la forza pubblica fece uso delle armi quando si credette nel pericolo imminente di essere sopraffatta. Confida che l'Autorità giudiziaria ricercherà imparzialmente e severamente i responsabili morali dei fatti luttuosi.

CICCOTTI nega che i fatti siano avvenuti così come furono narrati dall'onorevole sottosegretario di Stato e dall'on. Venditti, affermando invece che il conflitto fu motivato da legittima reazione contro disordini amministrativi e arbitrii temerari di amministratori. Aggiunge che la forza pubblica fece uso delle armi senza necessità e lamenta che il Governo non abbia sentito il dovere di fare giustizia.

Queste interrogazioni si svolgono in mezzo a vivaci manifestazioni della Camera ed ai segni della più viva indignazione del presidente, a causa della straordinaria prolissità degli oratori, i quali hanno convertito lo svolgimento delle interrogazioni in una specie di dialogo, di nessun interesse per la Camera, nel quale venivano in contrasto le diverse tendenze dei partiti locali di Frasso Telesino. Il presidente ha almeno dieci volte, col gesto, colla parola e col campanello, invitato gli oratori a restringere ed a concludere. Tanto l'on. Ciccotti quanto l'on. Venditti lasciano passare le intimazioni presidenziali e la buriana della Camera e continuano imperterriti a parlare. Marcora fu sul punto di togliere la parola a Ciccotti e sospendere la seduta. Ma poi adottò propositi più bonari.

Quando l'on. Ciccotti, dopo aver fatto una sfuriata violentissima contro il commendatore Gatteri, prefetto di Benevento, disse che il «sangue ricadrà su coloro che sono responsabili delle agitazioni», il PRESIDENTE, pochè l'Estrema Sinistra applaudì con «bravo!» l'oratore, osservò in tono sarcastico, rivolto all'Estrema Sinistra: — Sì, bravo, benissimo, ma intanto è questa una vera violenza che si commette a danno dei colleghi che debbono parlare in seguito. E' una vera vergogna! Sono passati 40 minuti e si sono appena potute svolgere due interrogazioni. Dichiaro che d'ora in avanti, trascorsi cinque minuti assegnati dal regolamento, toglierò la parola a qualunque deputato voglia continuare a parlare (*approvazioni*).

MARCORA. — Approvano sempre e viceversa fanno quello che vogliono (*Ilarità*).

Sulla distillazione
pel consumo domestico.

COTTAFAVI, sottosegretario alle finanze, risponderà all'on. Credaro circa l'opportunità di agevolare ai privati la distillazione delle vinacce pel consumo domestico, nota che la legge consente già ai distillatori di materie di seconda categoria, compresi i vinacce, in quanto la produzione annua non superi i dieci ettolitri anidri, di pagare la tassa in ragione della produttività giornaliera dei lambicchi.

Valendosi di tale facoltà i distillatori di vinacce pel consumo domestico, non sono soggetti alla vigilanza permanente.

Maggiori agevolazze di esenzione e di riduzione della tassa, che necessiterebbero sempre di apposita concessione legislativa, non potrebbero loro accordarsi senza creare uno speciale trattamento a danno dei distillatori a scopo industriale, e senza grave pericolo di frodi a danno della finanza. Del resto, l'onorevole interrogante sa che prima della fine del corrente mese la Camera sarà chiamata ad occuparsi della nuova legge sugli spiriti.

CREDARO rileva la necessità di incoraggiare e favorire la distillazione delle vinacce per uso domestico, avvantaggiando così i piccoli coltivatori, e apportando sensibili rimedi alla crisi vinicola. Confida nell'azione del Governo e ringrazia.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di Agricoltura.

PELLEGRINO rileva la necessità di risolvere la grave crisi vinicola che travaglia le provincie meridionali, mercè provvedimenti che, senza pregiudicare l'impossibile dai legittimi interessi industriali, siano capaci di sanare i fatti del passato e preparare un avvenire migliore.

Per l'ufficio del lavoro
e per la legislazione sociale.

La Camera si fa attentissima quando incomincia a parlare l'on. Turati.

L'on. TURATI esordisce occupandosi dell'Ufficio del lavoro creato dalla mente dell'on. Zanardelli e curato con amorosa cura dall'onorevole Luzzatti, che al suo inizio pareva seguare il riconoscimento del lavoro come forza politica da parte della borghesia. Nel caso speciale della sua crisi attuale, in seguito all'incidente delle dimissioni del Comitato e del Consiglio superiore del lavoro, all'oratore non preme sapere se abbia ragione il senatore Pisa, presidente dimissionario, o il ministro Cocco-Ortu; però preoccupa il vedere nelle lettere di dimissioni firme di autorevoli parlamentari, di uomini privati, i quali, di fronte all'ostruzionismo del Governo che li obbligava ad un'inerzia forzata, preferirono rompere uno stato di cose così insostenibile e denunziare in qualche modo al Paese gli impedimenti che il Governo frapponeva alla loro opera. Il ministro Zanardelli avviò coraggiosamente l'Italia ad un regime di libertà, ma il Governo di Giolitti si preoccupa di rendere questa libertà sempre più vuota colla sua opera di temporeggiamento e col suo contegno passivo ad ogni iniziativa di riforma. Il bilancio dello Stato, che agli zuccolosi floridissimo, ha ridotto in condizioni deplorevoli ed a lasciato passare il periodo che l'oratore chiama delle vacche grasse senza condurre in porto nessuna delle tante promesse riforme. Ed ora si delinea sull'orizzonte il conflitto tragico tra il Ministero della guerra e quello del tesoro, ed a questo proposito — prosegue l'on. Turati — è da rilevarsi essere strano il sentimento che fu riunito tutte le parti della Camera a favore delle spese militari, contro il quale lotta invece l'on. Carcano, che vede avanzarsi terribile l'ombra dei *deficit*.

Tornando a parlare dell'Ufficio del lavoro, l'oratore si rivolge all'on. Giolitti e dice: «E' una fatalità che in tutte le discussioni di tutti i bilanci si debba parlare dell'on. Giolitti (*ilarità, commenti*).

«Le leggi sociali — osserva l'oratore — sono in continuo evolversi; si possono chiamare quasi quotidiane. E l'elaborarle presenta grandissime difficoltà, che il Comitato del lavoro aveva affrontate con molta prudenza, ma con moltissimo coraggio. Il ministro, che ne è presidente, ha il diritto di convocarlo, e non lo ha più fatto da tempo immemorabile. Questo sciopero forzato ha reso così difficile l'applicazione delle leggi sociali, che la funzione del Comitato si è dovuta deferire alle riunioni che ai prefetti (*commenti, rumori*). Credete che il Consiglio del lavoro sia utile, e allora lo dovete riunire quando occorre e lasciargli le responsabilità che gli spettano».

GIOLITTI: — E' impossibile: la responsabilità l'ha solo il Governo.

TURATI: — Ma, come? Il Comitato del lavoro non sarà responsabile delle sue decisioni?

GIOLITTI: — Lei vorrebbe il Ministero irresponsabile; più è irresponsabile!

TURATI: — Legga nel dizionario dei sinonimi e troverà che costituzionale è una parola che ha mille significati e potrà scegliere quello che preferisce. Ma che credete che possa andare avanti un Comitato del lavoro come un fantoccio che dice sì e no, come voi credete che si adatti se vi piace, e se no che rimanga a casa? Ciò è ridicolo e sono rigiardoso per il Comitato e per la Camera che l'ha deliberato (*approvazioni all'Estrema*).

«I componenti il Comitato sono i giudici veramente responsabili della necessità dell'opera loro. Bisogna notare — esclama l'on. Turati — come alla stolta inerzia il lavoro che il Comitato stesso ha dovuto esplicare per l'indifferenza anzi per la contrarietà del ministro che nel 1908 non l'ha riunito mai nemmeno una volta (*impressioni; commenti prolungati*). E ora? Ora le cose continuano lo stesso; e pure il Comitato dovrebbe esaminare la riforma della legge sugli infortuni del lavoro, dovrebbe studiare una legge che risolva i conflitti fra capitale e lavoro. Quest'organo è una vera necessità. Si può fare a meno di lavoro una legge qualunque burocratica o di servizi pubblici affidati alle imprese private, ma le leggi sociali vanno manipolate secondo lo svolgersi degli avvenimenti ed in conformità delle vere esigenze dei bisogni, che hanno creato la necessità delle rispettive leggi (*approvazioni all'Estrema*). Invece silenzio di morte».

L'on. Turati presenta enumerando le diverse leggi che dovrebbero essere compilate o riformate per metterle in armonia coi nostri tempi. «Invece l'on. Cocco-Ortu preferisce non riunire l'organo creato appunto per questo scopo. Mi è dolente — prosegue l'oratore fra il crescente attenzione della Camera — che l'on. Cocco-Ortu si è accostato di fronte alla somma di 2000 lire necessarie alla riunione. E' troppo grande. L'onorevole ministro è troppo ossequente alle leggi di contabilità, se anche non lo sono — esso dice — i suoi funzionari per fare sorgere da un capitolo all'altro» (*Ilarità generale*).

COCCO-ORTU: «Le ho chiesto alla Camera» (*Commenti*).

TURATI, ironicamente: «Benissimo, vuol dire che attenderemo un anno per questa 2000 lire. Povero bilancio italiano: 50 milioni per la guerra si trovano dove siano sul momento; disponibile per uno scopo così urgente e necessario si deve attendere chissà fino a quando. Ciò è assai lusinghiero per lei, on. Cocco-Ortu» (*Commenti prolungati*).

L'on. Turati ricorda che ci fu un momento in cui, ministro l'on. Pantano, aveva proposto un progetto di legge per la colonizzazione interna e per cui si domandavano dieci milioni. Questo è fare del modernismo. A questo punto l'on. Turati si rivolge all'on. don Murri, che oggi ha ripreso il suo posto all'Estrema, ed aggiunge scherzosamente: «Badi, on. Murri, che non voglio invadere il campo suo» (*Ilarità*). L'oratore quindi conclude raccomandando il suo ordine del giorno diretto appunto a che l'amministrazione delle leggi sociali sia sottratta ai dubbi, alle incertezze ed alla crescente parzialità che ne derivano di necessità dal fatto della sua dipendenza da varii reparti del Ministero e rimandata ad unità di indirizzo. Perciò invita il ministro ad applicare l'art. 2 della legge sull'ufficio del lavoro aggregando all'ufficio stesso tutti i servizi relativi al lavoro e ad aumentare convenientemente gli stanziamenti di bilancio per il funzionamento dell'ufficio stesso, per la legislazione sociale. Solo così si farà del ritornismo efficace e fattivo, quale le classi sociali esigono. «Non si possono fare — dice Turati — riforme a buon mercato; le riforme a buon mercato sono il piombo di ogni principio di democrazia» (*Approvazioni all'Estrema*).

Altri oratori.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha dichiarato non convalidabile l'elezione di Pescarolo ed Uniti. Dichiara perciò convalidata l'elezione dell'on. Cabrini in quel Collegio.

Si riprende la discussione del

MORPURGO segnala i soddisfacenti risultati ottenuti finora con le cattedre ambulanti di agricoltura; ne trae argomento per dimostrare la necessità di istituirle in ogni provincia, aumentando all'uopo lo stanziamento inscritto in bilancio, che è ora assolutamente inadeguato.

In questo senso presenta: in unione agli onorevoli Olivi, Alfredo Baccelli, Miliani e Ancona, il seguente ordine del giorno: «La Camera, riconoscendo sempre più benefica l'opera delle cattedre ambulanti di agricoltura e la convenienza di favorirne lo sviluppo, invita il Governo ad aumentare ulteriormente lo stanziamento del capitolo 150» (*Bene!*).

Le scuole d'agricoltura.

FERRI GIACOMO afferma che le scuole pratiche di agricoltura per il reclutamento del personale e pei programmi didattici hanno totalmente fallito al loro scopo. Esse dovrebbero dare provetti mezzadri e abili direttori d'aziende agricole, invece si lasciano diplomi, cui non corrisponde alcuna pratica attitudine e non fa che aumentare il numero degli spostati. Così essendo, il meglio è sopprimere addirittura queste scuole, risparmiando un'inutile spesa. Afferma che le agitazioni frequenti e vivissime dei mezzadri e coloni nelle varie parti d'Italia traggono la prima ragione dalla mancanza d'una legislazione che ostacolando gli antichi preconcetti, gli egoismi di classe, garantisca ai lavoratori un trattamento umano e di giustizia.

Invita il Governo a presentare un disegno di legge che disciplini il contratto di lavoro agrario a compartecipazione. Il disegno di legge deve essere informato al concetto di una maggiore durata del contratto e sancire il diritto nei lavoratori ad un minimo di utile, qualunque sia l'esito del prodotto, alle anticipazioni, al credito, alle migliorie introdotte e non godute, alle inseguestrabilità degli attrezzi e di quella parte di prodotti che è indispensabile alla famiglia per giungere all'epoca dei nuovi raccolti, all'assicurazione degli infortuni, all'iscrizione alla Cassa nazionale delle pensioni, all'esonero dal pagamento del fitto, all'abolizione di tutte quelle prestazioni servili e feudali, estranee al contratto, che contrastano alla dignità e libertà dei lavoratori.

Confida che il Governo e il Parlamento saranno concordi in quest'opera di vera e provvida giustizia sociale (*approvazioni*).

Un difensore del ministero.

CIAPPI crede inesatte alquante delle osservazioni fatte da precedenti oratori circa il nuovo ordinamento dei servizi del Ministero. Così crede sia stato un provvedimento molto opportuno quello di sciogliere in Direzioni la Direzione generale dell'agricoltura. Respinge pure infondate le censure che sono state mosse a proposito di alcune nomine e promozioni recenti, notando che esse avvennero in seguito a concorsi, in cui riuscirono vincitori funzionari di altissimo valore. Si compiace che il ministro, coi suoi recenti provvedimenti, abbia dimostrato il fermo proposito di inaugurare in Italia la politica dei boschi e delle acque. Confida che l'on. Cocco-Ortu continuerà nell'opera iniziata direttamente a perfezionare sempre più gli organismi amministrativi del suo Dicastero, provvedendo anche a render sempre più sciolto il personale. Loda l'incremento dato ai servizi tecnici colla creazione di nuovi speciali ispettorati, come quello dei servizi idraulici, le cui funzioni sono della più alta importanza. Associa agli pure all'onorevole relatore e agli onorevoli Dal Verme e Silii nell'invocare la graduale costituzione d'un gran demanio forestale.

Si compiace infine che tutto l'insegnamento agrario industriale e commerciale sia stato riunito in un unico ispettorato, a cui è preposto un egregio e competentissimo funzionario (*interruzioni*). Afferma poi che le nostre scuole professionali non hanno, in generale, nulla da invidiare alle migliori degli altri paesi.

«Io mi sono fatta questa convinzione — dice l'oratore — viaggiando, l'Italia, in Europa, e fuori d'Europa».

CHIESA. — Ma lei scherza.....

CIAPPI. — Non scherzo niente affatto: parlo con tutta sincerità.

CHIESA. — Ma se a Milano, che è uno dei maggiori centri industriali, non c'è una scuola.....

PRESIDENTE. — Onorevole Chiesa, alla parierà a suo tempo.

CIAPPI conclude augurandosi che il Governo, prima di creare nuovi istituti, provveda a rendere vieppiù prosperi quegli esistenti.

L'on. Buccelli e le questioni enologiche

Prende quindi la parola l'on. BUCCELLI, deputato di Nizza Monferrato. L'on. Buccelli, che è particolarmente competente in questioni enologiche, si occupa specialmente della viticoltura e della questione enologica del nostro Paese. Egli dice: «L'on. Nitti ha ieri sollevato alcuni veli dei misteri che ricoprono il Ministero dell'agricoltura. Ma egli ha detto soltanto una parte della verità. Io mi occuperò, specialmente, nel mio discorso, della famosa inchiesta enologica. La Commissione reale, nominata a tale scopo, non si sa quando presenterà la sua relazione. Io per ora so soltanto che, al bilancio dell'agricoltura questa Commissione reale costa già 60 mila lire. Da un'intervista fatta con un commissario sarebbe risultato che la Commissione presenterà la propria relazione alla prossima estate, vale a dire durante le vacanze parlamentari, quando la Camera non potrà esaminare le proposte ed i desiderii della Commissione. Nel 1906, nell'epoca in cui si trovava al potere il Ministero Sonnino, io presentai un'interrogazione sulla questione enologica. Il ministro Pantano mi fece rispondere dall'allora sottosegretario on. Ottavi, il quale prese ieri la parola nel bilancio dell'agricoltura. L'on. Ottavi mi rispose che le 60 mila lire stanziate in bilancio per la questione enologica erano state spese. Dal banco dei ministri, dove si parla spesso in modo così disadatto che spesso non si sente dal banco del deputato, l'on. Ottavi mi aggiunse che la somma stanziata era così esigua da non bastare a curare l'esatta osservanza della legge. Da quel giorno lo stanziamento per la questione enologica fu aumentato: la somma salì a 80 mila lire: è un aumento sensibile, ma insufficiente di fronte ai bisogni. Un'altra questione che si impone all'attenzione di quanti si occupano dell'agricoltura nel nostro Paese è quella delle cattedre ambulanti di agricoltura. L'on. Ottavi e l'on. Morpurgo hanno presentato un ordine del giorno in cui vengono espressi giusti desiderii intorno a questa cattedre; ma quanto si chiede nell'ordine del giorno in parola non basta. Le cattedre ambulanti sono attualmente in condizioni deplorevoli».

L'on. Buccelli passa quindi alla questione dell'analisi dei vini per impedire le sofisticazioni. E' noto come per questa analisi siano stanziate somme irrisorie nelle rispettive località, somme che variano da seicento a settecento lire all'anno. Così avviene che un impiegato addetto all'analisi compie quest'analisi per un mese; mancando quindi in seguito dei mezzi necessari, lascia che le sofisticazioni avvengano tranquillamente e liberamente. «In una mia interrogazione presentata non molto tempo fa — aggiunge l'on. Buccelli — io ho dichiarato che, se mi fossero concessi i mezzi necessari, mi sentirei in una settimana di poter far constatare oltre mille contravvenzioni per sofisticazioni di vini. Non garantendo perchè il Governo non intenda dare un aiuto più efficace all'enologia nazionale. Io vorrei intanto che si dessero i mezzi necessari alle Cantine sociali ed alle Cooperative di viticoltori, onde possano unirsi e difendersi. A nome di una Commissione extra-parlamentare, la quale si occupa della legge sugli alcool, rivolge al ministro vive preghiere perchè voglia insistere presso la Commissione reale sull'inchiesta enologica perchè porti al più presto a conoscenza della Camera le sue conclusioni e proposte circa la questione degli alcool.

«Un'ultima raccomandazione. Io vorrei che al Ministero di agricoltura si studiasse il modo per la costituzione di un monopolio fra gli agricoltori per il solfato di rame, togliendo così alla speculazione il mezzo di ingannare, come ora avviene, i piccoli proprietari, che debbono passare per la trafila degli strozzini o dei negozianti. Io sostengo che questa idea atrocemente combattuta fuori della Camera è un'idea giusta, e deve essere prontamente attuata. Osservo ancora al ministro di agricoltura che con duemila e più Comuni vinicoli nel nostro Paese vi sono milioni di persone che aspettano qualche cosa circa la enologia nazionale. On. Cocco-Ortu, se vuol potete realizzare alcuna delle proposte contenute nelle mie raccomandazioni, avrete il plauso e la riconoscenza di tutti gli agricoltori italiani. Termino esprimendo l'augurio che il Governo non sarà sordo al grido di dolore dei viticoltori italiani» (*Approvazioni*).

Il regime forestale.

BELTRAMI, notando che il presente regime forestale è basato esclusivamente sul sistema del vincolo, afferma la necessità di un'azione positiva da parte del Governo, anche per rendere meno disagiata la vita delle popolazioni montane, cui il vincolo forestale rende impossibile l'esistenza. Sostiene che il Governo dovrebbe espropriare il terreno boschivo dell'alta montagna, poichè è supremamente ingiusto sacrificare col vincolo i proprietari di quei terreni per mantenere il regolare regime di quelle acque che devono poi irrigare i campi ed alimentare le industrie del piano. Sotto questo punto di vista la questione forestale è la vera questione sociale delle popolazioni montane. Accenna alle innumerevoli vessazioni e alle ingiuste condanne cui dà luogo il vincolo forestale. Lamenta l'azione deficiente dei Comitati forestali. Vagheggia egli pure l'istituzione di un gran Demanio forestale, essendo questo il solo modo di risolvere efficacemente ed equamente il gravissimo problema. Invoca per le regioni del Lago Maggiore e dell'Ossola l'aggiornamento del catasto vecchio ormai di un secolo e mezzo, per ovviare alle più stridenti sperequazioni fiscali. Esprime la speranza che il Governo vorrà prendere seriamente a cuore questo problema strettamente connesso con quello dell'emigrazione, seguendo l'esempio della coraggiose e grandiose iniziative delle altre nazioni.

Accenna infine alla crisi del Comitato permanente del lavoro, e lamenta che non sia stato subito convocato il Consiglio superiore, che deve accettare o respingere le dimissioni dopo udire le ragioni che le hanno determinate. Attende in proposito precise dichiarazioni del ministro.

Verificazioni di poteri.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha convalidato le elezioni seguenti: *Villanova d'Asti*, eletto Augusto Gazelli; *Tricarico*, eletto Pasquale Stiiero.

La stessa Giunta, costituendosi all'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto al primo scrutinio, nel Collegio di Licata, l'on. Ignazio La Lumia. La Giunta delle elezioni ha infine presentata la relazione sulla elezione contestata in del Collegio di Orciato. Sarà discussa martedì.

La seduta termina alle ore 18,35.

Domani, alle ore 14, seduta pubblica.

La contrastata elezione di Militello
innanzi alla Giunta delle elezioni.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 7, ore 23.

L'arcobaleno delle candidature

Stamane dinanzi alla Giunta delle elezioni è stata discussa in seduta pubblica l'elezione del Collegio di Militello (proclamato Costa radicale, contro Cirmeni, ministeriale). L'aula era gremita di pubblico essendo vivissimo l'interesse della discussione intorno ad una elezione che fu definita «elezione infernale ed elezione brigantesca» dai giornali avanzati. Nel pubblico si notavano i deputati De Felice, Cesarò, Giuseppe Majorana, Cameroni, molti avvocati, molti siciliani residenti in Roma, moltissimi giornalisti. Rileri anzitutto intorno all'elezione di Militello il relatore on. Capuolo, il quale fece una minuta esposizione dei fatti e delle questioni che sono connesse a questa elezione. Prese quindi la parola l'avv. Sinili, difensore dell'on. Cirmeni, il quale dichiarò cominciando di dover sempre la leggenda artificiosa creata con grande mistificazione attorno alla elezione di Militello preceduta da alcuni artifici di gente interessata a discreditarne la sincerità. Disse che coloro i quali affermano che a Militello contro l'on. Cirmeni sorgeva una nuova corrente formata da coscienze nuove, alle quali il dottor Costa aveva dato il valido contributo della sua cooperazione, non dicono il vero. Il dottor Costa è uno studioso che alla sua professione di medico ha dedicato tutta la sua attività intellettuale. Egli non è stato mai un combattente. L'ambiente in cui ha vissuto e l'amore alla medicina non gli hanno dato il tempo nè il modo di formarsi una preparazione politica che lo metta in condizioni di distinguere il valore delle separazioni cromatiche dei partiti. Oggi egli è radicale perchè, nella fretta di dargli un colore, gli buttarono addosso una uniforme radicale. Che egli non abbia preso parte alcuna alla preparazione della lotta elettorale di Militello e dimostrato dal fatto che prima del suo nome apparve per tre giorni il nome dell'on. Giuseppe Majorana, e per 24 ore quello dell'on. De Felice. Fu soltanto quando si accorsero dell'ostile spirito pubblico del collegio che pensarono ad una candidatura sorta nella speranza, mai realizzata, di unificare il corpo elettorale di Vizzini (patria del Costa) contro il Cirmeni. Che alla formazione di questi maneggi sia stata estranea la coscienza elettorale, l'oratore si propone di dimostrare leggendo un'intervista coll'on. De Felice pubblicata nel febbraio di quest'anno dalla *Vita*, in cui il deputato di Catania narra di aver assunto l'formale impegno di fronte all'Italia ed alla Camera, di combattere il Cirmeni per togliere il Majorana dal collegio di Paternò, dove avrebbe fatto eleggere il di lui zio avvocato Milana, trasportando il Majorana a Militello.

In difesa della candidatura Cirmeni.

Ciò — dice l'oratore — competizioni di persone soltanto. L'oratore afferma che a Vizzini ci fu sempre un partito per Cirmeni, in tutte le elezioni, affermatesi con splendidi risultati anche quando contro di lui si presentò la candidatura di un altro vizzinese, il cav. Caffarelli, mentre a Mineo, patria del Cirmeni, non vi fu mai, in cinque legislature, nemmeno un tentativo di resistenza. Esamina la posizione dei due candidati nelle quattro sezioni del collegio ed afferma che i risultati della votazione a Militello, Nicodia, Palagonia e Scordia, dimostrano che il Cirmeni sopravanzava il suo competitore di un centinaio di voti; che a Mineo, anche facendo la riduzione richiesta dagli avversari, si a

l'on. Cirmeni, con una forte maggioranza sul suo competitore. Afferma che il Governo fu assente e che i partigiani del Costa consumarono tutti gli arbitri e che si arrivò persino a punire due operai stradali, colpevoli di amicizia palese per l'on. Cirmeni, e che il corpo elettorale fu paralizzato dalla accusa di ingerenza governativa. L'oratore conclude col dire che i partiti politici sono come le famiglie e di queste hanno tutte le sensibilità passionali: come nelle famiglie, così nei partiti, è salutata con gioia la nascita di un nuovo figlio, purchè esso sia derivazione legittima di legittima fecondazione ma, come le famiglie, così i partiti, non possono letificarsi di una nascita illegittima, essi devono respingere il figlio della colpa ed un figlio della colpa elettorale sarebbe naturalmente — dice l'avv. Simili — il dottor Costa.

Un altro difensore dei Cirmeni.

Prende quindi la parola l'avv. Alberti anch'esso difensore dell'on. Cirmeni.

Egli si propone di dimostrare che la vittoria spetta ad ogni modo all'on. Cirmeni. Afferma che gli attacchi mossi dai fautori del dottor Costa per la sezione di Mineo si riducono a detrarre all'on. Cirmeni 8 voti di pretesi assenti sulla prima votazione e di 47 nella votazione di ballottaggio. In tale modo, concedendo tutto agli avversari, si ha per Mineo un residuo epurato ed incontestabile di 547 voti alla prima votazione e di 506 alla seconda, mentre per Vizzini tale correzione non basta, perchè, detraendo 280 che figurano votanti ma che non votarono, il residuo resta tutt'altro che certo e incontroverso per il dottor Costa, essendo provato che 170 elettori votarono per Cirmeni e che i voti furono sottratti. Dal che nasce il sospetto di brogli e di sostituzione di schede, violenze, ecc. Tutto ciò rende totalmente sospette ed organicamente nulle le due votazioni della sezione di Vizzini. Posto ciò, mentre il risultato per Mineo si può ridurre a dati certi, nessuna correzione è possibile in tale senso per Vizzini. L'avvocato Alberti, dopo tali premesse, sostiene la tesi che le frazioni nulle non possono infirmare le sezioni che procedettero legittimamente. Debbono dirsi «nulle» le sezioni per le quali resta incerta sul risultato numerico e morale della votazione come Vizzini.

Ora, la nullità limitata e circoscritta a talune frazioni del Collegio non può e non deve estendersi alle altre Sezioni; altrimenti, lungi dal colpire con sanzioni di nullità le frazioni colpevoli, si colpiscono le altre, e ciò diventa incoraggiamento a ripetere le illegalità, rendendo così arbitro di tutto un Collegio un manipolo di elettori organizzatori di violenze e di brogli. L'avvocato Alberti conferma la sua tesi con argomentazioni giuridici e di opportunità e con richiami a precedente parlamentare, concludendo col ricordare il caso della elezione di Massa Carrara, nel corso del 1903, che rispecchia il caso recente anche nei suoi particolari. Infatti, figuravano votanti morti ed assenti, ammalati, ecc., e la Camera, accogliendo le conclusioni della Giunta, annullò ben cinque Sezioni di Massa Carrara, con 1170 voti attribuiti al Corsi, che era stato proclamato, invece del quale fu proclamato l'on. Binelli. L'Alberti conclude, chiedendo l'annullamento delle due Sezioni di Vizzini.

La difesa del proclamato Costa.

Sorge quindi a parlare l'avvocato Gusmano, in difesa del proclamato Costa.

L'oratore comincia dicendo che esaminerà come l'elezione di ballottaggio sia l'espressione di una situazione artificiale. Però — dice — nella prima elezione nessuno dei due candidati ottenne la metà più uno dei voti. Pure abbandonando le schede annullate, dall'una e dall'altra parte, avremmo sempre la maggioranza per il Costa. Noi però siamo disposti anche all'esame delle schede: vi sono gruppi di schede così intestate: «Comm. dott. Benedetto Cirmeni fu Arcangelo». Un gruppo di schede reca un punto di riconoscimento e noi le abbiamo annullate. Ecco i risultati definitivi secondo le nostre indagini: Costa voti 1565, Cirmeni voti 1169; differenza 376. In conseguenza di queste indagini la proclamazione del ballottaggio è nulla. La posizione è chiara; non si tratta di proclamazione contestata, ma di proclamazione mancata per ballottaggio artificiosamente provocato.

«Esaminiamo, dice l'avv. Gusmano, come si è svolta l'elezione del 7 marzo. Intanto seguiamo gli avversari: In votazione di Mineo si chiuse alle 21 del giorno 9; invece a Vizzini le operazioni si chiusero il giorno 8 alle ore 18. Dunque l'argomentazione che a Vizzini ci si volesse regolare sui risultati di Mineo, patria di Cirmeni, è falsa. E veniamo ai 23 cittadini che non vollero più dare il voto ai Cirmeni. Noi all'ultimo momento non abbiamo potuto raccogliere che 23 firme, ma abbiamo invece dei documenti da cui risulta che in buona fede di altri fu sorpresa. Quindi dei 200 elettori che i nostri avversari vorrebbero fossero tutti amici dell'on. Cirmeni non bisogna togliere 23 voti, ma parecchi altri di elettori i quali dichiararono che la loro firma fu carpita, poichè si fece loro credere la possibilità della costituzione di una cooperativa.

Le lamentate prepotenze del Governo.

A Militello fu mandato dal Ministero dell'interno un ispettore con cinquemila soldati, cinquecento guardie di pubblica sicurezza, ecc. Gli agenti di pubblica sicurezza in borghese compirono le più inaudite violenze e sopraffazioni. Un presidente chiamò la forza per difendersi dalle guardie di pubblica sicurezza. Si presentò un delegato: il presidente non lo volle; volle i carabinieri. Il delegato dice che egli non va via, che ha l'ordine del tenente dei carabinieri. Finalmente arriva l'ordine del procuratore della Corte d'Appello, che manda via il delegato. Naturalmente succede un putiferio: si debbono chiamare i carabinieri per difendere le urne minacciate dalle guardie. E di tutto ciò v'è verbale.

«Siamo dunque noi — dice — che abbiamo voluto la difesa delle urne! Il Collegio di Militello insomma non voleva la candidatura del Governo, si è ribellato a una imposizione! Venfano ora alla questione del ritardo nelle operazioni elettorali. A Vizzini l'8 marzo si era terminato, a Mineo il 9, a sera, la votazione non si era ancora chiusa.

«Anche questa accusa agli amici nostri è caduta. Naturalmente si è tirata fuori l'altra accusa dei morti. Ve ne sono 23, ma 15 non hanno votato. Ma vi è un certo sacerdote Curiale che diventa ammalato e morto per il suo avversario. Vi sono poi altri due elettori che sono morti successivamente all'elezione del 7 marzo. Vi è poi un demente: l'elettore Giulfo Giuseppe. I nostri avversari si servono d'una omonimia: Il Giulfo è sano di mente e non ha nulla che vedere dell'omonimo pazzo. Vi sono poi altri 25 elettori sospesi».

Quindi l'oratore dimostra come a Vizzini non vi fosse una lista degli elettori sospesi. C'è sempre la mania di esagerare: tutto si riduce a undici elettori sospesi. Si dice: «Hanno votato tre carrettì». Un solo elettore di Vizzini è in carcere e non ha votato. A tutto questo si riducono le accuse per Vizzini!

«Ben altro invece vi è da dire per Mineo e Palagonia. A Mineo il Costa non ottiene un voto; a Vizzini invece Cirmeni ne raccoglie 23. **Noi abbiamo presentato una lista di 153 morti a Palagonia. Alle 10 gli elettori non possono entrare nell'aula della votazione che attraverso ad un buco. «Possiamo votare?» si chiede all'unico scrutatore. «No» dice costui, «non potete votare. Noi abbiamo fatto l'appello, e voi non c'eravate!».**

«Gli elettori si sono dunque allontanati e si sono querelati. Vi è una lista di procedimenti penali in corso. Gli elettori di Palagonia che hanno votato sono stati identificati prima della votazione; non vi è stata dunque sincerità di votazione. Tutte le Autorità sono per il Cirmeni; è inutile negarlo: egli è il candidato dell'on. Giolitti.

«Sapete che cosa si è fatto? Si è ricercato l'assassino di Petrosino nel Collegio di Militello, e alle donnicciuole degli emigrati si andava a chiedere se il loro marito era tornato dall'America. Ora le popolane, per timore che il marito fosse ritenuto colpevole, dicevano che era assente, in America. Così si è fatta la lista degli assenti! Ma noi opponiamo dichiarazioni a tutto ciò, per dimostrare la presenza di quegli uomini».

L'avv. Alberti, della parte avversaria, ha sostenuto la tesi di sopprimere delle sezioni.

Alberti, scattando, dice: «No, non ho detto questo!».

E Gusmano: «Ma questo è contraddittorio ed è alquanto strano, poichè sopprimere, ad esempio, Vizzini, non è serio per arrivare ad una creazione artificiale di voti per il Cirmeni! Ma e perchè tutto questo non si deve fare per Mineo e Palagonia? Come si può fare questo sconvolgimento? E anche si volesse fare quest'amputazione, il dottor Costa resta sempre in maggioranza. L'on. De Felice non intervenne, del resto, a Militello. Si dice: Noi facemmo violenza. Ma come? Se furono mandati 5000 uomini contro di noi?

Un fatto che verrà anche alla Camera.

Il candidato Costa è uscito dall'elezione del 7 marzo con 208 voti di maggioranza: la Giunta non deve fare altro che la proclamazione del candidato Costa. La Giunta non può che proporre alla Camera che la convalidazione del candidato Costa. Io posso darvi — conclude l'avvocato Gusmano — prove dell'illecito intervento del Governo a favore del Cirmeni, cifandovi un fatto, che verrà presto alla Camera.

«A Militello, un delegato di P. S., per poter avere modo di arrestare 70 fautori del Costa, simulò un reato contro di loro. Si fa tirare una fucilata a cinquecento metri: ebbene, si istruisce un processo contro questo delegato; si riconosce che il delegato ha simulato tutto ciò. Si dovrebbe fare il processo a Caligarione. Dopo parecchi rinvii, il Tribunale, per invito del Governo, rinvia il processo, con la giustificazione che lo svolgimento di esso potrebbe influire nell'imminente discussione della Giunta delle elezioni. Questi i metodi adoperati dal Governo in Sicilia.

«Signori della Giunta, noi chiediamo che la libera volontà del Corpo elettorale sia rispettata, e concludiamo: 1.o Dichiarata nulla la deliberazione dei presidenti dei seggi, relativamente al ballottaggio, il dottor Gesualdo Costa deve essere proclamato eletto validamente a primo scrutinio; le accuse e le censure fatte dai ricorrenti, nell'interesse dell'on. Cirmeni, non sono fondate, e l'illegalità commesse dagli avversari nelle Sezioni di Palagonia e di Mineo, non impugnano la validità dell'elezione del dottor Gesualdo Costa. 2.o In ipotesi, deve essere dichiarata legale e rinnovata la proclamazione per il dottor Costa, validamente eletto in ballottaggio».

La deliberazione della Giunta.

La discussione è finita, dopo essere durata oltre tre ore.

Nel pomeriggio si è riunita novamente la Giunta, ed ha deliberato la nomina di una Commissione composta di Capaldo, Frampolini e Guarracino, per la constatazione dell'esattezza delle constatazioni fatte dalle due parti. Ha inoltre deliberato di richiamo delle schede delle Sezioni di Vizzini e di Mineo, che sono oggetto delle principali contestazioni.

L'elezione di Rho.

La Giunta discusse la elezione del collegio di Rho (proclamato l'on. Filippo Meda contro Giovanni Bernocchi). Il relatore Gallimberti fu una breve e schematica esposizione degli atti relativi a questa elezione, ricordando come la sotto-commissione incaricata dell'esame delle ottanta schede dichiarate nulle dal presidente di una sezione, ne abbia riconosciute soltanto cinque passibili di nullità, dichiarando valide tutte le altre. Rileva però come la difesa dell'on. Meda sostenga che altre schede a lui annullate debbano essergli attribuite dalla Giunta. Questo è detto nella memoria e contraddetto in quella del cav. Bernocchi.

L'avv. Fabrizi, nell'interesse del Bernocchi dice che l'assemblea dei presidenti di sezione del collegio di Rho proclamava il giorno 7 marzo a deputato l'avv. Meda. I votanti furono 4502, dei quali 2254 votarono per il Meda, 1965 per il Bernocchi e 14 per il Cottonec. 87 schede furono contestate, 31 risultarono bianche ed 82 furono annullate. L'assemblea dei presidenti nel computo dei voti ritenuta come nulle, a sensi dell'art. 74 della legge elettorale politica, detraendo dal numero dei votanti, 82 schede annullate, non ricordando che colla legge 7 aprile 1908 comma 2, art. 74, era stata modificata nel modo che tutti sanno. L'on. Fabrizi espondendo poi le indagini fatte dei voti attribuibili a vantaggio del Meda rileva che del primo gruppo di questa schede (cinque schede) che l'avversario vuole che gli siano attribuite, quattro gli si debbono effettivamente concedere perchè la scelta razione del nome del candidato, dalla parte ove è posto il timbro del Comune, non infirma la validità del voto.

«Nel secondo gruppo poi — dice — delle cinque schede che la parte attribuisce al proprio candidato, noi gliè ne possiamo attribuire due della sezione quarta, ma non le altre tre, perchè mancanti del timbro del Comune. Relativamente poi alle schede del terzo gruppo, l'avversario confessa che presentano scorrezioni nella dicitura, assai sensibili. Ora, dice il Fabrizi, noi osserviamo che due sono assolutamente illeggibili. Dobbiamo dunque rigettare tutte le cinque schede di questo gruppo perchè non vi è sufficientemente indicata la persona del candidato.

Le ragioni dell'on. Meda, proclamato eletto a Rho, furono sostenute dall'avv. Antonio De Cesare, il quale ha sostenuto la validità morale e legale delle schede ingiustamente contestate all'on. Meda, per la meno di quelle 35 necessarie perchè sia proclamato eletto a primo scrutinio, e conclude chiedendo che la Giunta proclami eletto l'on. Meda a primo scrutinio.

La Giunta ha deciso di proporre la proclamazione dell'on. Meda.

L'elezione di Comacchio.

La Commissione incaricata dalla Giunta delle elezioni dell'esame delle schede per la elezione di Altamura (eletto Caso). Infine la Giunta ha convalidato l'elezione di Personzolo, eletto Cabrini.

A favore dei volontari ciclisti e automobilisti.

Roma, 7, ore 17,5.

Sotto la presidenza del generale Tarditi, si è adunato il Comitato centrale del Corpo volontario ciclistico e automobilistico per esaminare le concessioni ed i vantaggi a favore del Corpo, concordate tra il ministro della guerra ed i Comitati centrali. Tra queste concessioni è notevole quella riguardante l'indennità di servizio. Il Comitato ha votato un ordine del giorno col quale richiede dal Ministero dei lavori pubblici il trasporto nelle ferrovie a tariffa militare per i volontari anche nelle esercitazioni fatte per [illegible] volontari [illegible].

La relazione del ministro della guerra
sulle sue proposte per l'esercito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, ore 10.

E' stato distribuito alla Camera, il disegno di legge presentato dal ministro della guerra, Spingardi, per maggiori assegnazioni nella parte ordinaria ed in quella straordinaria del bilancio del ministero della guerra. Nella relazione che precede il disegno di legge, il ministro Spingardi scrive che colle proposte contenute nel disegno di legge stesso è concretato il piano col quale, d'accordo col ministro del tesoro, egli intende sistemare convenientemente il bilancio della guerra, colmando le lacune che si verificano nelle assegnazioni della parte ordinaria prevista per l'esercizio in corso, e per quello venturo, e completando per la parte straordinaria gli stanziamenti concessi colla legge 5 luglio 1908 allo scopo di intensificare i lavori e provviste ad essa parte inerenti. Ciò facendo il ministro della guerra dice di scegliere la riserva contenuta nella relazione ministeriale presentata nel luglio scorso, nella quale infatti si diceva che le proposte relative presentate, non escludevano la possibilità di ulteriori richieste, ma intorno ad esse era in quel momento prematuro pronunciarsi. E' trascorso quasi un anno da quell'epoca e nel frattempo i bisogni non ancora ben definiti, si sono venuti maturando, concretandosi alle cifre che danno luogo alla presente richiesta, intesa ad un tempo alla parte ordinaria ed alla straordinaria del bilancio.

La parte ordinaria.

Ciò premesso la relazione si occupa della parte ordinaria e ricorda come le dotazioni stabilite colla legge 1907 per gli esercizi finanziari dal 1906-07 al 1909-10 erano di lire 270 milioni e 50 mila. Successivamente delle dotazioni sono cresciute per gli esercizi 1908-09 al 1909-10 di determinate somme in dipendenza di leggi speciali. Col presente disegno di legge si richiede che la dotazione medesima sia aumentata della somma di 10 milioni per l'esercizio in corso e di 16 milioni per l'esercizio futuro, ferme restando le altre disposizioni contenute nella precedente legge. Per quanto riguarda l'impiego delle economie che rimarranno disponibili alla chiusura di ciascun esercizio, il ministro dichiara di non reputare conveniente domandare che siano fissati sino ad ora, gli stanziamenti nella parte ordinaria per gli esercizi successivi al 1909-10, essendo ancora non perfettamente definite alcune questioni di cui non si può quindi conoscere la ripercussione che avranno sul bilancio, come sarebbe ad esempio quella relativa alle [illegible] interne di corpo, di cui ancora è dubbio se debbano o no essere mantenute, quella relativa all'assegno giornaliero di primo corredo per la truppa, per cui al ministro sembra opportuno attendere che siano rese note le risultanze degli studi della Commissione d'inchiesta.

La prima delle due suddette assegnazioni di 10 milioni di lire, richiesta per l'esercizio 1908-09 è devoluta completamente ad accrescere le deficienti dotazioni dei capitoli relativi al pane, ai foraggi, al corredo, al casermaggio, ecc. La seconda invece, proposta per l'esercizio finanziario 1909-10, è così ripartita: per portare la forza bilanciata da 205 a 225 mila uomini (in cifra approssimativa) sette milioni, per accrescere le dotazioni di taluni capitoli, 9 milioni. Totale 16 milioni. La relazione nota che una parte notevole delle maggiori assegnazioni richieste col presente disegno di legge è conseguenza di bisogni nuovi, come sarebbero per esempio l'elevazione della forza media effettiva presente sotto le armi; la chiamata alle armi della 2.a categoria, l'acquisto ed il mantenimento di un maggior numero di quadrupedi per l'artiglieria e cavalleria ecc. Ma la parte molto considerevole dell'aumento è necessaria per provvedere ai bisogni preesistenti dovuti specialmente al crescente costo della mano d'opera, dei viveri, delle materie prime.

La forza bilanciata.

La relazione accenna brevemente alla questione della forza bilanciata. Dice che essa ridotta a 205 mila sarebbe assolutamente inadeguata alle necessità del nostro esercito. Occorre dunque portarla a 225 mila, cifra che rappresenta l'indispensabile. Con detta forza bilanciata, le compagnie di fanteria potranno avere una forza media annuale di un'ottantina di uomini, una normale di oltre 85 per circa 10 mesi all'anno, durante il periodo di forza massima. La relazione accenna anche ai richiami di classe per istruzione, che sono all'incirca e in più della forza bilanciata. Al riguardo la relazione nota che mentre negli esercizi dal 1905 al 1908 furono effettuati richiami di classi anziani, nell'esercizio 1909-10 i richiami di classe saranno fatti su scala molto più vasta. Dall'aumento della forza media della compagnia di fanteria, alla chiamata della 2.a categoria, dall'aumento di richiami di classi derivera evidentemente un notevole aumento di uomini istruiti ed utili, in caso di guerra: il che costituisce un grande vantaggio in considerazione che col completamento territoriale resultano specialmente per effetto dei frequenti richiami di classe per l'istruzione, notevolmente attenuati gli inconvenienti che derivano dall'inquadrare nelle unità mobilitate, una forte *aliquota* di riservisti.

La parte straordinaria.

Passando ad occuparsi della parte straordinaria la relazione dice che il fabbisogno richiesto per questo titolo è originato dalle seguenti principali esigenze: 1.o provvedere al completamento della nostra sistemazione difensiva terrestre e marittima; 2.o sostituire i cannoni 87 A con quelli 75 A ad affusto a deformazione, e munire l'artiglieria di alcune bocche da fuoco di medio calibro a somiglianza di quanto è stato fatto presso i principali eserciti; 3.o costituire un adeguato riparto di mitragliatrici da assegnare alla fanteria e cavalleria; 4.o acquistare quadrupedi ed aumentare la forza della batteria e dello squadrone e per costituire le parti di mitragliatrici; 5.o provvedere a completare gli approvvigionamenti cosidetti di mobilitazione che comprendono tutti i materiali che non si possono improvvisare ne precettare, e requisire in caso di guerra di cui l'esercito ha stretto bisogno; 6.o costruire nuovi fabbricati, ampliare e trasformare quegli esistenti in seguito agli ulteriori bisogni dipendenti dall'adozione di nuovo materiale di artiglieria, adozione che porta con se l'aumento dei carreggi e del munizionamento delle batterie e di altro materiale diverso, per il quale occorre costruire appositi magazzini e locali di ricovero.

Inoltre l'aumento di cavalli per le batterie e gli squadroni e per la formazione dei nuclei di mitragliatrici e l'attuazione dei progettati nuovi ordinamenti producono la necessità di nuove costruzioni, essendo quelle esistenti assolutamente insufficienti ai nuovi bisogni.

Conclusione.

Dopo avere accennato alle disposizioni del disegno di legge mediante le quali il limite dei mandati di anticipazione è elevato per tutte le spese da farsi ad economia col fondo della presente legge alla somma di 500 mila lire, e ad altra disposizione per la quale, qualora per le spese straordinarie autorizzate vengano a maturazione pagamenti di somme superiori a quelle assegnate nei bilanci dei singoli esercizi, il ministro del tesoro è autorizzato a fare fronte alle esigenze entro i limiti degli stanziamenti assegnati all'esercizio successivo, la relazione così conchiude: «I provvedimenti finanziari che ho l'onore di presentarvi, sono stati coscienziosamente studiati sotto tutti gli aspetti, onde ho la convinzione profonda che rispondano perfettamente alla situazione attuale, sia dal punto di vista militare, sia dal punto di vista economico e politico. Riguardo al punto di vista militare io ho tenuto esposto in poche linee il quadro riassuntivo di quanto occorre che sia fatto per portare le nostre forze mobili terrestri ed i preparativi della nostra difesa territoriale al punto che le une e gli altri possano pienamente rispondere alla giustificata aspettazione del Paese. E due criteri mi sono stati specialmente di guida nel concretare le presenti proposte.

Le Non trascurare alcuni bisogni attuali dell'esercito, ed armonizzare tra loro le spese, in modo che si completino a vicenda, e diano il massimo rendimento; 2.o Convincere prima di tutti me stesso che ogni ulteriore sacrificio, che si chiama al Paese, risponde ad un constatato bisogno, ad una improrogabile necessità della nostra difesa.

Dal punto di vista economico è chiaro che il progressivo sviluppo delle nostre forze produttrici non può essere accompagnato dalla convenienza di consolidare e rinvigorire e migliorare i nostri apparecchi militari, i quali, siffatto confortante sviluppo sono destinati a proteggere.

I due fatti sono per necessità intimamente legati tra di loro, e si completano a vicenda. Del che offre evidente e confortante prova l'interessamento del Paese per le questioni militari, interessamento, che diviene sempre più intenso, a misura che il benessere si diffonde. Infine il fondamento logico e naturale dei provvedimenti che il Governo vi propone è l'ispirazione comune di assicurare quella pace di cui non vi è chi non riconosca gli immensi benefici; ciò che si può ottenere soltanto col mettere l'Italia in grado di esercitare, nel consesso delle Nazioni, una sempre maggiore influenza per il raggiungimento degli altissimi fini.

Ciò premesso, nutro fiducia che voi confortarete del vostro suffragio le mie proposte di legge.

Il testo del progetto di legge
pei crediti militari.

Roma, 7, ore 16.

Vi mando il testo del progetto di legge per i nuovi crediti militari, presentato l'altro giorno dal generale Spingardi alla Camera:

ART. 1. — L'assegnazione per le spese effettive della parte ordinaria del bilancio del Ministero della guerra è accresciuta di 10 milioni nell'esercizio 1908-1909 e di 16 milioni nell'esercizio 1909-1910. La somma di 10 milioni da portarsi in aumento al bilancio dell'esercizio 1908-1909 è così distribuita:

Capitolo 47. — Indennità per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri, bilanciate al capitolo 37) lire 900,000.

Cap. 50. — Corredo alle truppe: materiale pel servizio generale comune; spese dei magazzini centrali; rinnovazione di bandiere L. 900,000.

Cap. 51. — Pane alle truppe: rifornimento di viveri di riserva ai Corpi di truppe lire 3,055,000.

Cap. 52. — Foraggi ai cavalli dell'esercito L. 1,916,000.

Cap. 53. — Casermaggio per le truppe: retribuzione ai Comuni per alloggi militari ed arredo di alloggi ed uffici militari L. 558,000.

Cap. 55. — Dimonta e spese dei depositi di allevamento cavalli L. 1,538,000.

Cap. 56. — Materiale e stabilimenti di artiglieria L. 581,000.

Cap. 57. — Lavori di manutenzione e di miglioramento degli immobili militari e materiale mobile del genio militare L. 1,000,000.

Cap. 58. — Fitto d'immobili d'uso militare e canoni di [illegible]; assegni in contante in sostituzione dell'alloggio ai sott'ufficiali ed altri militari di truppa L. 211,000.

Totale L. 10,000,000.

La maggiore assegnazione di L. 16,000,000 fissata per l'esercizio 1908-1909 sarà ripartita e inscritta in bilancio ai rispettivi capitoli con decreto del Ministero del tesoro.

ART. 2. — In aggiunta alle somme autorizzate con gli articoli 1908-1909 e 1909-1910 dall'art. 1 della legge 14 luglio 1907 e per gli esercizi del 1910-1911 e 1910-1917 dall'art. 2 della legge 5 luglio 1908, è approvata la maggiore assegnazione straordinaria di 125 milioni da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per L. 50,000,000 in ciascuno dei due esercizi 1908-1909 e 1909-1910, per 25 milioni nell'esercizio 1910-1911, e per 50 milioni in ciascuno dei due esercizi successivi. Il Governo è autorizzato ad erogare la predetta somma di 125 milioni con facoltà di determinarne le assegnazioni dei varii capitoli in modo da non eccedere con i relativi accrescimenti i limiti sopraesposti indicati:

armi portatili, mitragliatrici e relative munizioni accessorie, fuciniere e trasporti relativi, L. 13,000,000;

approvvigionamenti di mobilitazione; riparazione e trasporto dei medesimi, provviste, impianti lavori e relativi trasporti per la Britannia specialisti ferroviari e per le altre specialità del genio, L. 13,000,000;

artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna, corrispondenza munizionamento e materiale relativo ai servizi di mobilitazione, L. 30,000,000;

artiglieria di grande potenza e armamento delle difese costiere e terrestri, parchi di assedio, materiale, provviste e relativi trasporti per la detta artiglieria, 50,000,000;

lavori, provviste e mezzi di trasporto per fortificazioni terrestri e costiere; strade, ferrovie e opere militari, 14,000,000;

costruzione di nuovi fabbricati militari, trasformazione ed ampliamento di quelli esistenti, impianto e riordinamento di poligoni e di piazze d'Armi, e acquisto di immobili all'uopo occorrenti, 1,000,000.

Cap. 59. — Acquisto di quadrupedi per artiglierie e mitragliatrici, 1,000,000. — Totale 50,000,000.

La maggiore assegnazione di 50 milioni da portarsi in aumento del bilancio dell'esercizio 1909-10 verrà ripartita ed iscritta ai rispettivi capitoli della parte straordinaria con decreto del ministro del tesoro. La ripartizione delle maggiori assegnazioni per gli esercizi 1910-11 e seguenti fino al 1912-13, verrà stabilita colle attuali leggi di bilancio.

ART. 3. — Il limite dei mandati di anticipazione stabiliti dall'art. 3 della legge di contabilità generale è elevato, per tutte le spese da farsi in economia coi fondi assegnati dalla presente legge, alla somma di L. 50,000. Nell'esecuzione delle opere di fortificazione e di altre a difesa dello Stato, e per le spese ad economia, da farsi coi fondi assegnati dalla presente legge, possono contemporaneamente emettersi distinte serie di anticipazioni contenute ciascuna nel limite di L. 50,000 per le spese eseguite direttamente dall'Amministrazione e per quelle a cui si provvede mediante cottimo.

ART. 4. — Qualora per le spese straordinarie autorizzate vengano a maturazione i pagamenti di somme superiori a quelle assegnate nei bilanci dei singoli esercizi, il ministro del tesoro è autorizzato a far fronte all'eccedenza entro i limiti degli stanziamenti assegnati all'esercizio successivo valendosi dei mezzi ordinari di tesoreria autorizzati dalla legge vigente.

ART. 5. — Rimangono in vigore le disposizioni degli ultimi due comma dell'art. 1.o, degli articoli 3, 4, 5, 6 della legge 14 luglio 1907, e quelle del secondo e terzo comma dell'art. 3 e dell'articolo 4 della legge 5 luglio 1908.

La relazione dell'on. Fani
sul bilancio di grazia e giustizia

Roma, 7, ore 19.

E' stata distribuita la relazione dell'on. Fani per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1909-910. La relazione è divisa in cinque parti, di cui la prima si riferisce più propriamente allo stato di previsione, la seconda al lavoro del Ministero di grazia e giustizia durante l'esercizio 1908-909, la terza sul fondo per il culto, la quarta sul fondo di religione e beneficenza per Roma, l'ultima sugli Economati generali. Per quanto riguarda la spesa ordinaria, la Giunta generale dichiara di consentire, naturalmente, su quelle parti di aumento che sono conseguenze di attuazione di riforme e quindi di legge. Raccomanda però che si abbia gran cura nell'evitare le applicazioni, poichè la gestione della grazia e giustizia ha armai in sè tale complesso di funzionari da potersi bastare a se stessa.

La relazione ha parole di lode per il servizio delle Sezioni di Preture, che permette che la parola della giustizia sia detta in ogni angolo più remoto e riposto della patria.

Occupandosi poi della Giunta esaminatrice per gli esami di ammissione nel personale giudiziario, dice che gli esaminatori potranno non sentirsi obbligati da severità eccessiva nel dare giudizio sulla cultura teorica del candidato, ma la severità scrupolosa diverrà un assoluto dovere innanzi a quelle prove di esame il cui contenuto deve essere indice del criterio giuridico del candidato medesimo.

Per quanto riguarda la parte straordinaria a proposito degli stanziamenti per arredamenti dei locali sedi di uffici giudiziari, rilevando il lamento generale sul modo come vengono tenuti e mantenuti i detti locali, specie per quanto riguarda la pulizia, la Giunta del bilancio domanda che siano, in proposito, eccitate le Autorità locali perchè sia provveduto rigorosamente alla scrupolosa pulizia di tutti i locali destinati alle funzioni giudiziarie, per i quali in Stato spende oltre quattro milioni all'anno.

La prima parte della relazione termina rilevando che il bilancio della grazia e giustizia in sei anni ha subito un aumento di 10 milioni, la cui maggior parte è andata a beneficio del personale, il che vuol dire che i lamenti che ancora si elevano non sono ragionevoli e vuol dire che il Parlamento ha sentito verso la Magistratura il suo dovere e lo ha adempiuto.

Riferendo poi sui lavori del Ministero, in relazione si sofferma specialmente su quello che fu oggetto di leggi e provvedimenti eccezionali in conseguenza del terremoto di Calabria e Sicilia. Ha parole di lode sia per il ministro guardasigilli, che tanto potè conseguire positivando all'azione burocratica la sua propria azione immediata e diretta, sia per l'opera imparziale e coscienziosa esplicata dalla magistratura che costituisce una nuova pagina di gloria scritta nella storia della magistratura italiana. E prendendo le mosse dai provvedimenti eccezionali suddetti, la relazione accenna alla riforma ed ai miglioramenti con vive desiderio, sospirati ed augurati dalla dottrina e dalla giurisprudenza del nostro diritto personale patrimoniale e penale. Tali riforme riguardano la ricerca della paternità, un miglior funzionamento dell'istituto pupillare e dell'istituto ereditario, specialmente per la questione se debba rivenirsi obbligato l'erede al soddisfacimento dei debiti ereditari *ultra vires*. Occupandosi dell'Amministrazione del fondo per il culto, la relazione dice di dover continuare con una nota non lieta, quella cioè che per conseguire il pareggio dell'esercizio 1908-10 occorre allearsi alla parte del capitale per lire 2,320,173. La relazione rileva che negli ultimi esercizi questo è stato il procedimento seguito e cui l'Amministrazione, per corrispondere alle esigenze della sua gestione, ha dovuto ricorrere consumando, in soli 5 anni, 6,764,342 della fortuna patrimoniale dell'ente. La Giunta generale del bilancio ha da tempo dato il suo grido d'allarme. Questo grido riviene ora in presenza delle cifre dello stato di previsione, che venga proposte nell'imminente esercizio, notando però come il coefficiente che ha determinato il disavanzo è derivato dalla legge per la conversione, per la quale questa Amministrazione che, in base alla legge, aveva convertito quasi tutto il suo patrimonio in rendita, veniva diminuita in ogni esercizio l'entrata della cifra rilevante di 2,235. Dopo un breve accenno al fondo di beneficenza e di religione per la città di Roma, la relazione, nella sua ultima parte, si occupa degli Economati dei benefici vacanti, raccomandando in special modo che non venga alimentata la mala pianta degli arrivi avventizi, degli straordinari e cottimisti e vengano a cessare gradatamente le spese per applicazioni e sussidi. La relazione conclude proponendo alla Camera l'approvazione dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia.

La relazione dell'on. Manna
sul bilancio dell'istruzione.

Roma, 7, ore 23.

La relazione dell'on. Manna per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1909-910, afferma che i mezzi assegnati al Ministero dell'istruzione sono ancora lontani da quella misura che i gravi problemi del suo dicastero richiedono; ma dati gli aumenti considerevoli concessi nell'ultimo esercizio, si ha motivo di sperare che col riordinamento dell'amministrazione si possa provvedere nel miglior modo perchè all'applicazione delle leggi siano preposti uffici validamente organizzati. Riguardo alle spese generali, la Giunta raccomanda che si trovi il modo di sistemare la categoria di avventizi e fa voti perchè il Ministero tolga con provvedimenti speciali la posizione irregolare di un personale assunto in opposizione alla legge e mantenuto in servizio con garanzie di stabilità di cui non godono nemmeno gli straordinari precedenti alla legge 11 giugno 1907. Quanto all'aumento di 100 mila per il fondo di pensioni ordinarie la Giunta dubita che, malgrado il più severo proposito di frenare le spese per le pensioni, all'aumento possa fare fronte il bilancio. Per le spese di indennità dovute in una sola volta in luogo della pensione, la Giunta è di parere che si debbano devolvere in un congruo aumento anche al relativo capitolo. La relazione occupandosi delle spese per la Università, rileva che in sostituzione delle spese di piccole entità eliminate dalla parte straordinaria si è aumentato il fondo del supplemento della dotazione, ma mentre le partite che cessano nella detta parte straordinaria ammontano a 600 mila lire, quelle nuove che rimangono iscritte unitamente agli aumenti d'iscrizione portati in questo capitolo raggiungono appena 320 mila lire.

La Giunta ha creduto di dover segnalare il fatto essendo noto le difficoltà in cui si dibattono i nostri istituti superiori di istruzione. A proposito dell'aumento di 10 mila lire per portare l'assegno della R. Accademia dei Lincei di Roma a 100 mila, a cui ammontava prima che venisse ridotta di un decimo nel bilancio dell'esercizio 1892-93, la relazione osserva che il provvedimento parziale per la sola Accademia dei Lincei non sembra giustificato. A proposito della azione della parte di servizio consistente nel pagamento del personale delle scuole medie, la relazione fa voti perchè il ministro dell'istruzione provveda a regolare questa parte così importante e vede se non sia il caso di abbandonare il sistema dei mandati a disposizione, e per le spese per l'istruzione elementare la Giunta si compiace col ministro per la ripartizione delle somme messe a disposizione.

Esaurito l'esame dello stato di previsione, la Giunta, rilevando che la disposizione dell'art. 3 del relativo disegno di legge mentre lascia piena libertà nell'imputazione di spesa senza vincolo della competenza del bilancio a cui si riferiscono i fondi, ma ad un unico fondo degli stanziamenti, non esonera per contro l'amministrazione dal tenere una contabilità separata dei fondi secondo gli esercizi a cui provengono e rende quindi necessario un lavoro gravoso ed inutile, ha ritenuto di modificare la dizione di tale articolo e considerando poi che un simile trattamento deve usarsi al fondo proveniente da maggiori proventi di tasse universitarie, i quali, secondo destinati a vantaggio delle Università, non possono mandarsi ad economie per mancati [illegible] alla chiusura degli esercizi, la Giunta ha creduto di aggiungere la stessa indicazione ai capitoli N. 46 e 49 che si riferiscono all'iscrizione dei fondi medesimi. La relazione conclude dichiarando di non ritenere opportuno di addentrarsi nelle indagini critiche intorno agli ordini amministrativi e tecnici, alle condizioni didattiche e disciplinari del vasto organismo dell'istruzione.

L'on. Fradeletto ritira le sue dimissioni

Venezia, 7, ore 20.

L'on. Fradeletto ha scritto oggi al presidente della Camera, on. Marcora, ritirando le sue dimissioni, in omaggio al voto espresso dalla Camera.

Roma, 7, ore 21.

La Camera l'altro ieri ha respinto le dimissioni presentate dall'on.

L'industria teatrale inglese.

E' noto l'interesse immenso che l'Inghilterra prende al teatro in tutte le sue manifestazioni. Questo interesse illimitato e inesauribile ha dato vita a Londra ad un'industria e ad una finanza del teatro, che non sono meno imponenti, avventurose e romanzesche, delle più ardenti speculazioni della *City*. Un uomo che conosce a fondo il mondo teatrale della metropoli, — F. A. Mackenzie, — ha fatto conoscere in una pubblicazione recente molti particolari interessantissimi, molti retroscena completamente ignorati di questa poderosa vita, che, nell'anelito alla conquista del pubblico, si dibatte ogni sera dell'anno nel cuore di Londra.

La grande scogliera su cui la meglio organizzata impresa teatrale può andar a naufragare è — si sa — la mancanza del favore del pubblico. Ora, contro questa scogliera, non c'è dinamite che valga. Nessuno può dire *a priori* se una commedia *prenderà*. L'anno scorso a Londra fu rappresentata una commedia che in America aveva avuto successi finanziari colossali. Il pubblico della *première* l'accolse in delirio: il giorno dopo i critici sui giornali la portavano alle stelle. Pure la seconda sera c'era a vederla mezzo teatro: e il pubblico diminuì ogni sera, finchè, dopo 22 repliche, l'impresa dovette ritirare il lavoro. Ventidue repliche rappresentano a Londra un fiasco. Chi può spiegare o poteva predire le ragioni per cui questa commedia non *prese*? Nessuno. Non c'è che il *manager* che sa qualcosa: che, in quelle 22 sere, perdette circa un quarto di milione di lire.

I teatri del West End di Londra oggi contengono più di 30,000 persone. I teatri suburbani ne contengono 48,000. I *music-halls* del centro e del suburbio sono capaci complessivamente di 110,000 persone. Sono dunque 200,000 persone in cifra tonda che i teatri di Londra possono accogliere ogni sera. Ora, se si pensa che i teatri di Londra sono i più cari del mondo, che in un teatro di prosa del West-Central, il *pit*, posto infine dove non si può condurre una signora, costa mezza corona, cioè L. 3 10, cioè più della poltrona in Italia, si vedrà facilmente quale enorme somma globale Londra sborsi ogni volta per andarsi a divertire, e che concorrenza spaventosa debba esserci per tirare a ciascun teatro il maggior rivo d'oro possibile.

La potenzialità finanziaria varia fortemente da teatro a teatro. Il *Gaiety*, che è uno dei più eleganti, dove si rappresenta l'operetta, quand'è pieno — ed è sempre pieno — rappresenta 5000 lire; il popolare *Drury Lane*, quando la stagione della pantomima è al suo colmo, sotto Natale, può fare anche 20 mila lire. Ma varii come il *Drury Lane* ci sono pochi teatri in Londra: quasi tutti sono di proporzioni moderate e della capacità finanziaria del *Gaiety*.

Le spese che involge la messa in scena di una commedia o, più ancora di una operetta in Londra, in un teatro *fashionable*, sono enormi: perchè non c'è paese al mondo dove la messa in scena abbia più cure e più sfarzo, dove la locazione del teatro dai *Lords* proprietari del terreno — a Londra i teatri, come tutti gli altri immobili, sono proprietà eterna e inalienabile del *landlord* — dove la locazione del teatro costi di più, dove gli attori siano meglio pagati.

Le enormi paghe che pretendono gli attori più in voga — e bisogna averne almeno uno, se non si vuol andar incontro a un fallimento sicuro — sono una delle principali ragioni d'aggravio dei bilanci teatrali inglesi. Molto opportunamente il Mackenzie nella sua pubblicazione riesuma il *horderem* delle spese settimanali del « Queen's Theatre » ede era uno dei primi teatri dell'epoca, nel 1869. Sedici attori e dodici attrici recitavano. La spesa *settimanale* complessiva, banda e servitori compresi, ascendeva a meno di 1000 lire. E non erano casi che recitavano: c'era Windham, con 75 lire alla settimana, Irving con 65, e Miss Terry con 125. Ora gli attori di prim'ordine che non sono diventati *managers* hanno da cinquecento a mille lire per sera. Quando M.lle Jeanne Granier andò al « New Royalty » a recitare in *Education de Prince*, fu pagata diecimila lire per settimana. I coristi delle operette sono pagati da due a tre sterline per settimana; le coriste da due a quattro, quando sono graziose molto; le *show ladies*, cioè le comparse femminili che passeggiano su e giù per la scena, e che sono sempre delle molto belle ragazze, e disposte ad apparire col minimo spessore di maglie consentito dalle leggi di polizia, ricevono dalle tre alle cinque sterline, a misura della bellezza che hanno e delle vesti che non hanno in scena. Ma, se dalle comparse e dai cori si passa alle « parti che parlano », le paghe crescono a balzi enormi. Mille lire per settimana è la cifra corrente. Una « stella » maschile o femminile ha almeno 500 lire per sera. In una pantomima del « Drury Lane » un applaudito e noto attore ebbe 7500 lire per settimana.

La messa in scena è pure un elemento terribilmente costoso dell'azienda teatrale in Inghilterra. In un teatro molto elegante, il *management* spese 125,000 lire in pellicce soltanto, tutte di un solo genere: una bizzarria da Creso del teatro. Eppure l'operetta in cui tutta quella pelliccia apparì fu un insuccesso e fu ritirata dalla circolazione in brevissimo tempo. La commedia costa assai di meno in scena; poichè l'azione si svolge sempre nel mondo *chic* (gli inglesi non amano gli stracci in scena), i mobili e le tappezzerie hanno da essere di prim'ordine, e le *toilettes* e i cappelli delle attrici sono sfarzosissimi, ed escono dalle più alte case di Londra e di Parigi. Ma la messa in scena di una commedia è niente in confronto di un'operetta. Un'operetta costa almeno duecentomila lire al *management* prima che il telone vada su la prima sera. Il *record* tuttavia è tenuto dalla pantomima. Le grandiose pantomime natalizie dell'*Old Drury*, con le loro migliaia di comparse, coristi, ballerini, attori e stelle, e tutti vestiti d'oro e di seta, e con le loro venti scene, costano normalmente all'impresa mezzo milione di lire: e una fantasia dello stesso genere, su meno vasta scala, all'*Hippodrome* esige in sola messa in scena, senza le paghe, una spesa di almeno 250,000 lire.

E la *via Crucis* del *manager* non è ancora con ciò finita. Resta il pagamento del teatro. Anche questa è una spesa che ogni anno cresce terribilmente. La costruzione di un teatro *ex-novo* costa da un milione a un milione e mezzo. Ma, in Inghilterra, padroni dell'edificio, non s'è padroni del suolo: il suolo è del *Lord*, a cui bisogna pagare un tremendo fitto annuo. L'*His Majesty's*, uno dei teatri più belli di Londra, è costato, in costruzione, un [illegible] mezzo, ma oggi costerebbe molto più: il *Lyceum* fu venduto tre anni fa per tre milioni: l'antico *Imperial*, messo all'incanto, arrivò a due milioni. Ma un teatro che non sia due passi fuori del West-End, perde il valore immediatamente: un vecchio, glorioso teatro, un po' fuori mano, non nel cerchio incantato, messo qualche tempo fa all'asta, non realizzò 200,000 lire.

L'affitto pesa fortissimamente sul passivo del *management*: oscilla, secondo i teatri, fra le quattro e le ottomila lire per settimana. Qualche teatro, più piccolo, o più appartato, o meno favorito dal pubblico — già, perchè vi sono teatri che hanno la iettatura, dove tutto va a rovina, e che nessuno imprenditore accetterebbe per regalo — può costare 3500 lire in *rent* per settimana: altri più centrali, ridecorati o rifatti da poco, più vasti e più fortunati costano 12,500 lire per settimana in solo affitto.

A questa lunga processione di spese, bisogna aggiungere la *réclame*, che a Londra costa moltissimo. I venticinque o trenta giornali che vedono ogni giorno la luce in Londra, tutti, non uno escluso, devono portare l'inserzione dello spettacolo: e questo genere d'inserzione — è noto — in Inghilterra non è gratuito come da noi, ma enormemente caro. Mackenzie stima che la spesa di *réclame* media per ogni teatro londinese sia di 2500 lire per settimana: più di 600 lire al giorno!

Con tutto ciò, quando una commedia o un'operetta ha veramente fortuna, o come « Dorothy » o « Il Mikado », o « La vedova allegra », o « La Geisha », o « La zia di Carlo » ha un *run* di uno, due, tre anni, ed a ripresa di tempo in tempo, allora è una vera miniera d'oro che si dischiude, e ci sono centinaia di migliaia di lire per tutti, per l'autore, le « stelle » il *manager*, e il sindacato che eventualmente s'è formato per finanziarlo.

Ma questi fenomeni di lunghissima vitalità sono rari, e, complessivamente, le sorti finanziarie del teatro inglese non sono invidiabili. Il *Music-hall* gli fa una concorrenza spietata, portandogli via attori e pubblico. Anche il cinematografo, che solo ora fa la sua comparsa in Inghilterra, comincia a spaventare i *managers* teatrali. Gli attori, tranne gli attori-*managers*, come Irve, Waller, Alexander, che naturalmente non accettano se non lavori scritti su loro misura, non sempre trovano da recitare. Mackenzie stima che, in media, l'attore inglese reciti solo dieci settimane sulle cinquantadue che fanno l'annata. Ci sono attori, che ebbero la fortuna di recitare in lavori di grande successo, e che stettero uno, due, tre anni in alta evidenza e in costante contatto col pubblico. Poi sparirono, e nessuno ne seppe più niente. Non trovarono più una scrittura. Qualche tempo fa, in un teatro suburbano, dove una stagione shakespeariana procedeva nel vuoto assoluto, un attore improvvisamente stramazzò. Lo portarono via esanime, e morì dietro le quinte. Seguì la solita inchiesta, che pronunciò il solito verdetto: « paralisi cardiaca ». I compagni d'arte e di sventura affermano invece che il disgraziato morì di fame.

Calamus.

Il Congresso rivoluzionario della resistenza a Bologna.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bologna, 7, ore 17.

Oggi, alle ore 15, doveva inaugurarsi, nel salone della Società Operaia, il Congresso della resistenza. Il Fascio operaio per l'azione diretta ha pubblicato il seguente manifesto:

« Oggi Bologna ospita i rappresentanti delle organizzazioni operaie rivoluzionarie d'Italia, riuniti a Congresso della resistenza. Salutiamo questi pionieri della lotta di classe proletaria, che mantengono alta quella rossa bandiera che a Lucca sventolò accusatrice in mano di accusati, in faccia alla parziale giustizia borghese. Salutiamoli, inalberando a quei forti! ».

L'inaugurazione ufficiale del Congresso è stata rinviata a domattina. In esso si tratterà il seguente ordine del giorno: « Nomina della presidenza e verifica dei mandati; rapporti con la Confederazione generale del lavoro: relatori Faggi e Gino Muller; l'organizzazione giovanile in Italia: relatori Umberto Pasella e Vicentini; i rapporti con le Federazioni nazionali di mestieri: relatori Ciarli e Felicioli; le Federazioni provinciali e regionali: relatori De Pietri e Franchi; l'organizzazione operaia nei mari: relatore Amilcare De Ambris; l'organizzazione nei sud: relatore On. Falco: propaganda: relatori Barni e Ricci; stampa: relatori Mazzoldi e Montigiano; azione sindacale e sciopero generale: relatore Nanni; azione antimilitarista: relatore Borghi; azione pro vittime politiche: relatore Faggi ».

Gli aderenti.

Sono arrivati i rappresentanti delle Camere del lavoro di Parma, Piacenza, Piombino, Sestri Ponente, i rappresentanti di metallurgici del Sindacato sarti e sarte, dei ferrovieri italiani di Milano, del Fascio operaio di Modena, della Cooperativa muratori e Camera del lavoro di San Pier d'Arena, del Sindacato di arte muraria di Genova, dei Sindacati dei muratori e lavoratori della lotta di Savona, del Sindacato dei muratori di Bologna, della cinque Leghe della provincia di Cremona, di alcune Leghe di Mantova, delle Leghe e Sindacati della provincia di Bologna. A tutt'oggi sono così riuniti i rappresentanti di 75 mila organizzati. Domattina arriveranno i rappresentanti della Borsa del lavoro di Napoli, delle Camere del lavoro di Ferrara, Vicenza, Brescia, Adria, Arzenta, della Casa del popolo di Villa Savioia ed altri. Si calcola che saranno rappresentanti 120 mila organizzati al Congresso, a cui possono aderire anche i rappresentanti delle minoranze sindacaliste iscritte alle varie Camere del lavoro.

Dove la barbarie mussulmana fa strage

Un « bel gesto » del nuovo Sultano.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Costantinopoli, 7, ore 8.

La Corte marziale ha scoperto documenti i quali provano che i deputati albanesi Kemal, Musid bey e Usrycocali [illegible] *tentato di fomentare un'insurrezione in Albania. Nelle perquisizioni fatte ad Yildiz Kiosk si scoprirono anche documenti e telegrammi contro i Giovani Turchi firmati da Ali Kemal, redattore dell'Ikdam, i quali provano la connivenza di Abdul Hamid con il partito liberale che è stato compromesso nell'ultimo movimento. La Corte marziale continua l'opera sua di repressione della reazione. Nei circoli diplomatici si disapprova questo modo di fare che potrebbe provocare una nuova reazione anche abbastanza forte. Nadir Agà, consigliere intimo di Abdul Hamid assiste alle perquisizioni che si fanno tutti i giorni ad Yildiz Kiosk dalla Commissione d'inchiesta della Corte marziale per scoprire documenti politici.*

La cerimonia dell'investitura colla spada d'Osman del nuovo Sultano è stata fissata definitivamente lunedì prossimo. Il primo viaggio del Sultano avrà luogo nella prima quindicina di settembre: egli si recherà anzitutto ad Adrianopoli ed a Salonicco, per ringraziare il secondo ed il terzo Corpo di armata d'essersi sacrificato per salvare la Costituzione.

Le difficoltà della formazione dell'ultimo Gabinetto e la sospensione temporanea delle impiccagioni pubbliche sono dovute al seguente fatto di cui vi posso garantire l'autenticità. Il Sultano martedì scorso mandò a chiamare il gran visir Tewfick ed il generalissimo Chefket e fece loro questa dichiarazione: « Desidero rispettare fedelmente la Costituzione, ma desidero pure che i diritti e le prerogative della Corona vengano rispettate. Grande fu mia sorpresa nell'udire che nessuna amnistia è stata accordata in occasione del mio avvento al trono contrariamente a tutti gli usi del paese, e nell'apprendere che, invece di feste, il popolo senza che io ne abbia in conoscenza contempla lo spettacolo di impiccati. Queste esecuzioni non furono sottoposte alla mia sanzione quantunque io possegga il diritto di grazia. Insisto perchè per l'avvenire tali cose non si ripetano! ».

Queste coraggiose parole hanno prodotto una grande impressione sulle poche persone che ne hanno avuto conoscenza, perchè proprio che il Sultano non desidera rimanere un « uomo di paglia ». Con tutto ciò è probabile che i marinai della flotta che hanno assassinato i loro ufficiali siano applicati sabato prossimo, ma questa volta con la sanzione imperiale e senza l'esposizione dei cadaveri al pubblico per un'intera giornata.

Secondo informazioni che ho ragione di credere sicure, il principe Sabaheddine ha una grande influenza sopra Maometto V. Nel pomeriggio di ieri ho fatto una visita ad Yildiz Kiosk. Naidar-bey, il cortese comandante del palazzo, mi ha informato che per il momento le visite al palazzo sono proibite e che una Commissione speciale presieduta da Hazim-bey, prefetto di Costantinopoli, sta facendo l'inventario di tutto ciò che il palazzo contiene. Una piccola parte del personale, alcuni servitori e la maggior parte delle mogli dell'ex-Sultano si trovano ancora negli appartamenti. Nessuna di esse può uscire dal palazzo finchè decisioni definitive non siano state prese per quanto le concerne. Secondo alcune voci correnti tutti gli archivi del palazzo sono stati distrutti nella notte del sabato alla domenica, ma quello del servizio telegrafico è intatto ed in buon ordine e basta a riempire tre immense casse. Quest'archivio ha il massimo interesse, giacchè, come è noto, Abdul Hamid disimpegnava quasi tutti i suoi affari per telegrafo.

Un testimonio oculare delle stragi degli armeni.

Parigi, 7, ore 10,5.

Erberto Adams Gibbons, professore del Collegio americano di Tarso, manda da Mersina, in data 24 aprile, al New York Herald, un telegramma di cui vi trasmetto le parti essenziali: « Il vilayet di Adana è stato teatro negli ultimi nove giorni dei più terribili eccidi che conti la storia. Cominciati nella città capitale della provincia mercoledì dell'ultima settimana, i massacri si sono estesi all'intera regione finchè non ci furono quasi più villaggi armeni che non avessero sofferto. Il numero delle vittime viene calcolato dai più attendibili a non meno di 25 mila persone. Soltanto la Mecca rimane intatta e questa città non è stata salvata che dalla comparsa nelle sue acque dell'incrociatore Victor Hugo e della nave inglese da guerra Swiftsure. Nei villaggi pochi armeni hanno potuto sfuggire al massacro. Tutte le loro case sono state arse, le loro donne sono state violentate e centinaia di ragazze sono ora prigioniere negli harem turchi. Ad Adana e Tarso giungono i miserabili resti di questa popolazione dei villaggi e delle campagne: molti sono i feriti; tutti hanno perduto le loro case e sono orfani, vedove abbattute ed emaciate che soffrono di ferite di palla o di sciabola, giovani ragazze violentate, che pure hanno percorso molte miglia per giungere alla città dove sottanto in apparenza l'ordine è stato ristabilito. Quivi vengono ricoverati come bestiame in sporchi khan. La carestia e la pestilenza hanno fatto già la loro apparizione; la vita è poco sicura fuori delle porte delle due città. Per quanto si dica, è impossibile esagerare le cose che sono accadute; i particolari sono tali da non poterli descrivere. Ho visto questa tragedia coi miei propri occhi e nulla di quanto scrivo ho appreso da altri. Mi trovavo ad Adana mercoledì, 14 aprile, quando cominciò l'eccidio; passai i primi due giorni nell'edificio del Governo con Ali-pascià ed il comandante militare. Il terzo giorno rimasi al Vice-Consolato inglese assistendo il maggiore Doughty Wille. Il quarto giorno, sabato, diresi un Corpo di soldati che con treno speciale andavano in soccorso di Tarso.

« I disordini cominciarono mercoledì mattina, 14 aprile, nella stessa Adana. Il principio dell'agitazione si è avuto nei bazars armeni che sono i più ricchi ed i più esposti della città. Alle 11 circa del mattino il signor Lawson Chambers, segretario pagatore per la Turchia ed io ci trovammo al telegrafo del Governo quando cinque armeni, che erano venuti a chiedere protezione per la loro gente, furono assaliti dalla folla, uccisi e mutilati: tre sopra i gradini dell'edificio, due nella stessa camera in cui ci trovavamo e quasi in presenza dello stesso Ali pascià, il quale non fece nessuno sforzo per salvare noi che eravamo in imminente pericolo. Fu per un vero miracolo che riuscimmo a fuggire nella parte principale dell'edificio governativo, dove abbiamo passato le due notti seguenti. Vi fu anche nelle vie un combattimento che durò per quarant'otto ore e nel quale gli armeni tentarono di difendere il loro quartiere. Qualora non lo avessero fatto non vi è dubbio che le loro case, le loro botteghe sarebbero state interamente distrutte e che molte migliaia di persone di più sarebbero state uccise.

« Venerdì venne ristabilito una specie di ordine, che fu mantenuto poi fino a oggi. Ma in quei due giorni l'intera città fu saccheggiata ed una parte venne anche incendiata. Millecinquecento persone giacquero uccise. Le vie erano nel massimo disordine. Venerdì mattina vidi dappertutto cadaveri: alcuni erano stati rosicchiati dai cani! Non soltanto uomini perirono, ma donne e fanciulli.

« Venerdì ho contato dodici carri pieni di cadaveri stati raccolti nel centro della città e che venivano trasportati al fiume per esservi gettati. Gli operai che attendevano a questo lavoro trasportavano con cura i cadaveri dei mussulmani, ma non avevano alcuna attenzione per quelli dei cristiani. Il maggiore Doughty, il giorno in cui cominciarono i disordini, fece quanto potè per porvi un freno. Si recò in mezzo ai combattenti, ove gli ufficiali turchi temevano di farsi vedere; nel pomeriggio del martedì venne ferito al braccio destro e così egli si trovò impossibilitato ad agire. La sua coraggiosa signora non cessò, sotto il fuoco dei fucili, a mettersi a salvare donne e ragazze, trascinole in uno stabilimento sicuro.

« Un altro ospedale venne impiantato da una inglese, miss Wallis, nella scuola americana per le ragazze. Ma gli eccidi si estesero di molto fuori di Adana. Nel pomeriggio del 17, trecento soldati regolari senza ufficiali, non ancor ancora del sangue versato ad Adana, presero il treno e si recarono a Tarso, dove si unirono agli abitanti mussulmani. Fu una notte di distruzione senza pari. In una notte sola saccheggiarono ed assassinarono l'intero quartiere armeno, la parte più importante della città, distruggendo interamente 800 case, valutate a più di due milioni di dollari. La bellissima chiesa armena fu devastata e profanata; tutto quanto vi era di prezioso fu rubato. Non un messale, non un libro di preghiere venne lasciato intatto. Se soltanto un centinaio di persone furono uccise a Tarso, lo si deve alla vicinanza del Collegio armeno, dove quattrocento persone poterono immediatamente rifugiarsi, alcuni individui riuscirono a rifugiarsi in edifici stranieri ».

Negli altissimi gradi dell'esercito

Costantinopoli, 7, ore 15.

Il Sabat annuncia che Abdullah pascià, ex comandante del quarto corpo d'armata è stato nominato comandante del corpo di armata di Adrianopoli e che Mamouth Muktar pascià che era stato deposto dalle funzioni di comandante del corpo di armata di Costantinopoli è stato reintegrato al suo posto.

Secondo il giornale Turchia, *il ministro della guerra prepara la mobilizzazione di quaranta battaglioni per ottenere l'ordine in alcuni distretti dell'Anatolia.*

Secondo la Yeni Gazetta *il deposito di Abdul Hamid alla « Deutsche Banck » si eleva a 1,900,000 lire turche.*

Un misterioso assassinio presso Roma

Roma, 7, ore 10,1.

Nella località Monte di Cave, presso la tenuta Cafforella, fuori Porta San Giovanni di Roma, è stato trovato il cadavere di un uomo dell'apparente età di cinquant'anni. Il cadavere presenta molte ferite alla testa ed ha una cordicella al collo. Nelle tasche non si è rinvenuto denaro; ma presso il cadavere si è trovato un paio di occhiali ed un biglietto della tramvia dei Castelli ed un pezzo di carta bianca, sul quale, a matita, era scritto: « Mandatemi per questo uomo due mezzolette », e più sotto la firma: « *Serafino Gasparri* ». In calce al biglietto, con diversa calligrafia, era scritto: « Ho ricevuto L. 5, e manderò le mezzolette. — *Giovanni Gnocchi* ».

Avvertito del delitto, si recò sul posto il giudice dott. Massari, il quale riscontrò sul cadavere ferite apparentemente di coltello al lato sinistro ed un grande avallamento del cranio nella regione temporale sinistra. Il modo che sferrava il povero morto al collo era tanto stretto che la cordicella scompariva entro la carne. Sinora il cadavere non è stato identificato.

Roma, 7, ore 14.

E' stato identificato il cadavere dell'assassinato a Monte Cave, fuori Porta San Giovanni, per quello di certo Vile Filippo fu Pietro Paolo, d'anni 60, carrettiere di Alatri.

Un sensazionale arresto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Vi ho parlato giorni or sono della serie di truffe per somme ingenti, che sarebbero in parte state consumate ed in parte sarebbero state tentate da sedicenti [illegible] di commercio, con sedi in via Victor Hugo, via Circo, via Agnello, strade del centro della città. Vi ho pure detto dei numerosi arresti e sequestri avvenuti in questi Uffici, e ricorderete anche come le presunte truffe si sarebbero perpetrate con l'emissione in maggioranza di cambiali fittizie accettate da persone insolventi e da sconosciuti, o addirittura fantastiche, di guisa che gli effetti alla scadenza rimanevano insoluti, mentre le merci di cui esse dovevano rappresentare il pagamento erano state da molto tempo smaltite. Ora, un altro arresto è stato compiuto ieri sera dalla nostra Questura, con grande segretezza; ma per la notorietà della persona esso è stato subito conosciuto, ed è destinato a suscitare commenti e dicerie non pochi. Si tratta infatti del signor Giovanni Battista Manzoni, il cui nome non solo ricorse giorni addietro nella cronaca dei fatti surricordati, ma ebbe anche a subire qualche [illegible] in un triste momento di viva notorietà, perchè implicato nel colonnato processo di truffe per la famosa corsa Benedetti. Quel processo terminò con una condanna in Tribunale, ma la condanna venne annullata in Appello per insufficienza di indizi. Ora il Manzoni, che tuttavia appartiene a facoltosa famiglia, è implicato in questa nuova storia di truffe e falsi.

Un terribile ciclone in Portogallo.

Lisbona, 7, ore 9,5.

Un ciclone, che sollevava nubi di polvere, ha causato gravi danni ai tetti ed alle finestre delle case. Un battello si è capovolto nel Tago. Due uomini sono periti.

Giornali e riviste

Per evitare l'agglomeramento di emigranti europei, contadini e manovali, incapaci al lavoro cittadino, nella città di New York, un filantropo americano milionario, A. Corbin, acquistò — dice la *Minerva* — una vasta *plantation* coltivata a cotone, a Sunnyside, nello Stato di Arkansas, e persuase molte famiglie italiane a stabilirvisi. Ma il clima torrido, la malaria diffusa da miriadi di zanzare, il trattamento inumano, la forzata comunanza con i lavoranti negri, resero questo soggiorno insopportabile ai poveri immigranti, che dopo alcuni mesi d'inaudite sofferenze decisero di abbandonare la piantagione e di tornare a New York. Fu in questo momento oltremodo critico che venne in loro soccorso don Pietro Bandini, giunto tre anni prima a New York, dove aveva fondato la Società di San Giuseppe per la protezione degli immigranti, e dove si era già fatto amare e rispettare per la sua opera piena d'attività, di zelo e di cuore. Arrivato a Sunnyside, potè constatare che le lagnanze dei coloni erano purtroppo fondate: su cento famiglie, 123 individui erano morti di malaria in un solo anno, ed alcune famiglie erano state completamente distrutte. Un vero panico si era impossessato dei superstiti, i quali volevano fuggire subito, magari abbandonando il frutto del loro lavoro. Don Pietro Bandini comprese che non vi era tempo da perdere, e persuase i coloni di attendere alcuni giorni, mentre si sarebbe recato a trattare per l'acquisto di terreni sull'altipiano degli Ozarks, più a occidente, sulla frontiera dell'Oklahoma. Riuscì infatti ad occupare una tenuta abbastanza vasta a Springdale, che suddivise in appezzamenti di dieci acri per famiglia. Si era alla fine dell'autunno e gli uomini decisero di recarsi a lavorare nelle miniere di Ozark durante i mesi invernali per guadagnare tanto da pagare i terreni. L'inverno fu eccezionalmente crudo, ed ai patimenti del freddo si aggiunsero la fame e le persecuzioni vigliacche dei vicini americani contro i *dagos*, come per dileggio sono chiamati gli emigranti italiani. In questo triste periodo don Bandini tenne alto il morale della piccola comunità, l'aiutò e la difese, e quando in primavera tornarono dalle miniere coi loro guadagni, subito si pose mano ai lavori campestri.

Lo sviluppo economico della piccola colonia andò accentuandosi ogni anno di più: il vino di Tontitown è divenuto celebre in tutto lo Stato; le sue spedizioni di frutta e di legumi hanno assunto una tale importanza che la Compagnia ferroviaria ha dovuto stabilire nelle sue vicinanze una nuova stazione; la sua scuola, eretta con la spesa di 20,000 lire, è una delle migliori dell'Arkansas, e la sua chiesa civettuola non ha nulla da invidiare a molte chiese di campagna in Italia. Vi è perfino una banda musicale. In media ogni *nero* rende 1200 lire di utile netto all'anno; cosicchè i coloni sono tutti in buone condizioni economiche e vanno continuamente aumentando i loro acquisti di terreno. E questo magnifico risultato è stato ottenuto in soli sette anni, mediante la tenacia, il lavoro, il coraggio, la ferma volontà di non lasciarsi sopraffare dalle circostanze avverse, nè dall'aperta ostilità degli uomini. L'anno scorso l'ambasciatore d'Italia a Washington, barone Mayor des Planches, si recò appositamente a visitare Tontitown, rimanendo meravigliato e commosso da ciò che vide e dall'accoglienza che ricevette in quel piccolo lembo d'Italia trapiantato oltre Atlantico. Il sistema di colonie agricole isolate, formate esclusivamente da italiani, ha avuto un risultato così incoraggiante a Tontitown, che il suo organizzatore, il bravo don Pietro Bandini, si propone di diffonderlo maggiormente negli Stati Uniti, meritandosi così ancora l'ammirazione e la riconoscenza di quanti s'interessano al grande problema dell'immigrazione italiana in America.

***

« L'immoralità attira, la moralità no », ecco il risultato melanconico cui Charles Burnham, presidente della Società dei direttori dei teatri di Nuova York, giunge in un suo studio sulle condizioni teatrali d'America. E perchè vi giunge? Ecco: l'arcivescovo Farley ha organizzato una violenta crociata contro l'immoralità frivola di gran parte della produzione teatrale d'oggi, rivolgendosi naturalmente con parole veementi anzitutto ai direttori dei teatri, affinchè procedano ad eliminare l'« immoralità sulla scena ». Il Burnham esprime la sua più profonda simpatia per tale iniziativa, tuttavia dichiara di sentirsi impotente nello stato attuale delle cose, poichè il teatro è quale il pubblico lo vuole, e unicamente un miglioramento nel senso d'arte del pubblico potrebbe giovare a qualche cosa. La folla preferisce invece lavori immorali. « Basta annunciare che un lavoro è « libero e piccante » — dice con la sua profonda esperienza Burnham — perchè il teatro sia affollato in ogni ordine, mentre un'opera seria e di grande valore deve lottare faticosamente assai per un mediocre successo. Anni sono eseguiva nel mio teatro *Come vi piace* di Shakespeare, e gli incassi si riducevano a 1000 e il più delle volte ad 800 corone; al contrario Saphe mi rendeva in una settimana 80,000 corone: persone della più alta società pagavano sino a 70 corone un posto. Su altre scene si dava *Giulietta e Romeo*, con un incasso giornaliero di 1000 corone, mentre la farsa *Kuck Kuck* ne rendeva 9000. E così da perfetto Quello che si perde con Shakespeare bisogna risguadagnarlo col *Frutto proibito* o col *bambino rosa*. Ed in questa cattiva abitudine sono le donne, le quali hanno più colpa degli uomini. Nessun lavoro che non abbia dalla sua il favore femminile può avere successo. Quando si annunciò per la prima volta la *Saphe* accorse a precipizio al camerino del teatro un uomo che voleva biglietti per sè e per sua moglie, la quale ardeva di assistere a quel lavoro perchè in Polonia minacciava di vietarne la rappresentazione. Quando il permesso fu dato, quel signore portò indietro i biglietti, scusandosi col dire che a sua moglie non importava più di sentire quella commedia, giacchè da quando era accaduto aveva capito che non doveva essere troppo arrischiata! ».

***

Dieci anni sono l'illustre fisiologo tedesco Wirchow diceva: « La continuità della vita dev'essere per noi un dogma ». Infatti la continuità dei fenomeni vitali era una delle basi fondamentali della fisiologia. Ora i fatti esposti dal prof. Paul Becquerel giorni sono all'Accademia delle scienze di Parigi inducono in dubbio questa credenza finora assoluta. Allo scopo di studiare la tanto discussa questione della vitalità dei germi vegetali, il Becquerel ha fatto delle curiosissime esperienze. Ha preso dei semi di grano, di senapa e di altre piante, ne ha forato il tegumento impermeabile, li ha disseccati nel vuoto durante sei mesi ad una temperatura di 40 gradi. Poi li ha introdotti in tubi di vetro, nei quali ha fatto il vuoto e li ha portati a Leyda, dove esiste il laboratorio Kammeling Onnes, specialmente munito di apparecchi per ottenere temperature bassissime. Ivi il Becquerel ha esposto i suoi grani durante tre settimane alla temperatura dell'aria liquida (—190°); poi durante parecchie ore a quella dell'idrogeno liquido, cioè a 253 gradi centigradi sotto zero, cioè quasi lo zero assoluto (—270°). Ritornato a Parigi, il Becquerel ha rotto i tubi ne ha tolto i grani e li ha messi a germinare su del cotone idrofilo. Quasi tutti sono germinati. Ora le temperature sopradette non sono incompatibili con la vita, ma arrestano la massima parte dei processi chimici: bisogna dunque ammettere che nei semi sia avvenuta una « sospensione di vita ». Ora la fisiologia finora non ammetteva che la vita potesse essere sospesa: latente, minima, sì, ma sempre sì. Ma nei grani in tali condizioni nessuna vita latente poteva durare. Si sono cercate varie spiegazioni di questo enigma fisiologico. L'unica spiegazione plausibile sarebbe questa: che [illegible] corpi in questione cessino tutte le reazioni chimiche intermolecolari, ma restino le energie atomiche, le energie fisiche degli « elettroni », le quali sono insensibili al freddo, come si vede nel radio. (Da *I Débats*).

***

La stravaganza funeraria degli americani minaccia di dar vita ad una rubrica allegra nei giornali del mondo. Quelli d'America descrivono ora con gran lusso di particolari i funerali reali alla salma di W. L. Hardison, vittima di un accidente automobilistico. Per disposizione verbale dello stesso scomparso, la vedova, che, a quanto si sa dice, possiede una buona voce, dovette recarsi alla chiesa, ove le eseguì, ebbero luogo, e colà cantare alcune arie che furono un giorno le predilette del defunto consorte. Compiuto il suo dovere, la vedova fece ritorno all'abitazione, dove diceva ora si trova ammalata per la [illegible] impressione subita!

Considerazioni di un medico sulla cura delle malattie estenuanti.

Milano, Via S. Tomaso No. 9.

„Mi è grato dichiarare che da molti anni prescrivo la Emulsione SCOTT nella mia pratica, con risultati sempre eccellenti. Gradevole di sapore, facilmente digeribile, la ritengo il ricostituente più valido e più razionale nel linfatismo, nella rachitide, nell'osteomalacia e in generale in qualsiasi forma di distrofia, così dell'infanzia come delle altre età."

Dott. Agostino Vertova
Specialista malattie interne.

Nelle malattie dovute all'impoverimento fisico, come si attesta nella dichiarazione che precede,

la Emulsione Scott

offre ogni possibile garanzia di successo, è un vero e proprio sistema di cura, di effetto accertato e sollecito. Usando la Emulsione SCOTT si opera sul sicuro, mentre con ogni altro prodotto similare, si fa un tentativo di esito incerto. La Emulsione SCOTT è riconoscibile dalle imitazioni per la marca di fabbrica "pescatore con un grosso merluzzo sul dorso", posta sulla fasciatura delle bottiglie.

Questa immagine Emulsione non la usiamo "pescatore" che distingue questo prodotto SCOTT!

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

PIXAVON per lavare i capelli

Pixavon è un preparato al catrame, liquido, morbido e reso inodoro con procedimento brevettato.

Effettivamente il migliore per la cura dei capelli

In tutte le farmacie, profumerie drogherie eccellenti

PREZZO: Il flacone, sufficiente per dieci usi costa sole lire 3,—

12937

Al Caffè Châlet del Valentino

Questa sera inaugurazione del CONCERTO ORCHESTRALI e degli Spettacoli di Cinematografia con Films della celebre casa PATHE' FRERES di Parigi. 13738

D.r ARMANDIS, via Sacchi, 18, Parigi 14-17, Ved. 9-12
MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

ERNIOSI

Medico-Chirurgo dell'Ospedale Maggiore di Milano, tutti i giorni dalle 9 alle 11 applica il celebre apparecchio Dr. De Martis, per la cura delle *Ernie* senza operare, al gabinetto di via Spiga, n. 3. Consulti, schiarimenti gratis anche per lettere, opuscolo all'uopo accludere 3 bolli da 25 per la segreteria. Dirigere all'apparecchio Dr. De Martis, via Spiga, 3, Milano. (3711

I CINTI

miracolosi annunziati e magnificati da abili sfruttatori senza una trovata per farli pagare dieci volte tanto, e soverchi servono poco; noi ne abbiamo un campionario lasciatoci *gratis* dagli ingannati. Per migliorare l'arma ricorro un cinto fatto colla massima perfezione, di cui teniamo la vera specialità. **Bertelè e Ku ono, via Lagrange, 9, Torino.** 1866

ARTRITISMO?
Concessionario esclusivo per la vendita.
A. BIRINDELLI-ROMA
FLUGGI

Lire 200.000 di premi

Con la tenue spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta in Roma il *giorno 29 Maggio*, a beneficio degli Ospedali civili di Livorno, Lecce e Chieti, che concorre ai ricchi premi di L. 100.000, 25.000, 15.000, 5000, alle ripartizioni di L. 50.00, ed a quello di Consolazione di altre 5000.

Il tempo è breve ed occorre acquistare subito le cartelle per non rimanere sprovvisti.

Regg. Cavalleggeri Catania (22°)

Si avverte

REATI E PENE

La deposizione dell'ex-prefetto di Parma
demolisce le ultime trincee dell'accusa contro i sindacalisti
Il P. M. chiede ai giurati un'assolutoria generale.

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente inviato).

Lucca, 7, ore 20.

Come di consueto, molti dei testi di difesa sono presso la gabbia a salutare i detenuti, e fra essi il cappellano delle carceri di Parma, il popolare padre Lino, nella divisa dei Poverelli di Assisi. Tutti i detenuti hanno il garofano rosso, inviato, a mazzo dall'avvocato Gori, dalle compagne di Livorno e di Pisa. Il tradizionale maggio toscano, dalle aure tiepide, dal profumo delle rose, si trova oggi in contrasto con un'aria fredda, quasi invernale.

Si fa la chiama dei testimoni, rimasti ormai una microscopica pattuglia di una grande schiera, dopo il licenziamento avvenuto in massa il martedì decorso.

La deposizione del Prefetto.

Il primo teste a difesa è il cav. Doneddu, ora prefetto di Livorno, al tempo dei fatti dell'odierno processo prefetto di Parma. Narra dei fatti avvenuti nel Parmense per il miglioramento economico dei lavoratori della terra prima del 1908, e delle varie Commissioni adunatesi per trattare con mezzi conciliativi i comuni interessi. Dice che ogni spesato pagava lire mensili per l'abitazione, affitto gravissimo, perchè pagato da diversi che vivevano in comune ed abitavano in medesima casa. Viene a narrare diffusamente tutti i periodi che pesiudicarono la *serrata* dei padroni e lo sciopero generale dei lavoratori della terra. La *serrata*, ideata dall'Agraria, mise fuori di lavoro 12 o 13 mila operai agricoltori.

Presidente: — Quando si formò il Comitato di agitazione?

Teste: — Il Comitato di agitazione sorse come legittima conseguenza della proclamazione dello sciopero dei lavoratori della terra ed aveva carattere puramente economico ed escluso assolutamente che avesse carattere politico. Questo Comitato doveva provvedere agli scioperanti, che erano in grandissima miseria.

Quanto al Corpo dei volontari lavoratori il teste non sa come definirlo; solo può affermare che fu causa di continui inconvenienti. Crede che non vi fosse necessità di costituirlo, perchè in nessun luogo il Governo aveva provveduto così largamente alla tutela dell'ordine ed alla libertà del lavoro. Perciò i volontari lavoratori erano inutili e pericolosi. Erano come la guardia d'onore dell'Agraria e l'Fascio della Camera del lavoro. Ricorda che nel periodo dello sciopero non avvennero mai fatti gravi, per quanto altissimi personaggi attraversassero la zona. Furono fatte perquisizioni, tutte negative, e solo fu fatta una contravvenzione per una roncola.

La colpa è dell'Agraria.

Nel tempo che il teste resse la Prefettura di Parma si svolsero varii scioperi; ed ebbe sempre rapporti colla Camera del lavoro per la loro pacifica composizione, e deve dichiarare per la verità che i dirigenti della Camera del lavoro ebbero sempre una condotta correttissima e conciliante, mentre dall'Agraria si trovavano sempre delle ostilità.

Venendo ai fatti del maggio 1908, per conciliare i lavoratori della terra coll'Agraria, il teste propose ai proprietari che le due ore di lavoro in più che volevano dagli *spesati*, anzichè consumarle nei campi, le consumassero nella lavorazione delle stalle e delle cantine ed in altri lavori agrari interni. Fu dal teste, il 18 giugno, il Clerici, raccomandandogli di prendere provvedimenti, essendo gli animi esasperati e non era più possibile frenarli, essendosi sparsa la voce che dovevano arrivare 250 *krumiri*, detti liberi lavoratori.

Il crollo delle ultime trincee dell'accusa.

Presidente. — Veniamo al 20 giugno.

Teste. — Il 19, a sera, fu proclamato lo sciopero generale. La mattina del 20 incominciarono i fatti ormai noti, fatti che rilengo puramente impulsivi ed esagerati dalle voci che in quel momento circolavano. La stessa mattina il Clerici dalla Camera del lavoro telefonava alla Prefettura per avvertire che oltre Torrente vi erano dei teppisti, che potevano compromettere la Camera del lavoro con atti inconsulti.

P. M. — Il teste dette ordine di occupare la Camera del lavoro?

Teste. — Io solo detti questo ordine quando il delegato Pinetti mi avvertì degli avvenuti tumulti, e che dalla Camera del lavoro e dalle sue adiacenze erano incominciate le piogge delle tegole e la sassaiuola. Escludo assolutamente che il Comitato di agitazione avesse in animo di fare attentati contro le persone e contro la proprietà, e di cospirare contro i poteri dello Stato.

Il teste conclude affermando che difese e tutelò sempre la libertà del lavoro per tutti.

L'accusato Maja domanda al teste perchè non prese parte ad una adunanza indetta dal sindaco di Parma per tentare la conciliazione delle parti.

Teste. — Per non pregiudicarmi, e poi non me la intendevo con l'Agraria.

Il prefetto da ultime informazioni dei Clerici e dei Maja, che definisce ragionevoli e riguardosi, è così pure del De Ambris. Afferma che appena l'Autorità giudiziaria ebbe finita la sua missione alla Camera del lavoro, riconsegnò questa ai rappresentanti delle Leghe organizzate.

Questa deposizione ha finito di crollare anche gli ultimi avanzi dirocculi dell'atto d'accusa.

La rivoluzione fu provocata dai liberi lavoratori

Castelli avv. Alighiero, redattore della *Tribuna*, fu mandato dal suo giornale, il 20 aprile, a Parma, e viaggiò per la campagna, parlando con tutti, ed ebbe continui contatti con tutte le parti, e si formò il convincimento, come sempre scrisse sul suo giornale, che si esagerava da una parte e dall'altra, ma avute rapporti colla Camera del lavoro, ed esclude che ivi si avesse in animo di commettere e preparare delitti. Anzi, erano tutti propensi alla conciliazione e che non avvenissero violenze. Insieme ad altri colleghi parlò col Clerici la notte dal 19 al 20 giugno, e questi gli disse: «Noi dobbiamo vincere: ma bisogna reprimere ogni violenza si nasceva, perchè non scoppino dei tumulti, che compromettebbero l'esito della nostra disciplinata resistenza».

Quanto ai fatti del 20 giugno, il testimone oculare vide i volontari lavoratori in via Mazzini fare una contro-dimostrazione agli scioperanti, che chiedevano pacificamente la chiusura dei negozi, e che spararono colpi di rivoltella. Così la vera scintilla della sommossa partì dai liberi lavoratori. Esclude ogni concetto politico dallo sciopero, puramente economico, dalla teorica sindacalista, la quale a *priori* esula dal concetto politico.

Il teste dott. Dante Almonti, segretario di prefettura, capo-gabinetto del prefetto Doneddu, conferma la telefonata dal Clerici dalla Camera del lavoro, che riferì il prefetto.

Dopo una intervista sulla "Stampa".

Campolonghi Luigi, pubblicista, fu a Parma durante lo sciopero agrario, per il *Lavoro*, di Genova, e la *Vita* di Roma. Sul principio era perplesso nel definire il carattere dello sciopero, ma quando ebbe letto l'intervista di Giolitti con Sobrero, pubblicata sulla *Stampa*, ebbe la precisa visione che lo sciopero non avesse un carattere politico, ma puramente economico, perchè il Giolitti esternava essere necessario il miglioramento economico nei Parmense dei lavoratori della terra, anche in ragione della mercede che si pagava nelle provincie limitrofe, escludendo anzi la caratteristica politica. Campolonghi è amico del De Ambris e compagno di scuola.

— Nel rapporto del Pinetti fui accusato anch'io; eppure sono un socialista riformista.

Non tenne mai conferenze e solo fece il giornalista. Trovandosi alla stazione vide scendere dal treno di Spezia lo Zavattiero del quale fece un elogio escludendo che egli possa salire sui tetti, perchè non è certo uno scalzatino.

Un francescano e le violenze dei liberi lavoratori.

Padre Lino Maupana, francescano, cappellano delle carceri di Parma, comincia a ricordare qualche episodio del 20 giugno, per averlo sentito raccontare. Quando sentì dire che lo Zavattiero era salito sui tetti si mise a ridere come ad una panzana, perchè l'imputato avrebbe dovuto inventare una macchina per volare. Fa gli elogi di tutti gli imputati, che crede innocenti per quanto non abbiano le sue opinioni.

Presidente: «Ella non sarà sindacalista!».

Teste: «Prima la mia religione, il Re e la verità; io mi ero affezionato agli imputati che erano buoni e rispettosi».

Certo Pietta, negoziante, dice: «La mattina del 20 giugno, in via Mazzini, duecento dimostranti chiedevano la chiusura dei negozi e si incontrarono con i lavoratori volontari, che erano scortati dalle guardie e dai carabinieri e che gridavano agli scioperanti: «Vi uccideremo a colpi di rivoltella». Ai negozianti dicevano: «Tenete fermo, non abbiate paura di quei mascalzoni». Indi spaventano all'impazzata, mentre le guardie respingevano i dimostranti oltre torrente, luogo che descrive come un centro vivace che non ha bisogno di essere montato».

Cocchi Emilio, arrestato alla Camera del lavoro e poi prosciolto, depone che le due rivoltelle trovate alla Camera del lavoro nel cassetto del segretario erano cariche e da ultime informazioni degli accusati.

Isola ing. Arturo, già presidente della Camera di commercio di Parma durante lo sciopero, fu la sua deposizione con frasi vibrate, essendo un vecchio internazionalista. Era molto ben voluto e tenne una serie di scioperi nei quali si trovò sempre chiamato come pacificatore. In essi l'impulso Clerici si adoperò sempre per la pacificazione, riuscendo con la persuasione e coi modi cortesi a far trionfare la propria volontà. Narra i fatti che ebbero per epilogo la giornata del 20 giugno. Quando lo sciopero del 1907 scoppiò la vittoria fu della Camera del lavoro, perchè i proprietari erano stati colti di sorpresa. Promisero però nel proposito di non mantenere. Tenne adunanze alla Camera di commercio per una soluzione amichevole fra le parti, ma quelli dell'Agraria non intervennero mai. Dice che il popolo parmense si eccita facilmente ed tutte, anche delle piccolissime cose e che sogliono dei fatti che hanno l'apparenza di essere gravi, mentre in realtà non sono che effetti di momentaneo. Il popolo di Parma è impulsivo, ma generoso e buono.

Racconta che altre torrente si voleva così bene all'on. Mariotti, già sindaco di Parma, che una volta lo vide nella località detta Forte Makallè portato in trionfo a braccia, lui che è monarchico della più bell'acqua!

Quanto alla Camera del lavoro, il teste che ne prese possesso per conto del Comune, essendo assessore dei lavori pubblici, ne fa la descrizione, dalla quale risulta che non è isolata e che è impossibile salire sui tetti per mezzo dei canali dell'acqua.

Esclude che il Comitato d'agitazione avesse carattere di associazione o delinquere contro le persone e contro la proprietà. Conclude che fu lui, la sera del 20 giugno, a convocare i deputati presenti a Parma ed i superstiti della Camera del lavoro nella sala dei reduci, e che pose come capisaldo della pacificazione che la Camera del lavoro fosse restituita alle sue organizzazioni, come infatti avvenne.

Un deputato.

Guerci ing. Cornelio, deputato di Parma, così narra: «Col collega Faelli ci dividemmo il lavoro di pacificazione. Faelli andò a trattare coll'Agraria, ed io colla Camera del lavoro, ove riscontrai sempre la massima cortesia nel cercare una formula di pacificazione. Non così avvenne all'Agraria».

Circa i fatti del 20, il teste è concorde con altri testi nel dire che vi fu grande mischia. Assistette ad un'adunanza per il comparto, nella quale la Camera del lavoro portò la non conciliativa. Esclude dalla Camera del lavoro ogni concetto politico.

Maja e Clerici, imputati, parlano di questa adunanza, dichiarando che allora corressero voce che Giolitti avesse mandato il Guerci a Parma a studiare la situazione.

Teste: — Ciò non è vero. I deputati di Parma avevano presentato un'interpellanza alla Camera per i fatti di Parma; ma non si svolse mai, perchè Giolitti conoscendo la situazione, ebbe a dire: «sono pronto a rispondere, e penserò io a mettere i punti sugli i». Gli agrari, che sapevano come si trovavano, non insistettero.

Ferrari, ingegnere-capo del Comune di Parma, non ebbe mai ordine nè di riparare, nè di rimettere le tegole al fabbricato delle scuole dopo la giornata del 20 giugno. Dice che le Camera del lavoro e le scuole sono divise da un muro e dai forti grate, che non furono mai smosse. Dimostra che è impossibile salire sul tetto per mezzo delle grondaie.

Rio Riccardo fu arrestato, insieme a Preti, nello stabile della Camera del lavoro, ove si era rifugiato per paura della cavalleria, che scaricava colpi di moschetto.

La sacristina.

Fadini Gioconda, maestra comunale di Parma, faceva scuola, la mattina del 20 giugno, a pochi scolari. Esclude che qualcuno sia fuggito dalla porta della scuola, perchè le comunicazioni tra la Camera del lavoro e la scuola sono impossibili, per grosse inferriate che dividono i locali.

Orlandini Gustavo dice che i lavoratori volontari erano sempre irritati contro la Camera del lavoro, e contro di essi dicevano tra di Dio, e quindi con loro era prudente parlar poco.

Gli altri testi sono rinunciati dal presidente.

Il P. M. chiede l'assolutoria di tutti.

Aperta la seduta pomeridiana, il presidente dà la parola al Pubblico Ministero, il quale, fra un grande silenzio, comincia a dire: «Le risultanze di questo processo orale hanno fatto crollare la non solida base del dibattimento, e perciò che io vi chiedo un verdetto di completa assoluzione, che possa rendere a questi cittadini la libertà che loro spetta (*applausi vivissimi; bravo!*).

«Io non entrerò nelle questioni che si sono svolte tra l'Agraria e la Camera del lavoro, e non farò uno studio sui partiti socialista e sindacalista».

L'oratore continua dicendo che guarderà ciò che ha dinanzi a sè per giudicare i fatti del 20 giugno, che furono abbastanza gravi, e deplora che non si sia potuto scoprire i veri responsabili materiali dei fatti accaduti e deplorati. Come accennava in principio, dirà nuovamente che non ritiene nessuno dei presenti colpevoli dei fatti, anzi per alcuni esclude una colpabilità assolutamente. In quanto ai dirigenti della Camera del lavoro, deplora gli articoli pubblicati dal giornale *L'Internazionale* in odio alle istituzioni, e riporta ampi sunti di un articolo nel quale paragonavasi gli atti degli abitanti di oltre torrente agli eroismi delle cinque giornate di Milano ed a quelli della sollevazione di Livorno nel 1848. Se è giusto e doveroso che agli imputati siano schiuse le porte del carcere e sia resa la libertà, non è men vero però che dalla Camera del lavoro si facesse propaganda di agitazione popolare. Ricorda gli insulti lanciati contro il Resi e le ferite infertegli, e definisce questo fatto un atto di viltà e di teppismo.

Prosegue analizzando gli altri fatti, ed esclude che dalla Camera del lavoro si siano lanciati dei sassi e delle tegole contro i soldati, come pure che dalla Camera del lavoro si potesse salire sui tetti.

Insiste l'oratore specialmente, con frase sarcastica, nel dire che lo Zavattiero non poteva salire sui tetti perchè non era possibile ciò umanamente.

Nella Camera del lavoro furono arrestati 80 e di essi ne furono prosciolti 30 ch'erano nella stessa posizione degli attuali imputati, anzi alcuni di essi erano dei veri capi-lega, e perciò una stessa misura di equità doveva essere adoprata.

Dimostra colla logica alla mano che quando il delegato Pinetti telefonò in Prefettura per avere dei rinforzi allo scopo di prendere come una nuova Bastiglia la Camera del lavoro, vi fu tanto tempo che si poteva fuggire tranquillamente.

Conclude che sarebbe insostenibile il ritenere la responsabilità di questi individui pei capi d'accusa che gravano sopra di essi, e, anche se fossero stati lanciati sassi e tegole dalla Camera del lavoro, mancherebbe sempre la prova delle accuse di insurrezione e di mancato omicidio premeditato. Ritiene che il suo concetto sia quello dei giurati.

Ammette che il Preti solo per salvarsi si chiudesse nel loggiato della casa di fronte alla Camera del lavoro. Sousa Zavattiero e gli altri dall'accusa mossa loro.

In quanto alle conferenze, esclude che queste preludessero ad un'azione contro i poteri dello Stato, perchè, qualora si fosse voluto fare la rivoluzione, bisognava preparare le armi per compierla.

Ricorda Maia, Ercole, Masini e Matacchini, che erano assenti da Parma il 20 giugno, e quindi non responsabili dei fatti di cui sono imputati.

A questo punto entra nella sala la madre di Ercole, che desta la generale commozione.

L'egregio magistrato continua la sua requisitoria facendo un'analisi sottile di tutti i fatti del processo per assicurare la coscienza dei giurati, e conclude dicendo rivolto ai giudici popolari: «Voi farete un'opera benedetta e santa assolvendo questi accusati».

La requisitoria fu salutata da vivi applausi. Parlarono in seguito brevemente alcuni difensori.

Domani i giurati daranno il loro verdetto, che, nonostante i 300 quesiti, sarà votato assai sollecitamente.

Un soldato che tira una baionettata a un furiere
(Tribunale militare di Torino).

Cocchetti Luigi, arruolato nel 35.o fanteria, a Vercelli, fu già caporale trombettiere; ha la disgrazia di appartenere ad una famiglia di alcoolisti, ed egli pure affetto da tale vizio. Disposto come un bravissimo ragazzo, quando ha bevuto un po' di vino perde il lume della ragione, e finisce di inciampare nel Codice penale.

Così gli accadde che il 12 maggio 1908 dovette comparire avanti il Tribunale militare per rispondere di rifiuto di obbedienza; riportò due mesi di carcere militare e la perdita dei galloni.

Scontata la pena e tornato al reggimento, tenne una condotta esemplare sino al 26 febbraio, giorno in cui, vittima nuovamente del vizio, salì la barra, e si ubriacò in modo tale da non ricordare più quanto gli accadde.

Ricevuto al reggimento la mattina del 27, in ordinato alla origliere dal furiere maggiore di picchetto; egli obbedì all'ordine ricevuto, ma appena gli fu aperta la porta della prigione, con un salto repentino balzò a terra il kepì e prese la corsa. Saggi dal quartiere. Fu subito raggiunto dal furiere maggiore e da un caporale, e raggiunto, a circa 500 metri dalla caserma. Sennonchè, all'atto dell'arresto, egli, estratta la sciabola-baionetta, di cui aveva ora armato, colpì il furiere-maggiore, ferendogli l'superarabile ed il caporale; per fortuna, però il colpo non recò offesa alla persona del superiore.

Risultò in causa che il Cocchetti era, in quel momento, fuori di sè, tanto da dover essere ricoverato in infermeria.

Il Tribunale, per quanto si trattasse di insubordinazione con via di fatto, punibile con un minimo di cinque anni di reclusione militare, fu mite, ed accogliendo la mia tesi, accordò al Cocchetti la semi-infermità di mente, condannandolo a soli sei mesi di carcere militare, commutato il sofferto.

Presidente: Colombetti; avvocato fiscale: Arlotti; difesa: Rana; segretario: Mendaro.

L'assoluzione di un giovane
accusato d'aver ucciso il padre.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Vercelli, 7, ore 23.15.

Il tragico fatto avvenne nella frazione Carmine Superiore di Cunsobbio. Nella famiglia di tale Carmine Ferdinando, agricoltore, un uomo, che dalle locali Autorità viene descritto come prepotente e manesco, e che era già stato condannato a 22 giorni di reclusione, per lesioni, erano frequenti i litigi e le contese. La sera del 7 settembre del 1908, un nuovo diverbio scoppiava fra il Carmine ed il figlio suo, Ernegildo, appena diciottenne, e questi, secondo l'accusa, impugnato un falcetto, carico di pallettoni da fuoco, se gli avventò a brucigaglio un colpo contro il padre, producendogli una grave ferita alla regione inguinale sinistra, che, per sopravvenuta infezione tetanica, una settimana dopo lo traeva a morte. L'accusa si fonda specialmente sulle dichiarazioni del padre ferito. Il figlio invece, che, datosi subito dopo il fatto alla latitanza, si costituiva il 22 settembre successivo, sostiene in istruttoria e sostenne ora all'udienza, che quella sera il padre, dopo aver fatto una scenata alla sua povera moglie, da otto anni inferma, scesa in cucina, afferrati per la gola, lo colpì con una falce a più riprese per ucciderlo, minacciandolo. Egli cercò di disarmarlo, e nel colluttarsi con lui a questo scopo, il colpo partì e ferì il genitore. Se bene si sia che l'Ernegildo sia anch'egli tutt'altro che uno stinco di santo, pure i suoi parenti lo sostengono nella sua versione, affermando taluno di essi che il padre soleva vagare per non avere egli nulla con la giustizia. Una sola, a difesa, che afferma avere il padre riconosciuta l'innocenza del figlio, fu minacciata di imprigionamento, la sua deposizione contraddicendo quella di un altro teste, brigadiere dei carabinieri. Il P. M., avv. Rovere, sostiene la colpevolezza del Carmine; il difensore, avvocato Carcione, di Intra, sostiene invece vigorosamente quella della involontarietà del fatto imputato al giovane parricida.

Il Pubblico Ministero abbandona l'accusa nella quale era prospettato il capo d'imputazione a sostiene trattarsi animo di parricidio, il suicidio preterintenzionale, ammettendo che possa essere concesso all'imputato la provocazione grave.

La Difesa invece sostiene non doversi ammettere il fatto prospettando la triste figura della vittima, la quale è stata l'aguzzino della propria moglie e del figlio. Alla tesi sostenuta dalla Difesa aderiscono i giurati, i quali col loro verdetto negativo la imputazioni fatto al Carmine. In seguito a tale verdetto il presidente, dopo una breve allocuzione, manda assolto l'imputato.

Lafleur o Degiaidi?
La terribile odissea di un povero zingaro — I pericoli della rassomiglianza — I delitti della burocrazia.

(Tribunale civile e militare di Torino).

Nel novembre 1907 giungeva al brigadiere dei carabinieri di Chivasso una lettera a firma illegibile, colla quale lo si avvertiva che sulla fiera di Chivasso aggiravasi colla sua carovana uno zingaro (giovanotto), il quale nascondeva la sua identità affermando di essere certo Antonio Lafleur, mentre invece era certo Giovanni Guglielmo Degiaidi, pericolosissimo pregiudicato, condannato in contumacia dai Tribunali di Asti, di Mondovì, di Saluzzo e di Cuneo a gravi pene per furto e ricercato per l'espiazione di tali condanne.

Il solerte brigadiere procedeva senz'altro all'arresto dello zingaro, il quale protestava recisamente, asserendo di essere il vero Lafleur e di non aver nulla a che fare col ricercato Degiaidi.

Ed a sostegno del suo asserto, lo zingaro esibiva passaporti e licenze, di cui era munito, e nelle quali era riconosciuto come il vero Lafleur. S'iniziava così in confronto dei giovane giravago un'istruttoria laboriosissima. Venivano richiamati gli atti dei processi verbali contro il ricercato Degiaidi e lo zingaro veniva posto a confronto con alcune persone che erano state derubate dal Degiaidi e coi carabinieri che avrebbero avuto occasione di conoscere il vero Degiaidi, che invano avevano poi ricercato per l'espiazione delle pene inflittegli in sua contumacia dai varii Tribunali del Piemonte.

E tali testimoni, messi a confronto coll'arrestato, dissero di riconoscere in lui il vero e ricercato Degiaidi.

E così il Tribunale di Torino, dopo ben quindici mesi di detenzione preventiva, condannava lo zingaro alla pena di due anni di reclusione per i falsi che l'arrestato avrebbe commessi per farsi rilasciare i passaporti e i documenti che egli asseriva affermando di essere il vero Lafleur.

E in conseguenza di tale condanna, grave di per sè, diventavano più gravi ancora in quanto che lo zingaro, che per la sentenza del Tribunale di Torino veniva ad essere riconosciuto come il ricercato Degiaidi, avrebbe dovuto, dopo espiata tale pena, scontare gli anni di reclusione che dagli altri Tribunali gli erano stati inflitti in sua contumacia.

Lo zingaro, dopo tale condanna, continuò con maggiore insistenza a protestare la sua innocenza, dichiarando di essere il vero Lafleur. Ed il difensore dello zingaro, l'avvocato Pagliuzzi, esauri diligentissime indagini per stabilire l'identità del condannato. Si ritrovò infatti il signor Tamburini, segretario comunale di Candiolo, il quale conosceva il Lafleur ed il vero Degiaidi, ed altre persone di Chivasso, che riconoscevano nel condannato il vero Lafleur.

E così venuta la causa in discussione avanti la Corte d'Appello di Torino, l'avvocato Pagliuzzi otteneva dal registrato di secondo cure un supplemento di istruttoria. Comparvero perciò all'audienza avanti la Corte il signor Tamburini e gli altri testi, che riconobbero nell'imputato il vero Lafleur, e la Corte d'Appello, impressionata da ciò e ritenendo che le persone che avevano riconosciuto nell'imputato il Degiaidi avessero errato (poichè non avrebbero mai più visto il Degiaidi da ben dieci anni), accoglieva le ragioni della Difesa, il giorno 21 novembre 1908 mandava l'imputato assolto.

Il povero zingaro si sentì così liberato di un grave fardello, perchè coll'assolutoria si veniva a riconoscere in lui il vero Lafleur, ed egli si sentiva così liberato dall'incubo dei diversi anni di reclusione che ai Degiaidi erano stati inflitti e che egli avrebbe dovuto scontare, ove non avvessero riparato la sentenza del Tribunale di Torino pronunziata. Ma le sue traversie non erano ancora terminate.

Il ricercato Degiaidi, oltre alle varie condanne di cui sopra, ne aveva anche riportata una a 15 mesi di reclusione, in contumacia, per diserzione, dal Tribunale militare di Torino.

E il giudice istruttore presso il Tribunale Militare di Torino, avendo saputo che nelle carceri di Torino era detenuto lo zingaro condannato come Degiaidi, dal Tribunale ordinario, aveva anch'egli spiccato, contro il detenuto, mandato di cattura.

E si iniziò così un'altra istruttoria.

Vennero nuovamente i testimoni già sentiti a riconoscere nel detenuto il Degiaidi, pregiudicato e ricercato e così la Commissione d'inchiesta presso il Tribunale Militare lo mandava a giudizio, imputato di diserzione, ritenendo che egli fosse il disertore Degiaidi, quando già in sentenza del Tribunale di Torino, che lo riteneva Degiaidi, era stata riparata da quella della Corte d'Appello che lo diceva Lafleur.

E così, negli ultimi giorni dell'aprile scorso, lo zingaro compariva di nuovo avanti al Tribunale. Non più giudici ai magistrati, ma ufficiali ai giudici militari.

Il difensore avv. Pagliuzzi fece nuovamente sentire dal Tribunale i testi che conoscevano nell'imputato il Lafleur, mentre i carabinieri e i carabinieri seguitavano a protestare che l'imputato era il Degiaidi.

Particolare curioso, che il Lafleur ed il Degiaidi sono due persone entrambi viventi, della stessa età, zingari entrambi, rassomiglianissimi l'uno all'altro ed ambedue bulleresi dal valvolo.

E malgrado il P. M. sostenesse provata nell'imputato l'identità del Degiaidi, il Tribunale, accedendo alle ragioni del disgraziato accusato, mandava novamente assolto lo zingaro, ritenendo che egli fosse davvero il Lafleur.

E veniva ordinata la scarcerazione del detenuto dopo ben 20 mesi di prigionia.

Ma prima che fossero decorse le 24 ore perchè la sentenza diventasse esecutiva, la P. S. di Torino ordinava che continuassela detenzione del povero zingaro fino a che fossero esaurite le pratiche col casellario del regno.

L'art. 90 della legge di P. S. stabilisce che gli stranieri condannati per delitto possano, dopo liberati dal carcere, essere espulsi dal regno o che il ministro dell'interno, per motivi di ordine pubblico, possa ordinare che lo straniero di passaggio nel regno sia espulso.

Non ricorre l'applicazione della prima parte, perchè due sentenze lo dicono Lafleur e quindi egli non può essere espulso come già condannato, perchè il già condannato è il Degiaidi.

L'applicazione della seconda parte sarebbe un voler prolungare un'ingiusta persecuzione, dopo ben 20 mesi di prigionia, e dopo due sentenze che riconoscono in lui il Lafleur.

Ed intanto il disgraziato zingaro continua a rimanere in carcere, ingiustamente, con evidente violazione del più sacro diritto d'ogni uomo, sia esso cittadino italiano o no: la libertà personale. Noi reclamiamo su questo caso l'attenzione dell'Autorità competente, perchè sia presto *data esecuzione a questa pratica* (usiamo il gergo burocratico) e sia riparato a questa palese ingiustizia, che ferisce i sentimenti di rettitudine e d'equità.

La vita e la libertà di un povero zingaro straniero, dinanzi alla legge, grazie a Dio, vale come quella di qualsiasi cittadino. Se Lafleur fosse un evoluto organizzato a questo ora di lui e no parlerebbe magari in Parlamento o nei *meetings* popolari. Noi intanto non solo per pietà di lui reclamiamo una pronta risoluzione del caso, ma anche perchè ci pare che lo richieda la dignità della giustizia, la quale in questa faccenda finisce di fare la solenne figura di quei tali grotteschi poliziotti da *pochades*, che perdono il loro filo e la loro malizia dietro le intricate peste di personaggi che si sono scambiati il nome, arrufando così e circostanze a tutta delizia degli spettatori.

Cinl.

I provvedimenti del Governo
di fronte alla costituzione del Sindacato postelegrafico.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 7, ore 10.

Il presidente del Consiglio, Clemenceau, le cui condizioni di salute sono assai migliorate, non ha ancora lasciato il suo appartamento in via Franklin. Ebbe ieri, con Bertheu e Briand, delle conferenze successive, nelle quali è stata esaminata la situazione in rapporto alla nuova agitazione postelegrafica. Sono state deliberate delle misure in previsione di un possibile sciopero. Circa la trasformazione dell'Associazione generale in Sindacato, la legge esigeva formalità. L'Autorità giudiziaria intenterà da oggi processi a tutti i membri dell'Ufficio del sindacato, illegalmente costituito, che potranno essere condannati ad un'ammenda. Il Sindacato sarà sciolto. Il Consiglio di disciplina statuirà sulle responsabilità degli agenti sabato prossimo, anche se i rappresentanti degli agenti si dimettono e se i fondamenti sono continuati. In quanto all'eventualità dello sciopero, le misure del Governo sono prese. Dieci giorni fa, trenta commissari speciali recaronsi in vari dipartimenti per consegnare le liste proprie ai prefetti le istruzioni segrete. A Parigi le precauzioni sono prese e l'agitazione non avrà il tempo di assumere un carattere rivoluzionario.

Gli impiegati dell'Ufficio centrale telegrafico, riuniti stamane, hanno aderito al principio dello sciopero, lasciando al Comitato federale la scelta del momento per dichiararlo.

Un giornalista ha chiesto a Symian quali relazioni avrebbe col nuovo Sindacato dei postali. Symian rispose che ignorava ancora ufficialmente questo Sindacato. «D'altronde — egli aggiunse — usiate da parecchi anni nel personale dell'Amministrazione postale un Sindacato non autorizzato, quello dei sottoagenti. Mai volli ricevere i suoi delegati. Vi dichiaro, in un modo o in un altro ed in nome del Governo, che il Sindacato che è stato creato oggi, fosse esso mille volte più potente, noi non lo riconosceremmo in sua esistenza. Non riceveremo i suoi delegati; non entreremo in relazione, nè in discussione col suo Consiglio direttivo».

L'avv. Andrè Hesse ben noto a Parigi, dichiara che, nel caso di sciopero generale, tutti i commercianti e privati possono organizzare legalmente la posta privata.

La Camera di commercio di Parigi ha preparato tutta una organizzazione per sostituire momentaneamente gli impiegati postali in sciopero. A conti fatti, tenendo conto delle misure prese dal Governo, lo sciopero creerà senza dubbio molta perturbazione, ma sarà meno temibile della prima volta.

Parigi, il segretario generale del Sindacato degli operai, ha dichiarato ieri in una riunione di agenti postali che avendo riconquistata la sua libertà, chiedeva pubblicamente a Symian delle spiegazioni sull'impiego dei fondi messi a sua disposizione per il mantenimento delle linee. Aggiunse che lo sciopero non sarebbe dichiarato che quando il pubblico sarà edotto su quanto avviene nelle Amministrazioni postelegrafiche.

Dalla provincia le notizie non sono molto diverse. A Brest duecento funzionari ed operai postelegrafici si riunirono in sala privata: parlarono, fra gli altri, Negre, ministro revocato, e Simonnet, fattorino, pur egli revocato. Nel loro discorsi si scagliarono violentemente contro il Governo e fu approvato a grande maggioranza un ordine del giorno di solidarietà cogli agenti postali contro i quali sono state prese misure disciplinari. Non vi fu alcun disordine all'uscita.

La Sezione di Lilla dell'Associazione generale delle poste e telegrafi, riunita ieri sera, ha approvato la trasformazione in Sindacato dell'Associazione generale.

Infine, in una riunione tenuta ieri sera dalla Sezione marsigliese dei Sindacati marittimi, si è votato un ordine del giorno di protesta indignata contro gli arresti di Mark, tesoriere della Confederazione del lavoro, e Torton, segretario generale della Borsa del lavoro di Rouen. L'ordine del giorno così prosegue: «Rivolgendo a Torton le più vive simpatie e rendendosi solidali dei loro atti e delle loro parole; protestando ugualmente contro le pene disciplinari inflitte ai militanti della P. T. T. e felicitandosi della loro coraggiosa attitudine di fronte allo Stato padrone, dichiara che, se per difendere i loro camerati, gli impiegati delle P. T. T. decidono di nuovo lo sciopero, la Federazione Nazionale si recherà solidale al primo appello. La riunione ha deciso che un'assemblea generale sarà convocata nel più breve termine, affine di preparare tutte le disposizioni atte a far affermare alla Confederazione del lavoro ed ai funzionari i sentimenti della loro simpatia».

SPORT

IPPICA.

La prima giornata
del Concorso ippico di Roma
La gara per pattuglie.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Stamane, prima ancora delle ore 11, attendendati l'arrivo delle pattuglie di cavalleria partite il 4 corrente dai varii punti fissati, il campo dell'ippodromo di Tor di Quinto ha cominciato ad animarsi di ufficiali e di curiosi. Presenti erano pure numerose signore dell'aristocrazia romana e delle colonie estere. Nel recinto delle prove si trovavano i generali Berta e Mattioli, il colonnello Ternazzi, il capitano Giubilei, il duca Grimoldi Lante, il tenente Arizzi della Scuola di Pinerolo.

Poco dopo le ore 11 è giunta la prima pattuglia delle concorrenti: quella del 24.o cavalleggieri *Vicenza* di stanza ad Udine, comandata dal tenente Pelle e dal sott'ufficiale Festa, pattuglia che era partita da Tuoro. Cavalli e cavalieri giunsero in buonissime condizioni e subito la pattuglia venne fatta proseguire nell'interno del recinto, ove ha compiuto varie evoluzioni.

Quasi contemporaneamente è giunta la pattuglia del 20.o cavalleggieri Lucca di stanza a Lucca, comandata dal tenente Della Noce e dal sott'ufficiale Antonelli. Essa pure partita da Tuoro montando cavalli sardi. Giunsero poi a distanza di cinque minuti la pattuglia del 21.o cavalleggieri *Padova* di stanza a Caserta, comandata dal tenente Nolari e dal sott'ufficiale Agosti, partita da Middolani. La pattuglia del 5.o lancieri *Novara* di stanza a Vercelli, comandata dal tenente Perseglio e dal sott'ufficiale Gabrael, partita da Follonica. La pattuglia del 19.o cavalleggieri *Guide* di stanza a Voghera, comandata dal tenente Cattaneo e dal sott'ufficiale Barbera, partita da Follonica. La pattuglia del 20.o cavalleggieri *Roma* di stanza a Milano, comandata dal sottotenente Antonini e dal sott'ufficiale Lot, partita da Montepulciano. La pattuglia del 2.o *Piemonte Reale* cavalleria di stanza a Nola, comandata dal tenente Aloisi e dal sott'ufficiale Costambrini, partita da Maddaloni; ed infine la pattuglia del 13.o cavalleggieri *Lodi*, comandata dal tenente Fogli e dal sott'ufficiale Pedretti, partita da Montepulciano.

La Commissione ha potuto constatare le ottime condizioni dei cavalli e dei cavalieri, durante la marcia non si è verificato il benchè minimo incidente. Unanimemente favorevole è stato poi il giudizio dei presenti sulla splendida prova fornita dai cavalli sardi della pattuglia del reggimento *Lucca*, che tutti della stessa statura e freschi sembravano appena allora usciti di scuderia; i cavalleggieri hanno poi eseguito delle splendide evoluzioni, e moltissime persone presenti si sono congratulate col tenente Noce, che comandava la pattuglia.

L'ultima pattuglia è giunta alle 12.10. Terminate le evoluzioni, gli ufficiali si sono recati a pranzo a Tor di Quinto.

Le importanti gare d'oggi.

Domani le pattuglie giunte ieri, essendo trascorse le 30 ore stabilite pel riposo, si cimenteranno nella nuova prova consistente in una marcia con percorso di campagna della lunghezza di circa Km. 30, beneficiando di un tempo massimo di ore 3 e mezza. La prima pattuglia partirà dal campo dell'Ippodromo alle 6 precise.

Nel pomeriggio poi, alle ore 13.30, verrà iniziata nell'interno dell'Ippodromo di Tor di Quinto la gara di pattuglie di cavalleria sugli ostacoli; lunghezza metri 2000; tempo massimo minuti 6. Eccovi l'elenco delle pattuglie concorrenti: reggimento *Savoia* cavalleria (3), comandante di pattuglia tenente Milanesi; *Genova* cavalleria (4), tenente Trisino; lancie

CRONACA CITTADINA

La famosa "Camilon,,
arrestata per sequestro di persona

Ieri mattina poco dopo le undici, un funzionario di pubblica sicurezza si recava all'abitazione della notissima, e ormai famosa, Maria Ganna, della *Camilon*, e la dichiarava in arresto.

La *Camilon*, da persona esperta delle cose del mondo, finse di cadere dalle nuvole, ma poi fece buon viso a cattivo gioco e seguì il funzionario, il quale era scortato da agenti in borghese.

Siccome l'arresto avvenne a Venaria Reale, la *Camilon* fu accompagnata a Torino col primo treno in partenza da quella cittadina, non con precauzioni così sufficienti da non dare nell'occhio a qualcuno, cosicchè, la partenza della donna fece un po' di chiasso, senza che tuttavia alcuno sapesse spiegarsene esattamente la ragione. E questa non è di lieve gravità. La *Camilon* è accusata di sequestro di persona e di calunnia. Ed ecco per quali circostanze:

Alcuni giorni fa, sulla pagina degli annunzi di un giornale milanese compariva l'avviso di una signorina veronese, Giulia Rossi, d'anni 28, residente a Padova, la quale chiedeva un posto di dama di compagnia.

La *Camilon* pensò che quella era una buona occasione per distrarsi, e scrisse alla signorina di venirsene a Torino.

La poveretta, non sapendo con chi avesse a trattare, non si fece ripetere l'invito, e partì subito, recandosi all'abitazione della *Camilon*, qui, in Torino, e, precisamente in via San Tommaso, 1, nella persuasione di entrare al servizio di una vecchia e veneranda signora, rattristata dalla sua solitudine.

La *Camilon* accompagnò di qua e di là la sua nuova protetta, facendole visitare, in carrozza, le meraviglie di Torino, le diede dei consigli che la signorina per quanto non più minorenne, trovò abbastanza strani, e finalmente la condusse seco alla casa di Venaria Reale, quella che la Ganna chiama la sua villa.

Trascorsero così alcuni giorni, senza che la signorina Rossi potesse comprendere esattamente quali mansioni fossero le sue.

In certi momenti un sospetto le passò per la mente, ma ella lo scacciò non sapendo credere alla finzione ed all'inganno in una donna attempata e, apparentemente seria, che la trattava con riguardo per quanto con maniere talvolta piuttosto originali.

La benda le cadde dagli occhi un giorno, o piuttosto una notte, in cui la signorina riposava tranquilla e fiduciosa nella sua stanza da letto. La dama di compagnia, infatti, si risvegliò a tarda ora, sentendosi toccare. Aprì gli occhi e con spavento vide nella stanza un giovane ufficiale di artiglieria, che le sorrideva scambiandola senza dubbio per ciò che non era.

La signorina Rossi dapprima si adirò, senza far colpo su quel giovane il quale credeva in cuor suo ad una commedia ben giocata, poi comprese tutta quanta la realtà tristissima della sua situazione e pianse ed implorò.

L'ufficiale capì a una volta che egli stesso era stato tratto in inganno ed allora chiese scusa, ed uscì dalla stanza.

Mancò a dirsi, la signorina non attese l'alba per fare le sue acerbe rimostranze alla *Camilon*, insistendo per allontanarsi subito da quella casa. La signora Ganna spiegò che evidentemente c'era errore, affermò che essa nulla sapeva, nè poteva prevedere, e finalmente invitò la sua «dama di compagnia» a firmare una carta, in cui dichiarava di essere stata ben trattata e regolarmente pagata.

Manco a dirsi la signorina non potè però effettuare il suo proposito di lasciare la villa, perchè la *Camilon*, con un pretesto o con l'altro, riuscì a trattenerla in casa.

La sorvegliava, anzi, con ogni cura.

Ma finalmente la povera signorina riuscì ad eludere questa vigilanza ed a venirsene a Torino, a piedi.

La prima cosa che ella fece fu di recarsi alla Questura a sporgere denuncia, narrando per filo e per segno tutto ciò che le era accaduto.

La conseguenza fu che l'Autorità ordinò l'arresto della vecchia *Camilon*, per sequestro di persona e per calunnia, come già dicemmo.

La donna fu sottoposta in Questura ad un interrogatorio, e poscia, alle ore 16,30, trasportata in carrozza alle carceri giudiziarie, a disposizione del procuratore del Re.

Un agente contuso da un barabba ribelle

Il muratore Bugnano Mario, d'anni 23, passando in via Milano in compagnia di un suo amico rimasto sconosciuto, si incontrarono in due giovani, i quali erano in condotta di un carretto a mano. Subito da barabbesca brutalità, si misero a spingere in qua e in là il carretto per farli indispettire. Giunti in via Santa Chiara, il brutto giuoco fu veduto dal brigadiere di pubblica sicurezza Fiaschi e dalla guardia Caruso Saverio, della Sezione Monc enisio. I due agenti, vedendo che i due barabba stavano per passare alle vie di fatto, intervennero: ma il Bugnano, invece di pacificarsi, si ribellò, impegnando con una colluttazione corpo a corpo.

Alcuni cittadini, che erano stati presenti all'inizio della lite prestarono man forte agli agenti, i quali, per la notevole forza muscolare del ribelle, duravano non poca fatica a domarlo. Grazie all'aiuto dei cittadini, il Bugnano potè essere poscia tradotto alla Sezione in una vettura pubblica.

Durante la colluttazione l'agente Caruso ricevette un colpo al ginocchio sinistro e riportò una contusione giudicata guaribile in dodici giorni.

Il mistero delle due aggressioni.

L'Autorità continua ad occuparsi con una certa attività delle romanzesche e misteriose avventure di cui sarebbero state vittime le signore Borgnetto-Maritano e Audisio-Prato.

Le cose sembrano semplificarsi per il caso di via Gioberti, 53. Fra l'altro, è emersa questa circostanza: che una donna, la quale rimase sul pianerottolo, dalle 23 al tocco della notte famosa, afferma di non aver visto alcun individuo salire le scale.

Altre constatazioni, piuttosto gravi, furono fatte, e non è improbabile che sia riserbata qualche sorpresa in tutta questa faccenda.

Investimento automobilistico.

Questa mattina, mentre passava in compagnia di un amico in via Nizza, il giovane operaio Alessandro Broccardo, d'anni 18, abitante in via San Donato, 23, fu investito e gettato a terra dall'automobile N. 63-551, appartenente all'avv. Lodovico Scarfiotti.

Il povero giovane fu soccorso subito, deposto nell'automobile stesso e trasportato all'Ospedale Umberto I, dove il dott. Ponzio gli riscontrò la distorsione della spalla destra e alcune contusioni. Dopo la medicazione, il Broccardo fu, sempre con l'automobile dell'avv. Scarfiotti, condotto a casa sua. Guarirà in 25 giorni.

Un calzolaio che tenta di strangolarsi

Il calzolaio Domenico Mosca, d'anni 42, abitante in corso San Maurizio, n. 30, sedutosi ieri sera sopra una panca sita all'angolo di corso San Maurizio e via Nazionale, si mise al collo una cinghia di stoffa e con quella cercò di strangolarsi.

Una guardia civica lo trovò poco dopo sempre avvinto col laccio al collo, e lo accompagnò subito al San Giovanni, dove venne ricoverato per leggera asfissia e giudicato fuori pericolo.

Egli, per quanto richiesto, non volle dire il motivo dell'atto disperato.

Ferito da uno sconosciuto.

Il falegname Giuseppe Albeille, d'anni 71, abitante in via Pinelli, n. 30, fu avvicinato l'altra notte da uno sconosciuto in corso Regina Margherita e ferito con un colpo contundente. Egli venne medicato al San Giovanni d'una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in 15 giorni.

Dopo ventitre anni di galera.
L'epilogo di un dramma d'amore.

Nel prossimo mese di giugno uscirà dalla Casa di pena di San Bartolomeo di Cagliari un uomo, che ventitrè anni or sono fece parlare molto di sè le cronache dei giornali torinesi, quale protagonista di un sanguinoso dramma d'amore.

Quest'uomo, che fra pochi giorni cesserà di essere un numero e di portare la vergognosa divisa del galeotto, si chiama, o, meglio, si chiamava prima della sua condanna, Cesare Ferrando, ed era allora — cioè nel 1885 — un giovanotto poco più che ventenne, di professione meccanico, ma troppo dedito al vizio perchè potesse occuparsi onestamente del proprio lavoro. Egli apparteneva a quella categoria di giovinastri senza nome e senza figura, senza coscienza e senza dignità, che purtroppo ancora oggi infestano ogni città civile, e trascinano la loro esistenza triste e miserabile all'ombra e alle spese della prostituzione. Eppure non aveva ancora in sè quel germe intimo buono, poichè pare che in carcere egli abbia mantenuto un'irreprensibile condotta.

E' curioso e interessante ricordare i particolari del dramma, che allora destò negli assidui della cronaca tanta impressione.

Cesare Ferrando, d'anni 22, era amante riamato di una bellissima ragazza veneziana, alta, sottile, slanciata, dagli occhi ammaliatori, dotata di civetteria e di quella grazia di cui sono fornite a dovizia le teste sarde. Teresa Bonetto però — tale è il suo nome — non lavorava da sarta. Era addetta, in qualità di operaia, alla macchetta Bevilacqua, che a quei tempi aveva la sua sede presso il ponte Mosca.

Uno dei proprietari, Domenico Bevilacqua, incapricciatosi perdutamente dell'avvenente operaia, le fece un giorno delle offerte, che essa — malgrado l'amore, indimentic abile nutrito per il Ferrando — ebbe la debolezza di accettare. Così, dopo una sfilata Moncalieri fatta in compagnia del padrone, la graziosa fanciulla intascò (allora non si usavano le borsette) un bel biglietto da cento lire nuovo fiammante. Pare che il contratto avesse avuto luogo in un'osteria del Michelino, dove la Teresina ed il signor Bevilacqua trascorsero assieme più di ventiquattr'ore.

Dopo commesso il fallo, la ragazza ne fu pentita, e tremò per le conseguenze. Non arrivò nemmeno più presentarsi ai suoi genitori. Narrò fatto d'pentita al processo, svoltosi più tardi, che il Bevilacqua l'avesse indotta allora a darsi in braccio al suo amante Ferrando, il quale l'avrebbe senza dubbio sposata, salvandola da una equivoca posizione.

L'insperata fanciulla accettò quel consiglio, e passò alcuni giorni a godersi la vita con l'amante, divorando in sua compagnia le cento lire del proprietario. Ma essa aveva fatto i conti senza il Ferrando, il quale, scoperta la infedeltà di lei, giurò vendetta contro il suo rivale.

«Lo ucciderò», disse senz'altro il Ferrando. E così fu. Dopo una notte d'orgia, nella quale i due amanti pranzarono in compagnia di parecchi amici, il giovane lasciò la ragazza a farsi dare altre 100 lire dal signor Bevilacqua, e le accompagnò sino sul portone della fabbrica. La Bonetto fece avvertire il Bevilacqua che voleva parlargli, ed ebbe, appunto sotto al portone, un breve colloquio con lui. Quando il colloquio fu terminato, il Bevilacqua fece ser allontanarsi per la via Ponte Mosca. Ma ecco a poracelsi dinanzi il Ferrando, che, senza proferire parole, gli sparò contro due rivoltellate, uccidendolo sul colpo.

L'omicida fuggì. La Bonetto fu costituì e fu trattenuta in carcere, accusata di complicità nell'omicidio.

Il Ferrando, dopo aver molto vagato, capitò nell'anno successivo a Nizza, dove fu arrestato per furto. Di qui egli fu riconosciuto. La nostra Polizia ne ottenne l'estradizione, ed egli fu mandato dinanzi alla Corte d'Assise di Torino, nel 1887, insieme all'amante.

Questa venne assolta, ma il Ferrando venne condannato ai lavori forzati a vita. Questa pena, col nuovo Codice, fu poi ridotta a 25 anni, e per una grazia Sovrana a 23.

Così nel prossimo giugno Cesare Ferrando sarà posto in libertà.

Va da augurargli di incominciare una vita onesta, che possa completamente fare dimenticare il triste passato.

Teresa Bonetto — a quanto ci fu assicurato — vive ancora nella nostra città.

Il presidente della «Pro Torino»
ricevuto dall'on. Bertolini.

Roma, 7, ore 21,15.

Il presidente della «Pro Torino», onorevole Montù, ha visitato stamane il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini, al quale ha presentato copia dell'ordine del giorno votato la sera del 23 aprile, nella riunione ferroviaria, promossa dalla «Pro Torino», alla Camera di Commercio. Il Ministro ha promesso di prendere, nella più seria e benevola considerazione, i *desiderata* contenuti nell'ordine del giorno; ha dato all'onorevole Montù le più ampie assicurazioni di aver richiesto notizie, dati ed informazioni, onde poter, in occasione del bilancio dei Lavori Pubblici rispondere in modo preciso su quanto si può promettere e fare in pro degli interessi ferroviari piemontesi. Il ministro Bertolini, cogliendo occasione da questa visita, volle ripetere all'on. Montù che l'altra sera i quattro deputati piemontesi interroganti di rimandare la loro interrogazione alla discussione del bilancio, non aveva altro scopo se non quello di essere in grado di conoscere con maggior precisione tutti i lati della questione, per poter rispondere nel modo più esauriente e più soddisfacente, compatibilmente con le esigenze tecniche, finanziarie e di personale.

Una lettera della Cassa Pensioni.

Giovedì abbiamo ricevuto dalla Cassa Pensioni una lettera in risposta al nostro commento: per imprescindibili ragioni di spazio, dolenti, siamo obbligati a rimandarne a domani la pubblicazione.

Una lettera della Direzione
sul funzionamento dei telefoni.

Riceviamo:

«Sarò grato se vorrà pubblicare questo comunicato: Col giorno 6 corrente è stato inviato, ma non rinnovato per tutti gli apparecchi il servizio telefonico, a motivo dei guasti interni inevitabili in un lavoro di tanta mole. Si sta ora provvedendo gradatamente alla loro completa riparazione, secondo l'ordine tecnico più conveniente e perciò si pregano i signori abbonati che ancora avessero i loro apparecchi non collegati di voler pazientare, tenendo presente che apposite squadre di meccanici lavorano senza interruzione per poter ristabilire tutti gli apparecchi, e che non si può nell'esecuzione dei lavori seguire un diverso ordine di quello imposto dalle esigenze tecniche.

«Il presente comunicato serve di risposta a tutti quegli abbonati che hanno reclamato alla Direzione dei telefoni.

«Il Direttore *Demaldè*».

All'Unione Liberale Monarchica.

Domani domenica, 9 maggio, alle ore 2 antimeridiane, nel Salone della Borsa (Via Ospedale, 19) avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di questa Unione. L'ordine del giorno reca, tra l'altro, l'elezione del presidente, del vice-presidente, di 20 consiglieri e di 5 revisori dei conti.

Una riunione di studenti in farmacia.

Riceviamo:

«I diplomandi in farmacia pregano gli studenti inscritti nella Facoltà di chimica e farmacia della Università di Torino a trovarsi questa sera sabato, alle ore 21, nella Birreria Lamp, in via Alfieri, per discutere sui loro interessi in rapporto al progetto di legge sulla farmacia».

L'infortunio di un muratore.

Il muratore Pia Maggiore, d'anni 20, nel cantiere posto all'angolo delle vie Assarotti e Bertrandi cadde con una pesante antenna che trasportava, e si ferì alla testa ed al dito medio sinistro. Dopo una prima medicazione avuta nella vicina farmacia Nicola, una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò al San Giovanni, ove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Una esercitazione dei pompieri
Finto incendio al teatro Regio.

Questa notte, alle 24, le Autorità segnalavano, secondo un tema prestabilito, che nel teatro Regio, affollato di moltissima persone, era scoppiato un incendio violentissimo, che aveva invaso il palcoscenico. Gli spettatori e la maggior parte degli artisti si erano messi in salvo, ma le masse corali si trovavano invece bloccate dal fumo nei locali verso piazza Castello e dalle finestre gridavano soccorso.

Entro il primo minuto dalla segnalazione del finto incendio uscirono dalle Fontane di Santa Barbara gli automobili di primo e secondo soccorso, due pompe, tre scale, il carro salvataggio, il carro maschera ed il camion con barelle. I pompieri percorsero via XX Settembre, via Palazzo di Città e piazza Castello.

Naturalmente, l'automobile di primo soccorso si apparì col suoi uomini per essere pronto ad una chiamata sul serio.

La manovra cominciò e proseguì ottimamente, agli ordini del comandante capitano Giusto, del vice-comandante tenente Ceresa, assistito dal comm. dott. Tacconis.

Le fasi operazioni di spegnimento avvennero in quest'ordine:

I pompieri arrivano prontamente, ma la loro opera è intralciata dalle migliaia di persone e dalle numerose vetture ed automobili che stazionano sulla piazza, ed impediscono lo stendimento dei tubi e la manovra di salvataggio. Così vengono prese energiche misure per l'immediato sgombero della piazza sino oltre il Palazzo Madama. Si svolgono rapidamente le scale aeree e si piazzano il telone salvo e il telo a sfilla. Appena questi sono a posto, si comincia subito il finto salvataggio delle persone. Alcuni giovanotti e qualche ragazza si prestano a tale esperimento, lasciandosi scivolare, quali nel sacco, quali nella sfilla, dal quarto piano sino alla piazza,... nelle braccia dei pompieri, con gran divertimento degli spettatori della manovra.

Una ventina di individui calati col telo sfilla si suppone siano in istato asfittico, ed allora vengono posti sulle barelle e trasportati in un angolo della piazza, dove sono loro prestate le cure per richiamarli ai sensi. Si fa persino a questo punto un esperimento di respirazione artificiale.

Intanto funzionano gli idranti e le pompe a vapore.

Il fuoco, sviluppatosi tra i scenari, ha già fortemente intaccato il tetto e minaccia gli uffici dell'Accademia militare e della Prefettura. Allora si finge di lagliare una larga striscia di tetto, e si circoscrive l'incendio con forti getti d'acqua.

Un altro punto interessante del tema è questo: l'incendio prende maggior vigore per il crollamento del tetto e il numero dei pompieri è insufficiente per circoscriverlo. Anche questo viene evolto egregiamente. Si danno disposizioni per richiamare sul luogo tutti i pompieri dalle proprie case od occupati in altri servizi e si domandano soccorsi alle truppe del genio ed ai zappatori di fanteria.

A tal punto il tema suppone che nel crollamento del tetto due pompieri siano caduti nel vuoto. Ed ecco subito il comandante far eseguire ricerche con l'apparecchio antiasfissiatico e colla cintura di salvataggio. Un vigile sale per una scala sino ad una finestra del terzo piano e di questa penetra in una stanza in preda alle fiamme, munito della maschera di sicurezza.

Infine l'incendio dovrebbe essere circoscritto, ma nel centro le fiamme, — secondo il tema, — fortemente alimentate dall'abbondante travatura in legno resistono all'acqua. Ed allora i pompieri, come ultimo esperiento, operano la sostituzione delle otto lance delle pompe Thirion con altro quattro di grosso calibro per dare il colpo di grazia all'incendio e domarlo completamente.

Il capitano Giusto fa cessare con la tromba il segnale di fine e la manovra termina immediatamente.

Si può dire realmente che le esercitazioni di questa notte hanno avuto un ottimo esito, e che tutti i servizi precedentemente stabiliti.

Assistevano dalla piazza Castello l'assessore anziano conti, Depanis, il cavaliere Cassella, il cav. Cauvin, il colonnello dei carabinieri, parecchie altre notabilità cittadine, alcuni ufficiali, numerosi giornalisti. Trattenuta a discreta distanza dalle guardie municipali, assisteva pure molta folla composta in gran parte di nottambuli e di persone reduci dai teatri. Tutti i presenti si interessarono moltissimo alle manovre e le apprezzarono.

Al lodo tutto era terminato e la piazza Castello riprendeva il suo aspetto consueto.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Sacchi e Faletti.

E' giunto da Roma l'on. Casalini.

Incendio in un negozio.

Verso le 2,30 della scorsa notte si manifestava il fuoco nel negozio da scampoli della signora Remondini Margherita in Ciambelli, sito in via Campana, 1. Ad allarme dato, accorsero sul posto i pompieri della sezione 5.a, nonchè a mezzo della caserma centrale, i quali in un'ora di lavoro spensero completamente il fuoco. Il danno causato per merce e mobili distrutti venne calcolato in circa L. 2000, coperto da assicurazione.

Certo Elia Giovanni, ex-pompiere, abitante in via Tiburzio, 2, al primo allarme dato, accorse sul posto, ed unitamente ad inquilini mise al sicuro mobili e masserizie diverse ed iniziò l'opera di spegnimento. La famiglia Ciambelli, composta di cinque persone, che pernottava nel retro-bottega, si mise in salvo passando da una porta che dà verso il cortile.

Operaio infedele.

Abbiamo detto più del furto di 700 lire patito dal commissionario della sartoria Finzi, signor Gerardo Caprio. Ora l'autore del furto è stato identificato nella persona di un operaio della sartoria medesima, certo Guido Mini, d'anni 27, il quale fu trovato in possesso d'una parte del denaro rubato e di alcuni scampoli di stoffe trafugati in negozio.

A colpi di bicchiere.

Tal Guido Damerino, d'anni 27, abitante in via Nizza, n. 43, presso una osteria sita al n. 150 di via Nizza, venne a questione con un individuo da lui conosciuto, ma di cui non rammenta più il nome. Il quale lo colpì con un bicchiere due volte sul capo. Egli riportò una ferita lacero-contusa che gli fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in 5 giorni dal dott. Larda. Fu accompagnato dalle guardie civiche.

I ladri in visita.

La signora Angela Schiavano, abitante in via Donizzetti, 15, domenica che ignoti individui penetrarono nella sua casa e da un cassetto rubarono cento lire.

— Costantino Bidetto fu derubato della bicicletta, da lui lasciata momentaneamente all'ingresso della Pretura Urbana.

— Il signor Gerardo Caprio, capo-tagliatore della sartoria Finzi ha denunziato che un ignoto ladro gli rubò il portafogli contenente 700 lire e da lui lasciato nella giacca, appesa all'attaccapanni nel laboratorio della sartoria medesima.

Stato Civile di Torino

7 maggio 1909.

NASCITE: 20; cioè maschi 6, femmine 14.

MATRIMONI: Diena Michele con Montalenti Elisa — Truvera Teobaldo con Cordio Edvige.

MORTI: Gobetti Rosa n. Milone, id. 37, di Torino, infanta, strada di Casale, 256.

Bertinetti Emilia Maria (v.) n. Capra, id. 78, di Pino Torinese, casal. strada di Superga, 86.

Borello Giovanni Battista, id. 80, di Brandizzo, liquorista, strada Val San Martino, 6.

Palazzo Eufrosina (v.) n. Grenat, id. 79, di Evian les Bains (Savoia, Francia), casalinga, via Leyni, 42.

Gonella Albina n. Corano, id. 29, di Villalvernia, agiata, via Cibrario, 11.

Franco Maria (v.) n. Carrone, id. 72, di San Damiano d'Asti, lavandaia.

Trubbia Giovanni id. 25, di Torino, elettricista.

Albertino Luigia, id. 44, di Asti, agiata.

Brunetto Felice, id. 76, di Gassino, lubalitore.

Rosa Ermelinda n. Tricerri, id. 29, di Torino.

Emanuel Antonio, id. 22, di Torino, muratore.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 17; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc., 2. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

"Diana d'Efeso,,
Dramma moderno in 3 atti
di Valentino Soldani.

(Teatro Alfieri — 7 maggio 1909).

Credo che *Diana d'Efeso* non sia tra le migliori che Valentino Soldani abbia scritto pel teatro. Ce n'è del *Ciompi* e pel *Cardinalmaggio*, ancorchè la stessa alle inesperienze e agli errori giovenili, un segno più profondo di vigore e di semplicità, un disegno di costruzione scenica più lucido, più completo: questo dramma non ha invece nulla di particolarmente notevole nella sua economia; è un misto di vecchi motivi, anche un po' sciupati; non ha in sè nè grandi regioni di altezza, di commozione e di dilette spirituale, nè speciali motivi per riscuotere spiccevole. Manca di vera e interessante azione materiale, e non è, nel tempo stesso, nè pure un dramma ricco e profondo per idee: s'indugia a volte, pesante e ciarliero, come nel primo atto, dove confuso ed incerto stenta a pigliar strada, si svolge di poi nei due atti seguenti con qualche maggior impeto di movimento, ma non giunge a destare un largo e sincero interesse drammatico nè con la situazione scenica che presenta, nè con il conflitto di idee e di passioni che affida ad essa.

Il pittore Andrea Castano, già celebre, si vede superato dalla fortuna e dalla fama di un suo giovane allievo che lavora attorno ad una serie di grandi affreschi nella cupola di non so quale tempio, che dovrebbe essere come un nuovo Pantheon di gloria italiana. Domenico Venegi — tale è il nome del giovane artista — è idealmente, puramente innamorato della marchesa Licinella Comanny, che è per lui l'ispiratrice della più bella figure femminili che abbia finora dipinto. Andrea Castano, cui egli un giorno confida la sua poetica platonica passione, riesce ad impontorare di sè la marchesa e a rapirla all'allievo. Così se l'allievo trionfa sul maestro in arte, il maestro se ne vendica trionfando su lui in amore. Il primo atto è dedicato a delineare questa situazione, ma il processo che adopera non è dei più notevoli per chiarezza e per precisione. L'atto divaga in chiacchiere non inutili, ma certo poco nuove; discussioni su l'arte, su la donna, su l'amore, che abbiamo sentito già tutte le volte che la scena, in teatro, si mette in qualche studio di pittore o di scultore, e tutte le volte in cui è l'ambiente degli artisti che fa le spese di un'opera di teatro. Domenico Venegi non sostiene il loro dolore che lo colpisce e si stimmazza. Del suicidio dell'allievo, Andrea Castano sente gravare sulla sua coscienza tutto il rimorso, invano egli cerca difendersi dinanzi alla marchesa col dire che il Venegi si è ucciso per amore e che alla ha pure la sua parte di colpa. La tragica scomparsa del giovane pittore è il risultato non solo di una rivalità amorosa, ma d'una rivalità artistica, ed è questo conflitto di sentimenti, risvegliati ora più che mai nell'anima del Castano, quello che anima il dramma del Soldani. Il Castano viene incaricato di continuar l'opera lasciata imperfetta dall'allievo, e in questo lavoro il rimorso e la lotta non lasciano in lui, ma si fanno più acerbi.

Il ricordo del giovane amico suicida riconduce, d'altra parte, con maggior passione il pensiero della marchesa al Venegi. Il Castano vede sfuggirgli la donna afferrata dalla memoria dell'altro. Invano la trattiene, simile un giorno in cui ella più vivamente gli espresse il culto che aveva al Venegi, l'ammirazione per la sua arte e nel tempo stesso il proposito di staccarsi da lui; il Castano, in un impeto di morboso furore, distrugge gli affreschi incompiuti del Venegi, testimonianza della gloria dell'allievo e del rivale. Dinanzi alla vandalica distruzione dell'opera del morto pittore, la marchesa Comanny si abbandona esanime.

Il sentimento dell'arte così commisto e intrecciato col sentimento dell'amore, avrebbe dovuto, nell'intenzione dell'autore, produrre il dramma di *Diana d'Efeso*, un dramma, cioè, sottile, psicologico, fatto di riflessi intimi, di lotte recondite. Il dramma che ne è uscito non ci offre che assai poco di questa azione di anime profonda, ma si accontenta di discussioni e di esplosioni drammatiche piuttosto superficiali. Personaggi e dialoghi hanno un atteggiamento più convenzionale che sincero; onde il loro dramma, sebbene si aggiri in un campo di sentimenti e di idee non scevro di nobiltà, non interessa più di un consueto artificio rettorico di teatro. La sua condotta è troppo umile e la materia di cui si vale per la scena troppo modesta ed assai per comunicarci il moto impetuoso di un dramma di arte e di umanità.

Del tre atti interprete più notevole è il De Sanctis; dal suo studio rappresentativo la figura del Castano — che in fondo non ha nulla di peregrino, e si accontenta di essere una delle solite riproduzioni di artisti scelti, amareggiati e vinti — ebbe in più tratti efficace risalto. L'assecondò, nella parte della marchesa, Alda Borelli. Ma il dramma, applaudito non troppo calorosamente nei primi due atti, si vide scemare al terzo la benevolenza degli uditori. Al quali l'ingegno di Valentino Soldani può dare, speriamo, opere più studiate ed organiche.

di.

Dina Barberini al Liceo Musicale.

Dopo aver percorso vittoriosamente le scene dei principali teatri lirici, Dina Barberini va da qualche tempo cimentandosi in un genere difficile fra tutti: la musica da camera. O meglio, come un richiamo ai tempi passati ed a prove dell'antico valore — non certo morto — essa alterna pezzi d'opera, accompagnanti dal pianoforte, con quella che viene comunemente definita musica da camera.

Orbene, per quanto forni spiacevole, e quasi doloroso, il dissentire da tanta parte della stampa è pure necessario che quella, che a noi sembra verità, esca intera dalle nostre labbra.

Dina Barberini non suscitò nè in noi, nè nel pubblico, abbastanza numeroso accorso ieri sera ad udirla, quell'impressione, che ci ripromettevamo.

Certo la voce della Barberini è ricca di accenti passionali; è colorita; è pastosa e calda nel registro medio e nel basso; ha troposi felicissimi del forte al piano, sebbene essi appaiano talora un po' bruschi.

Ma nelle note acute questa sua voce manca di vibrazioni, di risonanza; c'è qualche disuguaglianza tra i diversi registri; le parole mal si comprendono, e le note, spesso tenute più del convenevole, stanno come strette in gola.

L'artista drammatica ha poi un troppo grande predominio, a scapito della finezza, che è tanta parte in un certo genere di musica.

E l'impressione generale è che la Barberini sia assai più a posto su un palcoscenico, che non in una sala.

E di queste qualità parve sovratutto tenere conto il pubblico, facendole replicare una aria del lago Puccinesco, tratta dall'*F. Bach*, del maestro Fazio.

Completarono il concerto il prof. Boerio e il maestro Navone. E le lodi per questi due artisti *stabili*, ma che potrebbero insegnare qualchecosa a molti virtuosi girovaghi, non sono più necessarie, così grande e riconosciuto universalmente è il loro valore.

Assicurazione degli impiegati subalterni
della R. Accademia e Istituti di Belle Arti del Regno

Una rappresentanza degli impiegati subalterni della R. Accademia Albertina di Belle Arti fu ieri ricevuta dal prof. Piero Giacosa, presidente della R. Accademia stessa.

Il prof. Giacosa accolse cortesemente la Commissione e promise di farsi interprete presso il ministro dell'istruzione pubblica e il direttore generale delle Antichità e Belle Arti, delle disagiate condizioni di detti impiegati subalterni, riconoscendo la giustezza delle ragioni espostegli dalla Commissione stessa.

La Federazione nazionale richiamerà anche l'attenzione dei deputati di Torino sulle condizioni dei subalterni, nella ferma fiducia che, conosci del buon diritto dei reclamanti, essi vorranno sollecitare durante il lavoro parlamentare e discussione del bilancio, la presentazione di un progetto di legge inteso a migliorare le condizioni veramente miserevoli di una classe benemerita, che fu forse l'unica ad essere trascurata nelle singole riforme dei ruoli e nella legge di miglioramento sullo stato economico del luglio 1907.

La seconda conferenza del senatore Foà
sulla "Igiene fisica e morale dei giovani,,

Più affollata ancora della prima conferenza, della quale abbiamo dato notizia l'altro ieri, fu la seconda ed ultima, tenuta ieri alle ore 17 dal professore Foà, ai licenziandi dagli Istituti secondari della città. Non era stato affatto esagerato il grande rilievo, che in quel nostro resoconto avevamo dato alla importanza e al successo della prima conferenza. Ce lo ha dimostrato il pubblico, cresciuto di un buon terzo, e cioè, giunto al massimo, che la pur capacissima sala Vincenzo Troya possa capire, e arricchito di persone fra le più notevoli fra gli educatori, gli scienziati e gli uomini politici della città nostra. Il buon seme aveva prodotto, con rapidità insperata, un primo e mirabile frutto: l'idea altamente umanitaria e feconda si è, senza artifici di forzati richiami, imposta di un tratto per la sola virtù sua interiore. E di questo significantissimo segno di vera civiltà e di ben intesa modernità, prima di tutto profondamente ci compiacciamo.

L'illustre oratore aveva riservato a questa conferenza la parte più propriamente medica della sua trattazione: il che val quanto dire che ieri, anche più particolarmente ardue era il compito suo. Ma nel più duro cimento, è parsa anche più grande la sua valentia. Egli fu ieri veramente, quello, che altra volta egli stesso aveva posto innanzi come un ideale, e cioè, il maestro, che sa insegnare a parlare con naturalezza delle cose naturali, e sa parlarne con sentimento ingenuo e con quel senso di religiosa venerazione, che inspirano i grandi fatti della natura.

Non solo: ma dalla morta e sordida gora delle cose più miserande, che la vita umana e la nostra spesso atroce civiltà producono, egli ha saputo fare sbocciare a tratti fiori purissimi di sentimento e di poesia, e fulgide luci di speranza confortatrice. Egli non fu, nel tratteggiare il suo quadro medico-sociale e nell'affrontare il formidabile dibattito, nè troppo indulgentemente ottimista, nè troppo artificiosamente pessimista; fu sincero e veritiero, e perciò, lo speriamo, fu quanto lo si poteva essere persuasivo ed efficace.

E così egli si è acquistato verso i giovani licenziandi e verso le famiglie loro, una benemerenza, che non sarà certo mai dimenticata. E il Comitato e gli illuminati capi degli Istituti cittadini non vorranno certo — dopo questo primo trionfale esperimento — lasciar cadere la feconda e civile iniziativa.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 7 maggio 1909.

Altezza barometrica in millim. e 0 gradi di temperatura; ore 9: 739.4; ore 15: 739.2; ore 21: 739.5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 14,4 Minima + 11,3

Piazza Castello — Aiuola situata al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 6 + 26.5

Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 13.2

8 maggio 1909. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 13; tramonta alle ore 19, minuti 41.

Giorno della luna 19.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Ore 21: Rappresentazioni cinematografiche artistiche ed umoristiche — Ingresso alla platea L. 0.50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica I. Italiana Mariani-Calabresi, diretta da G. Calabresi) ore 20.45: *Quando si torna in pace*, commedia in 5 atti, di Moser e Schönau — L. 0.60.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20.45: *Il Trovatore*, melodramma in 4 atti, musica del maestro G. Verdi (La Rappresentazione) — L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Italiana di Ettore De Sanctis), ore 20.45: *I vecchi stabili*, commedia in 3 atti, di V. Sardou — L. 0.60.

TEATRO BALDO (Compagnia d'operette di De Benedetti e C.ia), ore 21: *Nemesis*, operetta in tre atti, musica del maestro F. Suppè — L. 0.60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 15), dalle ore 9 alle 18.

Il marito Nobile FAZIO DAL POZZO DEI MARCHESI D'ANNONE, coi figli CLAUDIO, FRANCESCO e MAURA, i genitori Conte FRANCESCO LURANI CERNUSCHI e Contessa CECILIA LURANI CERNUSCHI GREPPI, il fratello Nobile GIOVANNI LURANI, la suocera Marchesa MARIA CUTTICA DI CASSINE PONTI col consorte, gli zii, le zie, i cognati coi nipoti e parenti tutti annunziano desolati la morte della loro amatissima

NOBILDONNA

Antonietta dal Pozzo Lurani Cernuschi

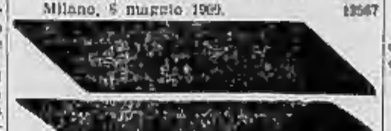
spirata stamane, alle ore 0,35, con tutti i conforti religiosi, dopo quattro mesi di inenarrabili sofferenze.

I funerali avranno luogo sabato mattina, 8 corr., alle ore 10, partendo dalla casa in corso Venezia, 51, per la chiesa di S. Babila, indi pel Cimitero Monumentale.

La tumulazione della cara salma avrà luogo il giorno successivo ad Oleggio Castello (Arona), nella cappella di famiglia.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Milano, 8 maggio 1909. 13567

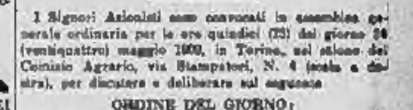


A tutti coloro che pietosamente compartecipi al loro cordoglio si unirono all'accompagnamento del loro defunto

Augusto

quale espressione della più profonda riconoscenza un sentito grazie porge la Famiglia MACARIO. [A

Si chiede venia della eventuali dimenticanze alla partecipazione del dolente annuncio.



Oggi, alle ore 12, dopo lunghissima e dolorosa malattia, sopportata con rassegnazione eroica, munita di tutti i conforti della nostra Religione, rendeva la mite anima a Dio

Albina Gonella n. Corano

Il marito Cav. EUSTACHIO GONELLA, Sostituto Procuratore Generale alla Corte di Cassazione, la figlia ANGIOLINA, coll'animo straziato, ed i parenti ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 9 corr., ore 8,30, partendo dalla abitazione della Defun

ULTIME NOTIZIE

I ferrovieri francesi indicono un referendum sullo sciopero generale

Un colloquio col ministro Barthou

L'agitazione e i preparativi in vista di uno sciopero post-telegrafico-telefonico

(Servizio speciale della STAMPA)

La legge è contro il Sindacato.

Parigi, 8, ore 1.

La Prefettura della Senna ha trasmesso questa mattina al Tribunale la dichiarazione fatta ieri dagli agenti delle poste relativa alla costituzione del Sindacato nazionale degli agenti postali e telegrafici. In pari tempo fu inviato un duplicato degli statuti.

Le nostre informazioni ci permettono di aggiungere che il procuratore della Repubblica ha subito deciso, dopo un esame della questione, di procedere dinanzi al Tribunale della Senna per lo scioglimento di questo Sindacato come illegalmente costituito. L'art. 2 della legge 21 marzo 1884 stabilisce infatti che possono costituirsi liberamente, senza autorizzazione del Governo, in Sindacati ed Associazioni professionali soltanto le persone che esercitano la stessa professione o mestieri simili, o professioni connesse che concorrano alla produzione di determinati prodotti. E' in virtù di questo articolo della legge 21 marzo 1884 che il procuratore della Repubblica ha senza indugio interessato il Tribunale della Senna a far pronunciare lo scioglimento del Sindacato degli agenti e degli impiegati postali, telegrafici e telefonici. Il Governo, tra le altre misure che avrebbe prese per fare fronte alle difficoltà di uno sciopero possibile di impiegati postali, ha fatto appello alle Federazioni colombofile della Senna, requisendo tutti i piccioni viaggiatori disponibili. Il Governo ha pure studiato il progetto di requisire tutte le automobili.

L'ordine del giorno dei commercianti e degli industriali.

Il Consiglio di direzione del Comitato repubblicano del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il Comitato repubblicano del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, affermando nuovamente i suoi sentimenti di simpatia per tutti i lavoratori, funzionari, operai ed impiegati, ed il suo desiderio di migliorare le condizioni della loro esistenza; considerando che l'ordine della nazione è più necessario alle democrazie che in tutti gli altri regimi; che il commercio, l'industria e l'agricoltura, fonti di tutto il progresso, non possono prosperare se l'ordine non regna nei servizi pubblici; che i funzionari, gli impiegati dello Stato incaricati di assicurare questi servizi pubblici non possono abbandonare il loro posto senza compromettere l'esistenza del regime repubblicano e la vita stessa della Francia; che lo sciopero recente degli impiegati delle poste e dei telegrafi ha provato abbondantemente le perdite immense; ha provocato l'abbandono concertato del lavoro da parte dei funzionari di un importante servizio pubblico; emette il voto che il Governo presenti alla Camera senza indugio un progetto di legge sullo statuto dei funzionari; che questo statuto spieghi chiaramente i loro diritti, ma anche i loro doveri, che stabilisca ad un tempo la situazione individuale dei funzionari e gli interessi dei gruppi dei funzionari, allo scopo di garantire i loro diritti, ma proibisca loro il diritto di sciopero e di coalizione concesso agli operai, e che è incompatibile con i bisogni più urgenti della nazione».

Anche i ferrovieri minacciano uno sciopero generale.

Ogni giorno reca nuovi fatti rivoluzionari: quello di oggi è forse una più grave minaccia di quella di ieri: il congresso del sindacato nazionale degli impiegati delle ferrovie ha votato nella sua seduta di questa mattina un ordine del giorno della più alta importanza. Con esso si è impegnato a provocare un referendum immediato sullo sciopero generale degli addetti alle ferrovie. Ecco il testo del comunicato che è stato diramato a questo proposito:

«Il ventesimo congresso nazionale delle ferrovie, deciso ad ottenere quanto si chiede, risolve di indire un referendum immediato sullo sciopero generale degli addetti alle strade ferrate nelle condizioni prevedute nella seduta tenuta a porte chiuse».

In seguito a questa decisione è stato nominato un Comitato di sciopero. Il congresso, come dice l'ordine del giorno, ha consacrato due sedute segrete alla discussione della questione dello sciopero generale. Una di queste sedute ha avuto luogo ieri sera, l'altra questa mattina, dalle 7 alle 11. Per comprendere la portata dell'ordine del giorno riferito e che è disegno è poco esplicito, bisogna riferirsi ai discorsi che sono stati pronunciati ieri nel pomeriggio nella seduta plenaria, e specialmente ai discorsi dei signori Communay della Paris-Lyon-Mediterranée e Guerard. Communay spiegò che occorreva costituire immediatamente un Comitato di sciopero per essere pronti se lo sciopero degli impiegati postali dovesse scoppiare domani e approfittare di questa occasione unica. Guerard a sua volta disse che, se si faceva lo sciopero, non bisognava impegnare il movimento sulla sola questione delle pensioni, ma anche su quella dell'aumento dei salari. L'oratore accennò come a ragione della sua richiesta, la necessità di interessare al movimento la massa dei lavoratori delle corporazioni. Questa questione dei salari potrebbe essere posta dall'oggi al domani alle compagnie, sotto minaccia di sciopero, mentre un movimento cagionato solo dalla questione delle pensioni, non potrebbe ragionevolmente scoppiare prima della discussione in Senato del progetto governativo.

Si vede che il congresso ha mirato il punto di vista del signor Guerard. Questi tendeva ad ottenere piena soddisfazione per le rivendicazioni dei ferrovieri, e non più «transazioni sopra le pensioni». La qual cosa era nell'atto in discussione, quando è stato pronunciato la decisione delle porte chiuse. Il referendum si è reso così in queste condizioni necessario, perchè i delegati non avevano tutti un mandato imperativo, riguardo ad un movimento in favore di un aumento di salari. E' perciò che è stato adottato il principio del referendum. I mezzi che saranno impiegati permetteranno a quanto si crede, di fare la constatazione in un tempo assai breve.

Ed il movimento non si ferma a Parigi: esso si estende alle provincie. A Marsiglia nella sua seduta di questa mattina, il nono congresso dei macchinisti e fuochisti della Paris-Lyon-Mediterranée, ha votato un ordine del giorno che tende a fare riconoscere ufficialmente la Federazione dalla Compagnia.

Nelle direzioni delle varie compagnie ferroviarie si è ancora assai ottimisti per ciò che riguarda la minaccia di uno sciopero dei ferrovieri.

«Non credo, ha detto il segretario generale di una rete importantissima, che i nostri agenti commetteranno questa grave imprudenza. Il fatto che essi sottoporranno la questione ad un referendum ci rassicura pienamente. Il referendum avrà luogo con il massimo sangue freddo. Il sì e il no usciranno da una discussione savia: eppoi bisogna assai contare sulle donne in questa ora di torbidi! Non si può nemmeno dubitare che le mogli e le figlie degli impiegati non sappiano consigliare saggiamente. Eppoi non si fa uno sciopero senza denari: i lavoratori delle ferrovie che si sono uniti fraternamente, non hanno cassa per scioperi; essi non contavano di essere sollecitati dai conduttieri dei rivoluzionari. Senza denaro dove andrebbero a finire? Infine coloro che perorano attualmente per la causa dello sciopero, che pensano ad organizzare l'anarchia generale, non sono che mandatari di una frazione dei sindacati: i sindacati stessi non sono che una frazione dell'esercito di migliaia di ferrovieri francesi!»

"I ferrovieri sono stanchi anch'essi!.."

E' opportuno ora udire quanto dicono i singoli operai. Un ferroviere sindacato, interrogato sul progettato sciopero delle ferrovie ha dato le seguenti spiegazioni: «Tutto lascia credere che il referendum organizzato dai nostri compagni sarà favorevole allo sciopero generale. Gli impiegati ferroviari non vogliono più essere presi in giro. Così come gli impiegati postali e telegrafici, gli impiegati ferroviari cominciano a non avere più nessuna fiducia nell'azione parlamentare. Il Governo infatti ci aveva dato l'assicurazione che il progetto Bertaux (il quale dà in parte soddisfazione ai nostri desiderata) sarebbe stato votato prima del 1.o maggio. Ora noi aspettiamo ancora. Come volete che possiamo prestare fede alle promesse parlamentari? Noi abbiamo piena fiducia nei nostri militanti: naturalmente non impegneremo la lotta senza aver preso tutte le misure atte ad assicurare la riuscita del movimento. Non bisogna perdere di vista il fatto che il progetto deve venire in discussione dinanzi al Senato, e che il Parlamento terrà seduta la settimana prossima. Ma d'altra parte la data della presentazione della relazione non è ancora stabilita. In queste condizioni la situazione è inquietante!»

Come si premuniscono i commercianti parigini.

Di fronte alla situazione attuale, per fare fronte agli inconvenienti avvenuti all'epoca dell'ultimo sciopero, i principali gruppi di rappresentanti del commercio e dell'industria, si organizzano anch'essi frettolosamente per assicurare in modo regolare il movimento della corrispondenza, almeno nei grandi centri. Alla Camera di commercio ci è stato dichiarato che tutto è preveduto e che appena venisse arrestato il funzionamento del servizio postale, i corrieri partiranno dopo una ripartizione seria per evitare errori. Ai mercati centrali i negozianti hanno, a quanto almeno sembra, la intenzione di unirsi anch'essi per assicurare il servizio delle corrispondenze.

Ci recammo alla sede della Confederazione dei commercianti, dove il signor Garreau, segretario generale, ci ha così parlato del progetto dei membri di questo gruppo: «Voi conoscete il testo dell'ordine del giorno che venne votato dalla nostra ultima assemblea. In quel momento già si prevedeva che l'agitazione degli impiegati postali e telegrafici non avrebbe fatto che accentuarsi. Noi non abbiamo, è vero preso alcuna risoluzione definitiva, ma rapidamente, potete esserne certi, ci organizzeremo. Procederemo alla stessa guisa della Camera di commercio, in cui idea è eccellente! Ci assicureremo in modo regolare la trasmissione della corrispondenza fra i membri della nostra Federazione. Abbiamo troppo sofferto dallo sciopero recente! Il commercio di Parigi sarà così organizzato, e la perturbazione sarà così meno grave. Infatti è necessario che il pubblico sappia che vi sarà una organizzazione al momento propizio e che tutto si prepara fin d'ora con slancio».

Le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici.

Il ministro Barthou, interrogato a proposito dell'attuale agitazione, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Il contegno del Governo non può prestarsi ad alcun malinteso od equivoco. Ormai non si tratta di ritornare sugli avvenimenti del passato. Lo sciopero che è scoppiato nel mese di marzo scorso era ingiustificabile e non può scusarsi. Ma fino ad un certo punto quello sciopero poteva ammantarsi di pretesti professionali. Poteva sembrare la sua irregolarità diretta talune rivendicazioni. Non è più così oggi! Quando hanno ripreso il lavoro con l'impegno da parte nostra che nessuno di essi avrebbe stato punito, gli impiegati delle poste e telegrafi e dei telefoni hanno solennemente promesso di rispettare la disciplina e di adempiere tutti al loro dovere. Ora è appena trascorso un mese, ed ecco che alcuni di essi hanno mancato nel modo più grave agli impegni presi. Nove impiegati compariranno domani dinanzi al Consiglio di disciplina. Per il fatto stesso che essi sono tradotti dinanzi al tribunale della loro amministrazione, io sono tenuto ad un certo riserbo a questo riguardo. Ma se non ho il diritto di spiegarmi sui fatti particolari di cui questi impiegati avranno da rispondere, ho in ogni caso il dovere di protestare con tutta l'energia contro l'insostenibile teoria che essi hanno messo».

«No! il dovere dei funzionari della posta non termina al momento preciso in cui questi abbandonano lo sportello! Nessun Governo potrebbe tollerare che un funzionario, quale esso sia, abusi della libertà di riunione e della libertà di stampa. Mai un funzionario delle poste aveva osato tenere in una riunione pubblica un discorso così esplicitamente rivoluzionario quanto quelli che ho dovuto rilevare. Uno degli agenti contro cui si è aperto un procedimento, non ha egli preso, proprio in questi giorni, dopo la sua sospensione, la parola in una riunione pubblica per preconizzare (cito testualmente l'ordine del giorno) l'azione energica e concentrata contro il patronato, il capitale, ed i poteri pubblici? In quella stessa riunione sapete voi che impegno si prese?

«L'impegno è di propagare le idee antimilitariste ed antipatriottiche, «di distruggere, fu detto, gli unici campioni dietro cui si rifugiano le sfruttamento capitalistico e la sua complice, l'autorità rappresentata dai poteri pubblici!». Tali sono le odiose teorie a cui certi agenti non hanno temuto di dare la loro adesione.

«Orbene, io dico che tutto ciò è intollerabile: è intollerabile che gli agenti dell'Ufficio centrale telegrafico, nel cuore del servizio, possano cantare in coro l'«Internazionale»: è intollerabile che un agente possa rifiutarsi a compiere il suo servizio, protestando semplicemente che è trattenuto altrove da un dovere sindacale da compiere. Bisogna che tutto ciò termini!

«Il Governo si è fissata una linea di condotta precisa e risoluta, che seguirà con inflessibilità. Se lo sciopero, da cui siamo minacciati, dovesse scoppiare domani, non ci troviamo sprovvisti.

«Abbiamo già preso tutte le misure, e ne prenderemo altre: noi sappiamo per esperienza che possiamo contare sull'opinione pubblica, sulla massa dei cittadini, commercianti, industriali e lavoratori, che non permetteranno che il suo danneggi impunemente. Se lo sciopero scoppierà ognuno farà il suo dovere e tutti aiuteranno il Governo a surrogare i funzionari che non faranno il loro. Del resto, si deve pur sapere che noi abbiamo in mano tutte le armi necessarie per proteggere, come è nostro dovere, tutti gli interessi del pubblico. Non è per vana vanteria che ho firmato il decreto del 19 marzo 1909, il quale, nel caso di cessazione collettiva del lavoro, dà il diritto di revocare i funzionari colpevoli. Questo decreto non è fatto per rimanere lettera morta: lo saprà, quando ne sarà il caso, applicarlo con tutto il rigore, con tutta la rapidità che esso comporta!».

Un manifesto dei postelegrafici.

Il *Temps* dice che dopo lo scioglimento del Sindacato degli agenti postali, se gl'impiegati continueranno a riunirsi come sindacati saranno processati e passibili di una pena da sei giorni ad un anno di prigione.

Prevedendo il caso probabile in cui i delegati del personale al Consiglio di disciplina non si presentino domani, il *Temps* crede di sapere che il Consiglio di disciplina passerà oltre e pronuncierà pene. Gli incriminati non potranno più ricorrere che al Consiglio di Stato.

A sua volta la Federazione nazionale degli impiegati delle poste, dei telegrafi e dei telefoni farà affiggere stanotte il seguente manifesto:

«Il Governo spinge gli impiegati postali e telegrafici allo sciopero. Il Comitato federale degli operai, sotto agenti e agenti postelegrafici non può meglio rispondere alle provocazioni sistematiche di questi ultimi giorni, che facendo giudice il pubblico del suo contegno. Egli ha il dovere di far conoscere alla nazione intera le condizioni in cui il lavoro è stato ripreso dopo il recente sciopero. Come si crede alla parola d'onore di un onest'uomo, noi abbiamo creduto alla parola d'onore del Governo della Repubblica. Lunedì 22 marzo una delegazione di scioperanti si presentava dal presidente del Consiglio dei ministri. Essa si componeva di dodici delegati. Gli scioperanti chiedevano: 1.o l'allontanamento di Simyan; 2.o che nessun compagno scioperante fosse inquietato per il fatto dello sciopero e per fatti commessi.

Avendo la delegazione dichiarato che il personale, gravemente insultato e calunniato da Simyan non poteva riprendere il lavoro sotto i suoi ordini, Clemenceau rispondeva che non gli era possibile discutere, su richiesta di impiegati in sciopero, la dimissione di un membro del Governo. Sul secondo fatto Clemenceau ha detto: «All'ora attuale non c'è nessuna revoca pronunciata. Riprendete il lavoro, voi avrete soddisfazione». Ad una domanda precisa della delegazione che trovava insufficiente la risposta elastica alla questione di Simyan, Clemenceau dichiarava sul suo onore: «Voi potete dire ai vostri compagni di riprendere il lavoro: abbiate fiducia nel Governo. Io non posso mentire con voi. Voi avrete soddisfazione su tutti i punti anche su quello concernente la riorganizzazione delle Poste e dei Telegrafi».

«In seguito a queste dichiarazioni formali il lavoro fu ripreso con grande slancio e buona volontà. Ma ecco che cosa avviene oggi! Oggi noi abbiamo ancora Simyan per capo; Simyan non ha preso alcuna parte fra il Governo e gli scioperanti, ma al domani del nostro ritorno al lavoro, egli riprendeva la direzione dei servizi ed esercitava contro di noi apertamente e clandestinamente rappresaglie sistematiche. Una campagna di denigrazione è stata intrapresa contro il personale. Si cerca di fuorviare l'opinione pubblica sul senso del nostro movimento e sulla causa del nostro malcontento. Fermamente risoluti a mantenerci sul terreno su cui ci siamo sempre posti, vivamente desiderosi di evitare un nuovo conflitto che sarebbe gravemente pregiudizievole ai nostri concittadini, dichiariamo che alla mancanza di parola data e alle provocazioni di cui siamo l'oggetto, ci solleveremo tutti domani se siamo costretti alla lotta per la difesa dei nostri diritti e della nostra libertà».

Lo sciopero ferroviario in Corsica si inizierà oggi?

Il *Temps* ha da Ajaccio: «Dopo la riunione dei ferrovieri della rete, lo sciopero generale è stato votato all'unanimità. La cessazione del lavoro comincerebbe domani o lunedì».

Un altro telegramma da Marsiglia reca: Il Congresso dei macchinisti e fuochisti della Paris-Lyon-Méditerranée ha emesso un voto tendente a far riconoscere ufficialmente la Federazione degli impiegati della Compagnia.

Il Congresso ha deciso di insorgere con mezzi energici per ottenere la reintegrazione dei camerati revocati.

Un solo paese interessa oggi la Germania, e questo è la Francia. La questione di attualità in Francia, è cioè l'organizzazione del Sindacato degli agenti postali e telegrafici, la solidarietà degli impiegati delle ferrovie, e lo sciopero generale di cui si è minacciati in Francia, danno motivo a lunghi telegrammi da Parigi ai principali giornali tedeschi. Si fanno però pochi commenti.

La *Tageliche Rundschau* stessa rimane muta: tuttavia dello giornale ieri non risparmiava ironie amare per Clemenceau, l'educatore poco fortunato, diceva questo giornale pangermanista, della democrazia.

Un caso di spionaggio in Germania?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 7, ore 1,15.

Secondo il *Berliner Tageblatt* si sarebbe scoperto ad Allenstein un grave affare di spionaggio e di tradimento, il quale però è ancora circondato da un profondo mistero. Ecco i fatti: Nel 1905 poco dopo le manovre, si constatò la scomparsa di parecchi pezzi essenziali di cannone di una batteria del 13.o reggimento di artiglieria. Nel mese di gennaio 1908 si riproduceva lo stesso fatto. Venne perciò aperta un'inchiesta ma senza risultato, e già i furti sembravano dovessero essere dimenticati, quando nello scorso aprile uno sconosciuto, entrando in relazione con l'artigliere Jackstein, gli offrì 250 franchi purchè gli procurasse un freno idropneumatico. Il soldato dichiarò di accettare il mercato, ma ne avvertì i suoi superiori. Quando l'uomo si presentò per ricevere il freno venne arrestato e condotto alla prigione militare. Il prigioniero rifiutò di farsi conoscere; tuttavia egli ha dichiarato di essere originario della Prussia orientale e di avere servito fino alle manovre del 1908 nella 5.a batteria del reggimento di artiglieria di Allenstein. E' stata aperta una nuova inchiesta su questo misterioso affare. Quanto all'artigliere Jackstein è stato nominato soldato di classe ed ha ricevuto un libretto della cassa di risparmio di 125 lire.

Quando funzionerà il servizio svizzero-tedesco dei dirigibili

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 1.

Avete anche voi pubblicato che si era decisa l'istituzione di un servizio regolare di dirigibili tra Lucerna e Friedrichafen e il nord della Germania. Si annuncia oggi che la messa in esercizio della linea Friedrichafen-Stoccarda-Francoforte-Dusseldorf e Colonia è assicurata per la primavera dell'anno prossimo.

Una coorte di farmacisti imputati di truffa.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 1.

Telegrafano da Budapest: Le casse di soccorso per malattie hanno presentato una querela contro quarantacinque farmacisti della capitale, i quali sono accusati di avere, di concerto coi malati, frodato le casse di soccorso di somme assai importanti. I malati si facevano rilasciare invece delle medicine di prezzo rilevante ordinate dal medico, medicine di minimo valore ed oggetti di profumeria. Questi farmacisti tuttavia segnavano sulle loro note il prezzo delle medicine segnato sull'ordinazione dei medici.

Dall'abate al marinaio.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, ore 1.

I lettori non avranno certo dimenticato lo scandalo che fece gran chiasso un paio d'anni fa, lo scandalo dell'abate Delarue e di Maria Frémont, i quali fuggirono insieme da Chateney e riempirono delle loro gesta le colonne dei giornali. E' noto che l'abate, dopo alcuni mesi di idillio, è tornato in grembo alla chiesa. E' noto che la ragazza ebbe da lui una bambina. Ora il romanzo ha il suo epilogo completo. Maria Frémont si sposa: sposa un marinaio, certo Ledroal, appartenente alla marina mercantile. Ecco l'ultimo capitolo della storia. Non appena data alla luce la sua Jeannette, la Maria Frémont si ritirò in un paesello della Bretagna, dove visse modestissimamente del suo lavoro. Quivi ella conobbe in casa di alcuni vicini il marinaio Gabriele Ledroal: fra loro in poco tempo nacque una vivissima simpatia. La Frémont non esitò a fare al suo innamorato lealmente la completa confessione del suo fallo, e questi non esitò a perdonarla. Le nozze così vennero decise: esse saranno celebrate domani a Parigi, al Municipio dell'ottavo circondario, al luogo stesso dove si è sposata alcuni mesi sono la signorina Falliéres, figlia del Presidente della Repubblica.

GLI AVVENIMENTI DI TURCHIA

I prigionieri concentrati a Salonicco.

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 8, ore 2.

Oggi è giunto un vapore con a bordo 75 prigionieri. Essi appartennero tutti all'entourage di Yildiz-Kiosk, che era composto di pascià, generali, colonnelli e capitani. Essi sono considerati come i principali istigatori dell'ultimo colpo di Stato e gli esecutori diretti di esso. E' stata formata una Corte marziale per procedere al loro giudizio. Novemila soldati che facevano parte della guardia imperiale sono pure giunti a Salonicco; essi saranno impiegati alla costruzione delle strade strategiche in tre sangiacati della Macedonia e saranno impiegati per due anni e riceveranno un salario giornaliero di un franco. Sessanta scelti ufficiali del genio dirigeranno i lavori.

Scoperta di armi e munizioni a Costantinopoli.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 8, ore 1.

Il Consiglio di guerra condannò a cinque anni di lavori forzati l'aiutante maggiore e il comandante della caserma Selimia. Secondo i giornali, le perquisizioni continuano; la Polizia ha scoperto in varii quartieri della città depositi di armi e di munizioni.

Per ricondurre la calma e la concordia nell'Asia Minore.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

L'Ambasciata turca ha fatto pervenire alla stampa il seguente comunicato: «I torbidi avvenuti nella città di Adana hanno impressionato in modo penoso il Governo ottomano. Tuttavia l'ordine è già stato ristabilito: un credito di 36,000 lire turche è stato aperto per venire in aiuto delle vittime. I vali di Smirne e di Aleppo hanno ricevuto l'ordine di trasmettere immediatamente una grande quantità di viveri. Anche lo Scheico-ul-Islam ed il patriarca armeno si sforzano a ricondurre in concordia tra le classi ostili delle popolazioni dei villaggi».

Il Selamlik di ieri.

Costantinopoli, 7, ore 24.

La cerimonia del Selamlik venne celebrata oggi alla moschea che è di fronte al palazzo di Dolmabagdè con pompa minore di quella dello scorso venerdì. Il Sultano fu vivamente acclamato. Il generalissimo si recò nel pomeriggio a far visita agli ambasciatori. I sottoufficiali e i soldati che organizzarono nello scorso mese le dimostrazioni nei Dardanelli ed allontanarono dalle batterie gli ufficiali Giovani Turchi, furono arrestati e tradotti a Costantinopoli.

L'ordine ristabilito nell'Asia Minore?

Costantinopoli, 7, ore 23.

Il gran vizir e il ministro dell'interno e degli esteri assicurarono ieri tutti i diplomatici che la situazione interna dell'Asia minore è divenuta più calma; tutte le misure furono prese onde salvare completamente la popolazione e ristabilire l'ordine. Si operarono nuovi arresti di membri dell'Unione liberale, di funzionari, ufficiali, ecclesiastici momentanei reazionari.

La Turchia non vuole che Ferdinando sia Re di Bulgaria?

Sofia, 7, ore 23.

Si assicura che la Turchia, come alcune grandi Potenze avrebbero chiesto al Governo bulgaro schiarimenti sulle basi su cui Ferdinando fonda il diritto di prendere il titolo ufficiale di Re dei bulgari. La Turchia ciò avrebbe suscitato diffidenze, stante il grande numero dei bulgari di Macedonia. Il Governo bulgaro ha intenzione di motivare storicamente la legittimità di questo titolo in un memoriale che indirizzerà a tutte le Potenze.

Il generalissimo turco all'ambasciata di Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 2,5.

La Gazzetta di Francoforte ha da Costantinopoli: «Il generalissimo Chevket pascià ed il suo capo di stato maggiore hanno fatto oggi una lunga visita all'ambasciatore di Germania, barone Marschall von Bieberstein».

Una festa muliebre che diventa un avvenimento politico.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 9.

L'alta società londinese riceveva, alcuni giorni or sono, un biglietto d'invito ad assistere ad un ricevimento, che avrebbe avuto luogo giovedì, 6 maggio, nelle sale della residenza del primo ministro britannico. Le carte di invito, state inviate dalla signora Asquith, portavano la seguente dicitura: «Mode di Parigi». Poteva esservi annunzio più attraente per le signore straniere, e soprattutto per le *ladies* dell'aristocrazia inglese?

Così tutti quelli, che ricevettero l'invito, si affrettarono, ieri sera, verso la residenza del primo ministro. Il ricevimento, a cui assistettero, fu brillantissimo ed in pari tempo originalissimo. I magnifici saloni della residenza storica dei primi ministri d'Inghilterra, erano stati per l'occasione trasformati in sale di mode, in cui uno dei più grandi sarti parigini e dei meglio conosciuti aveva fatto un addobbo meravigliosamente artistico, con tutte le nuove creazioni, che tre delizieux *mannequins* parigini, rispondenti ai nomi di Raimonda, Ortensia e Giuseppina, presentavano, con tutti i vezzi possibili, agli invitati. Le sfumature dei colori più delicati si armonizzavano colle stoffe più leggere. Ogni toeletta era veramente meravigliosa; ma si doveva anche notare, come la più perfetta fra queste belle cose, fosse la signora Asquith, la quale aveva avuto la felice idea di offrire questo regalo di estetica ai suoi amici.

La signora Asquith si recava gaiamente da un gruppo all'altro, salutava, sorrideva, e riceveva tutti gli amici. Essa spiegava maliziosamente, dicono le male lingue, i vantaggi del libero scambio, che permetteva di offrire loro, a prezz ragionevoli, opere di fate. Fu una bella giornata per l'arte e per il genio francese; fu un trionfo del gusto parigino. Alcuni giornali conservatori, allarmando del menomo incidente, che possa servir loro di compagno in favore dell'adozione di tariffe protezioniste, si sono impadroniti della cosa e la raccontano, questa mattina, ai loro lettori e l'accomodano a loro modo. Tali giornali deplorano in pari tempo questo cattivo precedente di una residenza ministeriale trasformata in una succursale di una Casa di mode parigine, e domandano ai commercianti britannici se questo può essere permesso, e se la signora Asquith, parlando del libero scambio, permetterà loro di fare altrettanto sfoggio delle loro mode nei saloni di Parigi. In fondo, questa festa è diventata ormai un fatto politico in cui si è discusso da un lato il libero scambismo e dall'altro il protezionismo.

L'Austria non è ancora sicura della Bosnia.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 8, ore 1,50.

Nel corso di una lunga risposta ad una interpellanza sul mantenimento sotto le armi dei riservisti della Bosnia-Erzegovina, il ministro austriaco della difesa nazionale ha dichiarato oggi che, qualunque le relazioni della Monarchia con i suoi vicini del sud est siano ora più chiare, la sicurezza sulle frontiere non è ancora sufficientemente assicurata da giustificare una riduzione delle truppe al livello normale. E' perciò che si è giudicato necessario approfittare dell'autorizzazione legale per mantenere sotto le armi una parte della riserva straordinaria. Il ministro ha tuttavia espresso la speranza che sarà ben tosto possibile trasferire un certo numero di battaglioni dalla Bosnia alle loro antiche guarnigioni. (Times).

Le grandi feste d'Orléans in memoria di Giovanna d'Arco.

Orleans, 7, ore 24.

Oltre cinquanta mila persone sono qui giunte, e molte altre se ne attendono ancora, per assistere alle feste di Giovanna d'Arco. Tutti gli alberghi e le case private sono gremite. Da moltissime finestre sventolano bandiere e standardi. La cattedrale è sontuosamente addobbata per il Triduo che è già cominciato ieri ed al quale hanno assistito quarantotto vescovi.

La consegna dello standardo di Giovanna d'Arco, al vescovo, riuscì imponentissima. Un corteo numerosissimo con fiaccole, si recò prima a prendere lo standardo al Municipio e lo portò alla cattedrale. Sui gradini della chiesa dove avvenne la consegna si trovavano il clero e i vescovi presenti ad Orleans. L'interno della cattedrale sfolgorava di luce.

Il sindaco consegnando lo standardo al vescovo ha pronunciato un discorso in cui disse che Orleans è fedele sempre nel conservare intatta e pura la memoria della sua liberatrice. Il sindaco non volle mancare al suo dovere di difendere la tradizione della festa commemorativa, sostenuto in ciò dai suoi colleghi, i consiglieri municipali e dai sentimenti chiaramente espressi della popolazione. Il vescovo Touchet ha ringraziato il Sindaco di avergli confermato che la popolazione e il Municipio intendono conservare intatta la festa tradizionale. «Stringendoci, disse, attorno allo stendardo di Giovanna d'Arco, affermiamo luminosamente la nostra doppia fede religiosa e patriottica. La Francia ci comprenderà!». Il vescovo ha terminato così: «Alla Francia che Giovanna d'Arco salvò, prosperità senza fine; alla Chiesa che onora Giovanna d'Arco pace quando Dio vorrà».

Dopo la consegna dello standardo, i vescovi diedero la benedizione papale, quindi il corteo sfilò dinanzi allo standardo. Grande animazione regna in città.

Balfour e la questione navale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Balfour, ex-presidente del Consiglio, in un discorso pronunciato oggi ha vivamente criticato la politica del Governo in quanto concerne le finanze e la marina. Il bilancio — disse Balfour — è inesplicabile, e sembra dover portare pregiudizio alla produzione del paese intero. Quanto alla marina, il Governo cerca ora di riparare ai ritardi nelle costruzioni, ritardi che non avrebbero mai dovuto avvenire. Il Governo rifiuta di confessare che le circostanze hanno subito una modificazione tale, che crede ora di dover attivare il suo programma di costruzione. L'Inghilterra dovrà consentire per i prossimi dieci anni ad immensi sacrifici, e questi sacrifici dovranno essere inaugurati immediatamente. Importa esigere che il Governo faccia costruire le navi necessarie per assicurare la superiorità navale della Gran Bretagna, che è garanzia non soltanto del paese, ma anche della pace del mondo intero.

Lo Tsar in Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, ore 1.

Mandano da Pietroburgo al *Globe*: «Si crede che lo Tsar lascierà Kronstadt tra una quindicina di giorni per visitare la Francia e l'Europa occidentale. La Neva è ora aperta alla navigazione. E' stato dato ordine affinchè tutti i lavori a bordo dell'*yacht* imperiale *Standard* siano terminati entro sabato. In seguito agli incidenti avvenuti sul *yacht* imperiale, quando aveva a bordo piloti finlandesi, il ministro della marina ha deciso di incaricare della direzione del servizio altri piloti. Questa decisione provocherà, a quanto almeno dice il corrispondente del *Globe*, indignazione in Finlandia.

Le auguste ospiti hanno lasciato Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 7, ore 22,40:

Questa mattina la Regina d'Inghilterra, la Tsarina e la principessa Vittoria sono rimaste a bordo del *yacht Victoria and Albert*, ove alle ore 11 hanno ricevuto una visita del Duca di Aosta.

Nel pomeriggio la Regina e la Tsarina in vettura, hanno fatto il giro della città, fermandosi a fare alcuni acquisti.

Il *yacht* reale inglese *Victoria and Albert*, con a bordo la Regina d'Inghilterra, la Tsarina e la principessa Vittoria è salpato alle ore 17,15, diretto ad Atene. Il *yacht* era scortato dall'incrociatore *Lancaster* e dal cacciatorpediniere *Albatros*.

Al momento della partenza tutte le navi ancorate nel porto hanno issato il gran pavese e gli equipaggi hanno fatto il saluto a voce. La nave ammiraglia *Urania* e la nave americana *Scorpion* all'arsenale e la corazzata *Napoli* nella rada di Santa Lucia hanno eseguito le salve regolamentari.

Il Congresso della resistenza aderisce alla Confederazione del lavoro

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 0,25:

Un sindacalista, che ho potuto avvicinare ieri sera, mi ha assicurato che i partecipanti al Congresso della resistenza voteranno oggi l'entrata in massa nella Confederazione del lavoro.

Echi del processo di Lucca.

Ci telegrafano da Parma, 7, ore 24:

Stasera, a tarda ora, è uscita una edizione speciale dell'*Internazionale*, annunciante il rifiuto dell'accusa nel processo di Lucca. Il giornale commenta il fatto, dicendo che, alle imprecazioni dei colpiti e delle loro famiglie, si è aggiunta la parola del magistrato di Lucca a bollare la vigliaccheria dell'Agraria. L'*Internazionale* annuncia pure una grande manifestazione all'arrivo degli imputati, che avverrà domenica. Tale notizia ha suscitato impressione in città.

Chiamate sotto le armi.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 24:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che chiama sotto le armi, per istruzione, alcune classi in congedo illimitato.

ALFREDO FRASSATI, Direttore
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

7 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 90.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 87 1/2.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 97 1/2.

Rendita 3 1/2 60 netto: prezzi nominali 104 10

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 15.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 15.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 60 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in 1. 1291, 1290 50 f. c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 806 f. c.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in 1. 703 f. c.

Az. Ferr. Piemonte (2.o emiss. — C. d. m. in 1. 489 f. c.

Az. Soc. Italiana per il Gas — Contr. d. m. in 1. 344 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim.— 1. 254, 251 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 575, lettera 100 675.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 675, lettera 123 775.
Londra 2 1/2: denaro 25 30, lettera 25 33.

Sempre nulli. Fondo resistente.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

7 maggio 1909 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 05, 104 075.
Azioni Banca d'Italia 1290 1/2, 1291. •
» Banca Commerciale 808.
» Meridionali 702 1/2.
» Mediterranee 408 1/2, 402.
» Conclusi 256, 250, 257.

Persiste la mancanza quasi assoluta di affari, e la quota segna oscillazioni minime. Le Conclusi solo ebbero una piccola ripresa da 254 a 257, con transazioni però molto limitate.

Prezzi nominali 7 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	314 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 0/0	300 —
»Ferr. Romagnole	277 —	» Ferr. Carali.-Alessandria 3 0/0	302 —
»Rendit. ferrate dal Tirreno 5 0/0	510 —	» Canali Cavour e 0/0	502 50
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	303 —	» Rendit. Napoli 5 0/0	514 —
»Ferr. Sicule 3 0/0	301 —	» Aziend. Ferr. Cavallar. maggiore-Alba 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Ital. Canton.	— —
» » 5 0/0	499 —	» Carmagn. a Morozzo	303 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cons. 1885)	367 50	Prestito munic. Città di Napoli 5 0/0	104 —
» serie C (cons. 1885)	— —	Ferr. Or. Sud, R. Napoli 3 1/2 0/0 nat.	350 —
Città Roma 3 75 0/0	— —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche		Società Acqua potabile di Torino	625 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	93 —
» Comm. It. Mil.	— —	» Fondiaria di Genova	635 —
Credito Italiano	502 —	» Bonifiche Ferrar.	548 —
Soc. Banc. Italiana	105 50	» Romana Fabbr. Tacc.	74 —
Banco di Roma	105 —	» Vapori e C., cl.	111 —
Banco della Liguria	110 —	Industrie varie	
Banca di Torino (n.)	5 —	Soc. Cartiere Italiane	103 —
Società Bancaria Industriale Torinese	110 —	» Cert. Meridionali	500 —
		» Manif. Lane Borgos.	410 —
Trasporti		» Cotoi Canali	101 —
Società Ferr. Merid.	— —	» di Bonificamento e Costruz. (annull.)	— —
» » Second. Sardegna	200 —	» Am. Petr. e Cellul.	170 —
» » Sicule	60 —	Obbligazioni	
» » Mantova-Modena	501 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	510 —
» » Italia	511 —	Ferrovie Meridion.	303 75
» » Finanziarie (1.a emiss.)	415 —	» Second. Sardegna	318 50
» » » 2.a emiss.)	— —	» Sarde, serie A	320 —
» Navig. Gen. Italiana	415 —	» » B	302 —
» Florio e Rubattino	365 —	Strade ferrate dalle Sicilie a cpi. 4%	510 25
» Torinese Tramways	— —	» Ferr. economiche	518 —
» » Ferr. economiche	320 —	Officine di Savigliano	511 —
» Ag. Transiti, Serv.	490 —	Soc. Oleif. di Savona	500 —
» Roni, Tramw. Omn.	— —	» Napol. Empor. Elettr.	505 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Carta, Stucchi e Fotog. Italiana	505 —
Società Ital. Gaz.	— —	» Ferr. Tirr. Meridion.	507 —
» Comm. Gas-Luce	155 —	» Ferr. economiche	518 —
» Ag. Ital. Petroli ed affini	502 —	Officine di Savigliano	511 —
» Ferriere Italiane	— —	Soc. Oleif. di Savona	500 —
» Ag. Gelle. p. il Gaz	502 —	» Napol. Empor. Elettr.	505 —
» Ferrovie Meridionali	— —	Carta, Stucchi e Fotog. Italiana	505 —
» Fabbr. Automobili Rapid	— —	» Ferr. Tirr. Meridion.	507 —
Industrie alimentari ed affini		» Ferr. economiche	518 —
Società Gen. Ital. Agr.	250 —	Prest. di Udine	490 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Mercato piuttosto svogliato, con molti realizzi. Meno fermo le Italo-Americane a 191, 190 50 e 191 50 in realizzi della speculazione locale; Edison 676 50 e 676; Elba 316, 314; Banca d'Italia 1290; Commerciale 808 50 e 808; Credito 503; Bancaria 105, 104 50, e le Mediterranee 408. Migliorevole per contro la Veneta a 109 50, 110; Metalli a 94 50, 94; Ferriere a 193, e le Distillerie a 115, 116. Rendita 105 fine mese, e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Giornata di realizzi, specialmente per i valori maggiormente beneficiati nei giorni scorsi. In seguito però ai prezzi sostenuti dall'estero, la chiusura si effettua migliore per qualche titolo in buona ripresa, come per le Metallurgiche Italiane a 101 50, 102, e ciò per il forte ammanto del rialzo e per la notizia della costituzione di un *trust* fra i principali produttori. Le Terni fecero 1310, 1318, 1315; la Banca d'Italia 1290, 1291, 1290 50; la Commerciale 808 50, 808; il Credito 502 50; le Elba 316, 310, 315; le Savoina 330, 330; le Edison 676 50, 675; le Americane 191, 187, 189; i Conclini 252, 256, 255; le Raffinerie L. L. 382, 359; le Veneta 209 50, 211. La Rendita a 104 95 per fine mese. Cambi a 100 52.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 7, ore 18:

Esordii ancora fermi, ma, sfogati i primi ordini, si cadde nella completa inattività e stagnazione generale, che di regola deve portare debolezza. Invece troviamo fin troppo sostenuti i Bancari, che riprendono in chiusura il perduto dall'apertura. Deboli i Saccariferi, malgrado assai ripreso il lavoro nei rispettivi stabilimenti: si attribuisce questa debolezza alla solita spinta di Ganneole, che pesa sulla industria, stante la revisione della tassa sulla fabbricazione.

Rendita Italiana 104 95.

Banca 1292, 1291, 1289 50, 1291 — Comit 809, 808, 807, 808 — Credito 503, 502 — Bancaria 104 50, 105 — Meridionali 703, 702 — Mittel 403, 402 — Rubattino 365 — Raffineria 360 358, 360 — Industria 272, 271 — Eridania 822, 820, 818, 820 — Terni 1316, 1316, 1308, 1315 — Armstrong 170, 169 — Elba 315, 310, 315 — Savona 335, 330, 336 — Mollul 142 — Semolerie 209 — Cartiere 820, 822 — Kerka 355 — Impresa 10 — Officine 483, 482 — Voltri 309 — Banco 108 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 7, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 104 97.

Rendita 3 3/4 fine 98.

Antimonio 102 — Acqua Marcia 1500 — Azoto 164 — Aurifodina 170 — Banca d'Italia 1291 50 — Banca Commerciale 809 — Banca Roma 101 50 — Beni Stabili 305 — Carburo 625 — Ciries 190 — Cosulich 145 — Cyclop Italiana 563 — Condotte d'Acqua 316 — Fabrica 4 — Elba 315 — Ferriere Italiane 192 — Forzi Elettrici 87 — Fiorentina 9 — Fides 2 — Gas 1068 — Immobiliari 270 — Impresa Fondiarie 92 50 — Kerka 356 — Lignite 55 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 704 — Mediterranee 409 — Montecatini 95 — Molini Pantanella 93 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 234 — Piombino 180 — Petrolio 555 — Risanamento 69 — Soda 65 — Valsecchia 148 — Zuccheri Romani 74 — Fondi Russi 152.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 3 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,05** (giornaliero).

Roma, 3-3 maggio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, id Banca L. **100,60** (settimanale).

Genova, 7 maggio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 88 1/8; Londra 25 31 —; Germania 123 62 1/2; Svizzera 100 65 —; Belg. e 100 27 1/2; Austria 105 65 1/8.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 7 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	85 60
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 47	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	750 —
Rend. ital. 3 75 0/0	— —	Suez	4710 —
Cambio su Londra a vista	25 16	Lotti Turchi	124 25
Cons. ingl. 2 75 0/0	85 1/8	Ferr. Merid. a form.	400 —
Obbligaz. Lombarde	296 50	Rend. Russa nuova	74 50
Cambio sull'Italia	99 8/8	Nuovo prest. russo	103 35
Turco nuovo	93 10	Rend. portogh. 3 0/0	61 75
Banca di Parigi	1610 —	Banca di Francia	— —
Tunisino	490 —	Cambio su Madrid	11 75
Egiziani 4 0/0 rend.	491 —	Banca Commer. Ital.	804 —
Rend. Unghes. 4 0/0	96 2/8	Rendita Serba	88 93
		Rio Tinto	1888 —

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino, 6.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	708 —	Ferr. Meridionali	136 60
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	81 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	179 —
Cons. Prussi. 4 0/0	96 10	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turco 1 0/0	— —		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 6.

Credito Austriaco	649 75	Mobiliare italiane (carta)	94 70
Lombardo	113 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 15
Id. Anglo-Austriaca	709 75	Id. in carta	96 75
Austriache	708 75	Unione Bank	510 —
Id. Austro-Ungariche	1273 —	Rend. Austr. in oro	117 20
Napoleoni d'oro	19 03	Ungheresa 4 0/0	93 95
Argento	100 —	Ungheresa 3 1/2 0/0	83 35
Cambio su Parigi	95 83	Banca Pest lotti	459 50
Cambio su Londra	239 60		

Tendenza pesante.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 5 — Aggio dell'oro 12 —.

Buenos Aires, 5 (sera) — Pezzi carta 227 17 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 —.

Londra, 5 — Argento pence 24 0/8 all'oncia. Standard di grammi 31108 915 millesimi.

Nuova York, 5 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagione, ed assaggio della seta già Bertolio e C.

Operazioni del 7 maggio 1909.

Organzini	C.	Kg.	834,00
Trame	»	»	1010,12
Greggie	»	»	1510,15
Lavin	»	»	1401,50
Articoli diversi	»	»	— —
Totale	C. 15	Kg.	1180,84
Sete pesate	»	»	— —
Sete pesate	» 7	»	517,00
Totale C. 15		Kg.	1234,64

Colli estratti nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N. 369	Kg.	10698,13
Pesati	» 57	»	1535,51

Bestiame.

ALESSANDRIA, 5. — Carne di bue al Kg. da L. 1 60 a 1 80; Id. di vacca id. da 1 40 a 1 50; Id. di vitello id. da 2 20 a 2 50; Id. di suini (freschi id. da 2 a 2 25; Id. di montone id. 1 60; Id. di agnello id. 2 20.

Vitelli di 1.a qualità da L. 120 a 160; Id. di 2.a qualità da 100 a 110; Buoi e rinnati di 1.a qualità a 85 a 95; Scrisne id. da 50 a 70.

CHIVASSO, 5. — Suini al mirio da L. 11 50 a 14 50; Vitelli 1.a qualità da L. 8 00 a 9 00; Id. 2.a qual. da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 50; Id. 2.a qual. da 5a 7 10; Tori da 7 25 a 8 70; Vacche da 4 50 a 6 00.

Buoi da lavoro da 280 a 650; Vacche da riproduzione da 200 a 400; Vitelloni da 25 a 75; Maiali da 10 a 11.

Cereali.

ALESSANDRIA, 5. — Grano al quintale lire 25 95; Meliga nuova id. 18 25; Segale id. 22 50; Avena id. 19.

CHIVASSO, 5. — Frumento al quint. da L. 30 50 a 31 50; Meliga da 18 75 a 19 00; Pignoletto da 20 75 a 20 75; Segale da 22 75 a 23 75; Avena da 18 50 a 19 50; Miglio 20 50.

NOVARA, 6 — Avena (fuori dazio al quintale L. 19 35.

Segala al quintale L. 19 35.

Meliga al quintale 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 5. — Farina di frumento 1.a qualità al Kg. da L. 0 40 a 0 43; Id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. ; di granoturco id. da 0 22 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 42 a 0 45; Id. 2.a qualità id. da 0 40 a 0 42.

Paste 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

CHIVASSO, 5. — Riso bianco al quintale da L. 35 a 37 25.

Farina marca B al quintale L. 40; Id. marca C al quintale L. 38.

Pasta semola al quint. L. 48 50; Id. di farina 43 50.

Pane fino non eccedente grammi 92 al chilo L. 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 92 L. 0 30; Id. casalingo L. 0 34.

NOVARA, 6. — Risi nostrani funiglia, ostigliano, nessun resta al sacco di litri 120 L. 37 35.

Riso ranghino, mediocre ed affine al sacco di litri 120 L. 34 35.

Riso giapponese (nero, biondo, birmania ecc.) al sacco di litri 120 L. 39 35.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 5. — Fieno maggengo al quintale da L. 3 50 a 3 50; Paglia id. da 4 75 a 5 50.

CHIVASSO, 5. — Fieno maggengo al mirio da L. 0 75 a 0 80.

Ricetto al mirio da L. 0 60 a 0 65.

Trinella al mirio da L. 0 50 a 0 60.

Paglia al mirio da L. 0 55 a 0 60.

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 5. — Lupini al quintale L. 11 50.

ALESSANDRIA, 5. — Fagiuoli al quintale lire 25 50; Ceci id. 31 50.

CHIVASSO, 5. — Mele al mirio da L. 1 40 a 2; Pere diverse da 2 25 a 4; Uva da tavola da 4 a 5.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 32; Id. colore 19 75.

Patate al mirio da L. 0 80 a 1; Cipolle da 2 25 a 2 50; Carote da 1 75 a 1 75; Piselli da 4 a 4 50; Spinaci da 0 80 a 0 90; Asparagi al chilo da 1 60 a 1 60.

NOVARA, 6 — Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 20 10.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 5. — Legna da fuoco (forte) al quintale da L. 3 75 a 4 50; Id. (dolce) id. da 3 50 a 3 75.

Carbone di legna al Kg. da L. 1 a 1 10.

CHIVASSO, 5. — Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 50; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 50.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 5. — Burro al Kg. da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1 10.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 220; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

CHIVASSO, 5. — Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 90.

Polli e galline alla coppia da L. 2 a 7; Capponi da 2 50 a 3 50 caduno; Tacchini id. da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a q. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 80.

Fave d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 30 a 1 90; Id. 2.a qual. da 0 70 a 1; Id. minute da 1 25 a 1 50.

Vino.

ALESSANDRIA, 5. — Vino rosso comune (in città, a minuto) all'ettolitro di 1.a qualità da L. 20 a 22; Id. di 2.a qualità da 15 a 18.

Mercato di New-York.

7 maggio.

Cambio su Londra	D	4.87.75
Cambio su Parigi	»	5.18 7/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	10.90
Cotone Middling a New Orleans	»	10 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	14.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000
Spedizioni pel Continente	»	11,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedix. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedix. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	126 3/4
Grano turco	»	—
Farina extra	»	4.05
Noli cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato calmo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7,05
Caffè Rio good pel corrente	»	8 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zucchero Mostabado N. 12	»	3,38

L'" Emulsione Sasso ,, ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indeboliment dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo sviluppo.

Dott. Cesare Merlatti, medico-chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

L'OLIO SASSO IODATO si vende in tutte le farmacie; viene preparato dai signori P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. — *Ovunque* amplo memoria del Prof. E. Merelli sugli Oli Sasso Medicinali.

Rappresentante in Torino: A. BATTIOLI, via Andrea Doria.

TONICO DEI MUSCOLI E DEL CUORE
CAFFEINA HOUDÉ
NEVRASTENIA, INFLUENZA, CONVALESCENZE
Raccomandate agli affaticati di mente, agli indeboliti, ed ai vecchi
A. HOUDÉ, PARIS — LAPEYRE, 19, Viale Monforte, MILANO

ZERMATT VALESE Svizzera (m. 1620) RIFFELALP (2227 m.)
a 8 ore da Milano per il valico del Sempione
STAZIONI CLIMATICHE
Ferrovia Viège-Zermatt, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia Zermatt-Gornergrat (alt. 3138) una delle più alte del mondo. 11692
APERTI 1° maggio HOTELS SEILER Chiusura 31 Ottobre
Prezzi ridotti prima del 15 Luglio e dopo il 15 Settembre sulla Ferrovia e negli Hotels Seiler per Società, Scuole, ecc. — *Chiedere opuscoli illustrati e prospetti gratis.*

CERVELLO, NERVI e SANGUE
Ricevono vero alimento e vita dal
FOS-FO-RO-GE-NO
generatore di forze psichiche e fisiche
Il ricostituente assoluto — LA MEDICINA DEL SECOLO
Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8 — Speciale per bambini L. 2.
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. CARLO FISSORE - GENOVA
Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

Motori "NATIONAL,,
a petrolio-nafta - benzina - alcool
costruiti dalla The National Gas Engine C° Ltd MANCHESTER
La forza motrice più sicura ed economica per la piccola industria e per l'agricoltura
Cons. da 6 a 12 cent. per cav.-ora a seconda della forza
Diverse applicazioni già fatte in Italia
Locomobili e petrolio per tutti gli usi agricoli
Gran Premio all'Esposizione Ind. 1906 - Gran Medaglia d'Oro del Ministero di Agricoltura
AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - TORINO - Via G. Lanza, 1 - VERCELLI
Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Segnatrici - Sgusciatrici ad trifoglio - Apparecchi per l'aratura a vapore
Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano gratis e richiesta

Igiene e Bellezza dei Capelli
LOZIONE China e Rhum (Bay) L. 2,50 e L. 1,50.
LOZIONE Eucaliptus e Resorcina L. 2,50 e L. 1,50.
PETROLIO Chinato alla Canapa per favorire la crescita dei capelli L. 2,50 e L. 1,50.
PETROLIO Canforato curativo delle malattie del Capo e del Cuoio capelluto L. 2,50 e L. 1,50.
ACQUE profumate igieniche tintoriali - Ripristinano il pigmento colorante dei capelli ridonando a questi il colore primitivo L. 2,50 e L. 1,50.
Ricciolina - SHAMPOING Vegetali - Cure scientifiche della Calvizie e Canizie, per posta L. 0,60, contro assegno 0,10 in più.
Laboratorio Chimico di Cosmesi scientifica N. Ferreri, via Baratti, 11, Torino
UNICO IN ITALIA
13589

DORA BISCUIT C°
TORINO — Corso Palermo — Telefono 34-95
Maître d'Hôtel
BISCOTTO SQUISITO NOVITA'
DEPOSITO: Via Milano, n. 12 — Telefono 26-45.

PER GLI UOMINI DEBOLI
IMPOTENZA DEBOLEZZA VIRILE MANCATO SVILUPPO
curata con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 12715
APPARECCHIO " VIS-VITÆ ,, SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI
CURA ESTERNA — METODO DIRETTO,
di effetto sicuro, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'« Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Comp. - Via Passerella, 3 - MILANO

La Macchina da scrivere
in più moderna, a più solida
la più colore, a scrittura visibile
IDEAL
TRIONFA E S'IMPONE
Oltre 50.000 in uso da Ministeri, Avvocati, Ingegneri, Banchieri, Viaggiatori, Privati, ecc. Concessionario esclusivo per l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN, via S. Margherita, MILANO. Recapito a TORINO: Piazza Castello, 25. — Si spedisce il catalogo franco. 1187

I Bachicultori
che a causa delle BRINATE
dovranno ritardare o ripetere l'incubazione del seme, sappiano che la Casa sottoscritta è in grado di fornire loro da oggi a tutto maggio seme tuttora nella camera frigorifera la cui nascita può essere ritardata fino ai primi di giugno. Ordinare subito a 13529
GIUSEPPE SOLARO, ASTI, via Brofferio, 36.

SCIATICA GUARITA senza piaghe né dolori col celebre Antichico Dr. Zonca.
ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mylos.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale.
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 28
Deposito in Torino presso Ditta Schiapparelli e C. 5285

INDUSTRIE MECCANICHE BACCOLINI
Società Anonima
Via Novara, 18 - MILANO - Via Novara, 18

Locomobili, Trebbiatrici, Pressaforaggi, Caldaie e motrici a vapore, Molini, Motori ad olio pesante, Macchine da ghiaccio, Accessori.
Preventivi e Cataloghi a richiesta.

PANAMA
provenienza diretta dai paesi d'origine
DA L. 18 A 500
Grande Cappelleria M. Sacerdote
Via ROMA, 2 — TORINO
Deposito della Casa O. R. Bermúdez fu Lazzaro.
13450

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA - Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano nobile, dalle 13 alle 17.
13049

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso postergato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 121

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA
SESTO SAN GIOVANNI
— Linea Tram elettrica Milano-Monza —
Scuole interne elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e corso completo commerciale. — Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze. — Retta L. 400. *Il Direttore R. SANTORO*
(11421

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 33, piano 1°
di consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c18267

Kaiser-Borax
Per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi.
Il Kaiser-Borax è un articolo da toletta indispensabile, abbellisce il colorito, rende le mani bianche e delicate. Bottiglia grande per 10 Scatole rosso da 30-50 cent. e L. 1.25.
La vendita nelle principali Farmacie, Droghiere e Profumerie.
Specialità della casa H. Mack - Ulm a/D.

Psiche

F. Disleri e C. - Milano

Pensionato di Famiglia per giovanetti. Villa Azzurra, WIL fra Zurigo e S. Gallo. — Studio di lingua e rami commerciali. Prospetti. 7718 M

EMPORIO MOBILI
grossi assortimenti per sviluppo clientela. Via S. Ambrogio, 1, ang. c Via Lanza. QUADRO-COFFI, Torino. (c 11358

Estratto di Bando
per vendita giudiziale all'asta pubblica di effetti mobili, mobilia uso alloggio il giorno 11 corrente, ore 9, e seguenti, in via Cavalli, N. 22, magazzini deposito. c 13462
Torino, 6 maggio 1909.
U.G.F. Giud. delegato
A. VERCELLI.

DENARO
Il migliore modo sicuro per impiegarlo. — Schiarimenti gratis, contro francobollo. - Scrivere « Internazionale », Baratti, 5bis, Torino. c 13422

Palchetti
Per qualsiasi riparazione anche in provincia, scrivere a PIETRO RUBIANO, Ufficio via San Massimo, 5, Torino.
c 13464

Mobilia
d'occasione, prezzi di concorrenza. Specchi, cassa forte. — Via Cibrario, 3. 13486

OSTETRICA MISELLI
già Aiuto Policlinico Ostetrico, tiene pensioni. Massima scrupolosità. — Via Gioberti, 22. (c 12356

LEVATRICE Strada
Cure speciali segrete; pensione, prezzi miti. — Via Bertola, 36. c 11010

LEVATRICE Corsino
Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Murazzi, 39, p. 2°. (c 12315

LEVATRICE
Marsilia Amelia tiene pensione, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 151 (Porta Palazzo), vicino partenza Tramvia Venezia. c 12526

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi moderati.* Via Fiori, 2, (Porta Nuova), Torino. 2150

LEVATRICE
ALESSO - Gli Ambulatori Gratuiti dal 6 p. 20 luglio. *Pensione da L. 90 in più.* Segretezza. Cenno opuscolo. *Via Mongrenzo, 19,* Interno 1. 2. Pian, tranne a Pasqua.
c 13445

PRESERVATIVI
per ambi i sessi. Catalogo *gratis* contro franco bollo. — L. B., casella postale 406, Torino. c 13098

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
LEUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
2 a 3 capsule al giorno. — *In tutte le Farmacie.* Pezzo in Italia: Franchi 4'50 la Bottiglia.
Dr M. LEPRINCE, PARIS
Rivale LAPEYRE, via Monforte, 19, Milano.

Stitichezza

Sigg. G. Fattori e C. - Milano, via Monforte, 19

Un mio paziente mi consigliò di provare le PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di *Cassero Segreto*, e, vedendomi alquanto incredulo e riluttante, per convincermi me ne regalò una scatola. La provai e ne ebbi un immediato giovamento, per cui ne faccio ora uso giornaliero ed ecco come divenntai il vero mio redentore, che non abbandonerei mai per qualsiasi viaggio che io dovessi intraprendere. DISTURBI GASTRICI, MALI DI STOMACO E DI VENTRE, CAPOGIRI, tutto svanì, chè anzi mangio con invidiabile appetito e digerisco bene.

Alle PILLOLE UNIVERSALI FATTORI di *Cassero Segreto* io devo la mia attuale salute, e non cesso dal raccomandarne l'uso a tutti coloro che potessero averne giovamento. 72-A

Devotissimo
Dott. GIOVANNI ROLANDO, notaio
via Cattolengo, 31, Torino.

Le Pillole Fattori si trovano in tutte le farmacie del mondo.

Chi visiterà i meravigliosi modelli 1909
LUX
non esiterà nella sua scelta
OFFICINE " LUX ,,
SOCIETA' ANONIMA — SEDE IN TORINO
Negozi per la vendita 7730
TORINO - Via Lagrange N. 8, telef. 34-67
MILANO - Via Dante N. 8, telef. 63-86
Ricco assortimento di accessori. Pneumatici a prezzi convenientissimi
A richiesta si consegna gratis listino illustrato

IL "PATHEFONO"

Modello Omnibus

è la sola macchina parlante perfetta - funziona senza punta

Ultima Invenzione!! - Le Conquiste della Scienza!!

I cilindri di cera sono stati abbandonati per i Dischi a punta di metallo e questi, a loro volta, per i **Dischi a punta di zaffiro** che sono gli unici che danno l'assoluta verità della voce umana.

DISCHI DOPPI 28 CM. L. 4,50 Estesissimo repertorio opere moderne eseguito dai celebri artisti: CARUSO, TITTA RUFFO, BONINSEGNA, GALVANY, BASSI, ecc.

In vendita presso tutti i rivenditori d'Italia ed in TORINO presso: Società Fonografica Italiana, Via Carlo Alberto, N. 24 Faravelli Giuseppe, Via Basilica, N. 4 — Seresi Antonino, e C., Via Arcivescovado, N. 6.

Modello N. 4

L. 42 **19, Via Dante - Il "PATHEFONO" - MILANO** **L. 80**

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A Coloro che non hanno arte nè mestiere, desiderano intraprendere qualche lucrosa industria, lavorando indipendentemente cura propria, impianti e commissioni, chiedano catalogo: Smeraldi, Verona, Impianti, Industrie. 13088

A persone disponenti ore libere affiderebbesi lavoro facile, rimunerativo. — Istituto 241, posta. c 13599

B AGNI di Mare — Accettansi bambine a signorine. In villa separata ragazzi. — Scrivere Collegio Femminile Internazionale, Finalmarina. 13215 G

C ERCO polli garzani, colombi, rocchini, anitre d'occasione. — Offerte Gianoni, via ai Campi, 8, Venezia Reale. c 13485

E DILIZIA Moderna. Periodico mensile di architettura pratica e costruzione. XVIII anno. Abbonamento L. 20 in Italia; L. 25 all'estero. Numero di saggio gratis. — Via Cappuccio, 25, Milano. c3490 M

R UBIANA 650 m/s. Incontestabile villeggiatura d'estate e stagione alpine. Posta. Telegrafo. Popolazione capitale. Alberghi ammobigliati da affittare. — Rivolgersi Farmacia, Rubiana. c 12752

S IGNORINE, volete fare buon matrimonio? Rivolgetevi Ufficio Bigliore, via Po, 36, ove presentansi ragazzi. c

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

B ERLITZ School, via Roma, 42, incaricasi tra-duzioni legali, tecniche, commerciali. 1644-2

C ONTABILITA' — Corso pratico accelerato, individuale per impiegati — impianti, riordinamenti. Studio Ragioneria, Saluzzo, 3. c 12427

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

LA piccola e confezionicie abili lavoranti od aiutanti ricorrono alla Sartoria Sacerdote, via Roma, 27. c 13509

CASA commerciale cerca signorine contabili od aiuto contabile. — Scrivere Ormea, fermo posta, Torino. c 13535

CASA grande in articoli tecnici cerca corrispondente pratico dell'ufficio macchina scrivere stenografia, conoscenza francese. — Offerte cassetta 1168 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13474

CERCASI giardiniere ameno, laborioso, celibe, in campagna di Settimo. — Presentarsi ore pomeridiane Scrivere Lotta, Chivasso. c 13180

CERCASI unito operaio fornaiaio in legno. — Rivolgersi Luigi Silvestrelli Vedova Giuseppe. 13284 G

CERCASI praticante cinquantenne, bella calligrafia, scrittura, conoscenza perfetta francese. Lire mensili. — Posta, Torino. c 12805

CERCASI donne in giornata per lavori biancheria cucitrice. — Lucia, posta 127. c 12577

CERCASI fattorino quattordicenne, sfaccendato, assistente auto. — Favre, 53, Settembre, 75, Torino. c 12517

CERCASI giovane serio. Rivolgersi via Barbaroux, 2, 2° piano. 13492

CERCASI operaio quattordicenne come apprendista stampatore litografo. Referenze dopo breve tirocinio. Sicurezza con bella calligrafia per scrivere sui rotocalchi in caso di bisogno. — Celluloidvernicerie, R. Rubbiatti, Via Superga, 2. Barriera Casale. c 13478

CERCO subito giovane contabile capace, serio, attivo, che sappia contabilizzare robusto, svelto. Indispensabili ottime referenze. Scrivere cassetta 1111 L., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13046

CERCO persona libera per direzione casa e compra-vendita. — Premurarsi Bigliano, via Po, 38. c 13573

CERCO cameriera per ristorante Torino. — Presentarsi Bigliano, via Po, 38. 13574

CONFETTIERE abilissimo cercasi dalla Cioccolateria Gerbaudo, via Duca d'Aosta, Roma. c 13478

FATTORINO cerco per ufficio rappresentanze posto di durata, esigesi forte corribuzione, libero subito, al quale parto posto dormire. — Cavallari, via Roma, 25. c 13486

GIARDINIERE ben ammogliato, senza figli, cerca subito per giardino particolare, Lire 100. — Via Belzbergo 9, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca un giovane ed una signorina per impiegati di stato contabile. Esigesi ottima referenze e bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1175 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13514

OROLOGIAI — Cercasi buoni operai per provincia. — Scrivere Alberto Rocco, Torino. c 12936

PENSIONATO, camalliere, esterni subito per grandi magazzini della Città cerca Torino, via Circonvallazione, 12, Torino. 13285

SELLAI. Cercasi sellai e fini, lavoro assicurato. Lauto salario per operai e non più che esperti. — Rivolgersi Berlo, corso Siccardi, N. 46, Torino. c 12291

SERIA Casa industriale cerca apprendista d'ufficio; buona scrittura; piccola retribuzione; buone referenze. — Scrivere cassetta 1141 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13370

SI cercano d'urgenza abilissime operaie, pantalonaie, lavorano in casa. Buonissima retribuzione. — Sartoria G. Medico, via Garibaldi, 1. c 13458

SIGNORINA impiegherebbesi stabilmente industriale piccola contabilità, telefono. — Indicare referenze, pretesa cassetta 1145 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13510

SOCIETA' Assicurazioni ricerca volonteroso, serio giovane, anche inetto per riscossioni, pratiche, ufficio. — e Zurigo e, piazza Castello, 18. 13630

URGE intelligente, pratico agente pubblicità. — Scrivere cassetta 1179 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13351

URGONO abili lavoranti e aiutanti sarta. — Astore, via Lagrange, 20. c 13590

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTE contabile, scrivano, trentottenne, bella calligrafia, conoscenza spagnuolo, ottime referenze, miti pretese, cerca posto anche fuori Torino. — Scrivere Aiutante, strada di Lanzo, 68, Torino. c 13418

ASSISTENTE costruzioni energico, praticissimo, onestà insecepibile, disponendo poche ore giornata, accetterebbe segreteria casa civile. Miti pretese. Scrivere cassetta 1087 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13605

AVVOCATO procuratore, giovane, impiegherebbesi presso Amministrazione commerciale o civile. Scrivere cassetta 1053 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13562

CHAUFFEUR, meccanico alla Fiat, munito di libretto, cerca buon posto. — Scrivere Molino, via Cellini, 38, Torino. 13555

CHAUFFEUR cerca posto ovunque. Buone referenze; fatti lunghi viaggi. — Scrivere fermo posta G., 44, Torino. c 13418

CONTABILE ragioniere, pratico partita doppia, effetti, Cassone; referenze. — Cassetta 1124 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13491

CORRISPONDENTE indipendente, tedesco, inglese, francese, italiano, spagnuolo, contabile, dattilografo, ottime referenze, cerca posto Ditta. — Cassetta 1085 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13499

DISTINTA signorina trentenne, ottime referenze, cercherebbesi quale direttrice casa presso serie famiglie; disposta viaggiare. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 13553

GIOVANE serio, provetto contabile, impiegherebbesi presso Ditta accreditatissima. Verrebbe corrispondenza. Ottima calligrafia. Scrivere cassetta 1115 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13036

GIOVANE ammogliato, parla italiano, francese, tedesco, cerca impiego; preferisce in stoffe e commissioni, o corrispondente. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1128 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13552

GIOVINE ingegnere industriale, distinto, colto, intelligente, attivo, conoscenza lingue, cerca posto stabilimento industriale, ufficio tecnico. — Scrivere cassetta 1122 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13617

GIOVANE svizzero, contabile, cassiere, corrispondente tedesco, italiano, ottime referenze, cerca miglioramento posizione, anche in provincia. — Scrivere Wirth, posta, Milano. 13419 M

RAGIONIERE coltissimo, referenze incensurabili, disponendo 3-4 ore giornaliere. — Scrivere cassetta 11334, *Haasenstein e Vogler*, Torino. ic 13188

RAGIONIERE giovane dispone alcune ore giornaliere. Massima pratica. — Apulia, posta. c 13237

RAGIONIERE provetto, disponendo alcune ore giornaliere, offresi tenuta contabilità, riordinamenti, impianti. S. 17, fermo posta. c 13598

RAGIONIERE ventitrentenne amministrativo e segreteria stabili. — Scrivere cassetta 1152 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13367

SIGNORINA bella presenza, conoscenza francese, accetterebbesi commessa bar, pasticceria, panetteria anche fuori Torino. — Posta, Rodrigo, 4. c 13544

SIGNORINA trentenne cerca occupazione presso signora, anche viaggerebbe; s'intende di cucire, parla italiano, spagnuolo e un po' francese. — Scrivere Mascia, via San Donato, 55. c 13569

SIGNORINA piemontese commercio, modi distinti, bella presenza, seria, cerca gerenza negozio. — Scrivere cassetta 1176 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13512

SIGNORINA dattilografa, con licenza tecnica e inglese, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1161 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13499

STRATRICE cerca posto stagione estiva presso Hotel o famiglia in Riviera. — Scrivere cassetta 1161 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13428

UFFICIALE pensionato cerca impiego presso particolari o aziende, quale segretario o contabile. — Scrivere cassetta 1064 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13497

VEDOVA trentaduenne, condizione civile, libera, indipendente, cerca posto cameriera. — Bugnoli Amelia, posta, Torino. c 13547

2 giovani, conoscenza lingue estere, genitore commerciante, commesso, cameriere, ottime referenze, modeste pretese, cerca impiego. — E. P. 59, posta. c 13593

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A CCENSA consolidata, di forte lavoro, per salute ceduta. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13659

ALIMENTARI vini, liquori, con alloggio, ben avviato, per matrimonio rinvolto. — Piciani, Pietro Micca, 17. c 13657

AMPLIAMENTO industria manifatturiera, avviata, oltre 10 anni Torino, cerca socio amministratore disponga 50-60 mila. — Cia, 175, posta, Torino. c 13363

AVVIATISSIMO negozio salumeria rimettesi causa salute. — Sartorio, corso Francia, 81. c 13654

CARTOLERIA, Cancelleria, avviatissima, buon reddito, San Mamino, 8, rimettesi ritiro commercio. c 13619

CAUSA decesso rimettesi avviato negozio carbone, cerchi, mercerie, buona posizione, fitto mite, inoltre ribasso. — Rivolgersi piazza Statuto, 1, Torino. c 13654

CAUSA decesso rimettesi laboratorio da falegname; minimissima pretesa. — Rivolgersi portineria via Bonafous, N. 2. c 13492

CAUSA salute rimette negozio mercerie e biancheria. — Scrivere cassetta 1076 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13695

CAUSA trasloco rimette avviata bene avviata; poco ribasso. — Scrivere Sartoria Via Giuseppe, via S. Donato, 38, Torino. c 13532

CERCASI socio d'industria accreditata fabbrica oggi speciale interni. Occorre conoscenza perfetta lavorazione meccanica ogni articolo, conoscenza tecnicamente meccanica, prelievi montaggio, smontaggio, aggiustamento ogni pezzo macchinari. Inutile senza requisiti. — Rivolgersi Pisano, E. Z., via Verdi, 17. 13074 F

CERCO L. 1000 restituibili fine dicembre. Forte interesse. Garanzia. — Mesba, posta, Torino. c 13524

CONCERIA avviatissima dintorni Torino, concedita formiziarie, forza idraulica, subaffittasi subito. Macchinario, attrezzi, locali ampi, comodi per eventuale aggio; merce in lavorazione da rimettere. — Indicazione offerta cassetta 1152 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13390

DOVENDO partire improvvisamente, vendo piccola industria, grande comodità di pagamento. — Ing. Carutto-Venturi, Mille, 28. c 13584

DROGHERIA d'angolo ben avviata, allegerio unito, poco fitto, cedesi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13652

GIUOCHI bocce grandiosi, con unita buona bottiglieria, rimetto blocco od esterno. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13661

IMPIEGO personale e capitale 20-30,000 garantito in azienda industriale. — Scrivere cassetta 1155 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13036

LEGATORIA avviatissima rimettesi, convenzionata, locale campo cassere, fitto 30 mensili. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, 1101 L., Torino. Rilevasi corrispondenza 15 corr. c 13679

LIQUORERIA e Caffè d'angolo, antica, fortissimo (omissis) rimetto. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 13660

L. 5000 garantite da prima ipoteca su 17 giornate di terreno coltivato a prato e campo, su di una casa civile di 10 camere e su di una casa rustica (valore totale L. 20 mila) si cercano a mutuo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1150 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13400

MUTUO — Costituire cerca lire 30.000 circa, garantite con soddisfacente ipoteca di secondo grado. Margine oltre 500.000. — Offerta A. B. presso Natalio Provera, via Genova, 1. c 13129

PER primario Hôtel, posizione centralissima, bene avviato, occorre capitale 150 mila per ampliamento vasto, oppure accomandatari per detta somma. — Scrivere cassetta 172, Genova. 13422 G

RIMETTERI negozio laboratorio gazista, clientela affezionatissima. Fuoriglio, via Garibaldi, 18. c 13518

RIMETTESI negozio filati, mercerie, ricami, articoli fantasia, posizione centralissima, causa età, salute. — Offerte cassetta 1154 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13570

RIMETTESI avviato negozio mercerie, articoli donna. — Via Barbaroux, 32, pianterreno, Torino. c 13634

RIMETTESI Calzoleria via Lagrange, 45, Porta Nuova, per altri giuochi e convenienti.

VINI, negozio di forte lavoro, ritirandosi commercio, numero condizioni favorevoli. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

L. 75,000 cerco a mutuo quinto 0/0, garantendolo prima ipoteca sopra casa valore 160,000; tratto direttamente. — Scrivere cassetta 1146 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13312

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI palazzina con giardino o casa signorile di reddito, valore 40-70,000. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1177 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13585

ACQUISTEREBBESI terreno od anche piccolo fabbricato di circa 500 metri quadrati pel centro di Torino per impianto di piccola officina. Scrivere cassetta 1180 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13612

ACQUISTASI cascina con giardino, pagamento rateale. — Scrivere cassetta 1150 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13357

AFFITTASI [illegible] Boinasco villa Bellezia, con 18 camere ammobigliate, biglierdo, scuderia, parco, giardino cintati. — Rivolgersi Levis, Chieri. c 13159

AFFITTASI, vendesi villa [illegible] fuori barriere, comodità tramvia. — Rosa, corso Duca di Genova, 6. c 12899

AFFITTASI o vendesi con o senza mobili villino, vani nove, orto, giardino annessi, vicino mare Pietrabigure. — Rivolgersi Emanuele Bottaro. c 13075

AFFITTASI in Altessano ampio locale uso industriale, forza idraulica, elettrica. — Sitello, Molino Vecchio, Altessano.

ATTENZIONE. Grande casa angolare cinque piani, due cortili, presso grande piazza, partici, signorili, reddito 5 0/0, vendo 300,000. — Alcatar, posta, Torino. c 13462

ALLOGGIO d'affittare di 8 camere mobiliate, Borgo Aja di Moncalieri, con giardino. — V. C., Santa Teresa, 15. c 13628

BAGNI Finalmarina Liguri. Affittasi signorile appartamento e villino ammobigliato lusso. Costruzioni comodità moderne. Splendidissima, unica posizione sul mare. Giardino proprio. Garage. — Rivolgersi Giuseppe Galliera, agente conte De Raymondi. c 13498

CAMPAGNA Affittasi o vendesi villino ammobigliato, 7 camere, con giardino cintato, e venti minuti di ferrovia da Torino Porta Nuova. — Rivolgersi Evangelino, via Alfieri, 13. c 13187

CASCINA vende colli torinesi. — Rivolgersi negozio piazza Vittorio Emanuele, 14. 13221

GASSINO. Affittasi villeggiatura con 10 camere mobiliate e giardino in e fuori paese. — Rivolgersi a Spreglia Emilio, Gassino. (13190

COMPRO fuori Barriera casa 10 a 12 mila. Scrivere cassetta 1140 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13256

COSTRUTTORI. Occasione! Vicinanze Esposizione terreno minimo prezzo, grandi facilitazioni pagamento. — Luciano Mercurj, 18. c 13490

IN montagna, altezza 1100 m., in Grosavallo, frazione Praipetta, due alloggi d'affittare stagione estiva. — Rivolg. Delorenzi Giovanni, piazza Castello, 23, Torino. c 13145

LAGO d'Orta. Affittasi spaziosa casa ammobigliata presso stazione Orta, linea Novara-Domodossola, portierato, giardino, orto, altitudine 350, aria, acque saluberrime. — Scrivere Pentalocas, casella 378, Milano. 13420 M

PALAZZINA con giardino, vicinanze Valentino vendesi. — Portineria via Gioberti, 14. c 13450

PALAZZINA mobiliata, vasto giardino, affittasi, vendesi Priola. — Rivolgersi avv. Marullo. c 13581

POLLONE Biellese, 650: Affittasi elegante appartamento (Villa signorile), 12 locali, bagno, giardino, luce. — Domandare fotografie, alcune Vigne, Ugna, via Corte Appello, 7; Pollone, Vigliani (Vicr).

PER campagna. Alloggio ammobiliato 4-5 camere, giardino. — Mulì, via Po, 10. c 13628

PICCOLA casa signorile, reddito 5 0/0 netto, vendesi. — Scrivere cassetta 1138 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13244

TERRENO, Barriera Milano, vendesi piccoli lotti, Rocciadelli, via Circonvallazione, 210. c 12809

VENDESI, affittasi in Rivodora bellissima palazzina, alto essere mobiliata, giardino con acqua. — D'affittare pure altre due camere e cucina. — Rivolgersi Rivodora (Tetti Spinelli), a mezz'ora da Susa by. Trasporti Gassino.

VENDESI villeggiatura Saltino Torinese, undici villa in due fabbricati, con annessa Torre stocca ed unico giardino. — Rivolgersi dott. Baracco, via Mazzini, 35, Torino. c 13529

VENDESI villa nuovissima, signorile, tutte comodità moderne, 10 ambienti, inclusa cantina, spaziosi e arieni, splendida posizione, giardino, 3 giornate terreno, tutto cintato, ecesa stazione. Codesi anche villa senza terreno. — Rivolgersi ivi al proprietario Alberto Giachetti, Cuorgnè. c 13487

VENDONSI o affittansi in Roccapietra, presso Varallo Sesia, due vasti fabbricati più edifizi ad uso cartiera, con terreno annesso o forza di acqua perpetua. — Per trattative dirigersi in Roccapietra, presso fratelli Covini, o in Milano presso Cesare Gardoni, via Andegari, 15. 12075

VENDO piccola casa paese vicino Torino, vani abitabili. 2000. — Scrivere cassetta 1149 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13285

VICO Canavese venderebbesi casa 12 ambienti, calorifero, acqua in casa, annesso rustico e terreno, orto e una giornata terreno. — Rivolgersi ivi Maria Saudino Martinatto. 6362

VILLA vendesi in Mongreno, 20 minuti dal Ponte Barra; civile, comfort, 15 giornate terreno. Rivolgersi Farmacia via Maxxini, 13. c 13570

VILLA da vendere sui colli di Moncalieri, 12 camere e tre giornate collina; 22,000. V. C., progettato, via dei Mille, 7. c 13627

3,000 vendesi nuova operaia, nuova, borgo San Paolo, reddito lordo 700. Terreni in varii lotti vendonsi borgo San Paolo, provvisoria Piazza d'Armi — luce. Carutto-Venturi, Mille, 28. c 13505

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI piccola palazzina divisibile anche due alloggi. — Perosa, 56 (Barriera S. Paolo). 13209

ALLOGGIO 6 a 7 ambienti, arieggiato, esposto mezzogiorno, 3.o, 4.o piano, prossimi piazza Statuto, via Po, Pietro Micca, Cernaia, cercasi da coniugi soli. — Scrivere cassetta 1003 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13177

BELLISSIMO alloggio di sette camere, 3.o piano. — Via Bogino, 34. c 13504

CERCASI magazzino con vaste vetrine, posizione centrale. — Fili De-Magistris e C. c 13453

D'AFFITTARE, 1.o luglio, alloggio 5 camere, gabinetto, 3.o piano, L. 110. — Cibrario, 29. c 13502

D'AFFITTARE appartamenti signorili grandi e piccoli, esposizione e comodità moderne. Corso Vittorio Emanuele, 125. c 13031

DISPONIBILI subito ampio magazzino e tettoia. — Via Lanzo, 90. c 12702

FABBRI, Meccanici, affittasi locale mq. 320, con o senza forza elettrica, 50 mensili. — Chiuso, via Cibrario, angolo Bolbo. 13409

FORASTIERO cerca 5 camere e cucina, vicinanza tram Caraiavalle (per permanenza), senza mobili, subito, 1.o luglio. — Dirigersi R. P., via Ottavio Revel, 5. c 13466

SFOSI cercano subito alloggetto signorile civile, poche sole. — Cocconi, corso Principe Eugenio, 80. c 13390

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera, salotto, ingresso libero. Comodità, cure. — Accademia Albertina, 25. c 13445

AFFITTASI cameretta ben mobiliata, indipendente. Rivolgersi via Quartieri, laboratorio stiratrice accanto numero 2. c 13472

CERCO 1.o giugno camera ammobigliata presso monumento Cremea. — Scrivere 517, posta. c 13581

PENSIONE in famiglia, 4 mensili, trovereibbe persona seria. — Via San Massimo, 33, portinaia. 13275

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO rappresentante per il Veneto. Referenze primissimo ordine. — Inviare proposte e condizioni Alberto 13, posta, Venezia. 13392

COMPAGNIA primaria: Vita, Infortuni, responsabilità civile, accorderebbe elevatissime rappresentanti Milano, Torino, Genova, città principali. — Scrivere cassetta 180 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13014 M

GIOVINE, provetto viaggiatore tecnico, attivo, conoscenza Alta Italia, lingue, referenze ottime, offresi mite pretese. — Blitz, posta, Torino. c 13587

IMPORTANTE Istituto cerca esattori pratici; richiedesi piccola cauzione depositata presso Istituto di credito; stipendio; provvigione. — Canna, 141, posta. 13593

PIAZZISTI lavoro, serietà, automezzo, clientela privati, esercenti cromiche. — Delbrun, Verona. 13264

PRODOTTI chimici e colori. Importante Ditta cerca per Torino e provincia rappresentante introdotto presso Coloniflci, Lanifici, Tesserie, Cartiere. Preferibile se potrà tenere deposito. — Scrivere Stefani, 243, fermo posta, Milano. 13428 M

RAPPRESENTANTE con estesa, affezionata clientela commerciale e forte Piemonte Liguria, cerca conveniente condizioni. — Scrivere cassetta 1171 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13504

RAPPRESENTANTE torinese residente Genova occupasi saltuariamente per Genova e Liguria articoli nuovi, interessanti. — Proposte Speirani Giulio, corso Sutfarino, 21, Genova. c 13402

Annunzi varii. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI piante arance amari, forti esemplari in casse o vasi. — Scrivere C. B. P., Posta, Torino. c 13215

ACQUISTO occasione carro due ruote, limoniere eventualmente cavallo. — Scrivere cassetta 1170 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13509

ACQUISTO macchina parlante americana o italiana. — Scrivere cassetta 1159 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13561

AUTOMOBILE Diverchi-Fiat in perfetto stato carrozzeria limousine Rubichilli di lusso, vendesi. Portineria via dei Mille, 7. c 13542

BICICLETTA nuova, valore 220, per lire 95. Grosso, via Principe Amedeo, 23. c 13486

BICICLETTA Rendeler vendesi causa partenza. Via Po, 36. c 13515

BICICLETTA causa nuovo vendo mite prezzo. — Binelli, via Barotti, 5. 13507

BICICLETTA bellissima, rarissima occasione, pressochè inservibile, bisogno. — Via Massimi, 46, Delpiano. c 13460

BICICLETTA straordinaria occasione, pagata 250, vendo 100; urgente. — Via S. Domenico, 34. c 13614

CINEMATOGRAFO spettacoli famigliari, 100 metri filma, vendo 200. — Cine, posta. c 13629

CONIUGI cercano mobili affitto o rate mensili. — Tessera 83233, posta. c 13280

COPPIA 1,22 trebbiatrice e locomobile Ransomes 5 uten. con elevatore, come nuove, duemilaottocento. — Dalmasso, via Avigliana, 26. 8381

DISPOSTO a tutto — Trentaquattrenne serio, cerca pace, ottime referenze, stanco continua lotta, accetterebbe qualsiasi proposta, purchè onesto guadagno per vivere, recarsi ovunque. — Scrivere Ebano, posta, Torino. c 13406

DUE: Scatti vibranti d'entusiasmo, scoraggiamenti reiventati, ore di follie e di sogno, dita all'angelo mio che il mio sangue brucia, l'anima mia, la mia vita è sua, suo ogni pensiero, ogni respiro! Dirgli quanto amo, piango, soffro, sogno, desidero!... c 13443

EDERA 40 — Salute, martedì attendero, giovando vederti, parlerti. Sempre affettuosa. c 13601

ELEGANTISSIMA, ricca, moderna camera letto legno chiaro vendo occasione. — Portinaio Principe Eugenio, 16. c 13471

ERMIA — Tuoi, tuoi, tuoi, tuoi, tuoi! Vana febbrile attesa straziantissima. Cuori difendersi per vivere? Non resistetti, amare vinse. c 13601

FEDE — Sconfortato, ma mai che mai parve d'aver avuto dalle prove. Anni, ma le colpe se soffro. Sentimenti immutati, anima dolorante accorabba tanto da comunicare. Spero nulla rivelarà M.... Condivido dolori dolori. Amico sempre. c 13586

IL Barone di Lucledori offre una graziosa mancia a chi gli riporta *Il me Cerch*, smarrito il 25 aprile 1900, o gli ne dà notizia. — Rivolgersi via Carignano, 40. c 13408

INCOGNITO — Grazie vostro cartoline. Continuate pure. T. L., 14. c 13653

LETTO in ferro completo verde. — Via Botero, II, piano 1.o. c 13458

LODI 31 — Ricordo? Soffro lontananza. Ritorni presto. Scriva, lo vorrei; non posso; ama. c 13563

MANCIA L. 150 chi consegnerà brillante smarrito Pantheon via Lanzo Manara, 12. c 13495

MAMARELETTA adorata — In questa mia parola comprendiamo tutti cuori mio amore. Struggenti ricordi, memorie. Vivo lunedì e marzedì. Infiniti auguri. c 13435

MATRIMONIO. Laureato trentaquattrenne desidera, scopo matrimonio, conoscere signorina non oltre 25 anni, povera, ma intelligente, onesta ed affettuosa, disposta, occorrendo, lasciare Torino. — Veeman posta, A. B. 13589

MATRIMONIO. Ventiseienne subito 10,000 speciali, celibe signore avvocato modesto, ma sicuro. Trattare solo con parenti signori; serietà garantita morali. — Scrivere Elvezia, posta, Torino. c 13435

MOTOCICLETTA Fafnir-Rogat, magnete, forcella Martin, buon stato, vendo 550. — Via Nizza, 127, Chiapasco. c 13475

PIANOFORTE vero Boisselot vendo causa partenza. — Po, via XX Settembre, 14, ore 8-11. c 13525

PRIMO Aprile — Come sperano il tuo cuore vuole, ci unisca ufficio; domani che giovo, te no preco, con immensa pazienza capirà. Domani; leggi ogni giovani! Almeno non posso far nè dire il mio cuore, il pensiero continuo che non mi lascia e mi tormenta sempre avanti non occhi à la tua figura; che giova aumenti tanto se di te non ho nessuna speranza? Il tuo folliente amore è o ultimato? Scusco come stato che il tuo dolce sentire; dovevo ricordarmi la tua bontà; vorrei volentieri rivederti; ma se astengo, mi punisci troppo; lasciami ricordare, ed il sorriso di Ti amo. c 13573

PRIMO Aprile — Posso sperare tu comunicarmi a presto, spero di me; domani spererò non lacrimi soffrire; ti amo. 13477

SCRITTORE elegante, presenta articoli réclame prodotto inverosimilmente curioso. — Mercur, posta. c 13564

TOILETTES occasione meravigliosa vendonsi causa partenza. — Rivolgersi giornata *Sportsmen*, Torino. c 13650

VENDESI salotto stile Luigi XVI. — Rivolgersi Calcia, via Bronzi, 3. c 13554

VENDO tende pantalone 11 metri, scaffali, banco, sedia sedie, ghirlanda. Letto completo. — Berardo, via Edgardo, 31, posta. c 13628

VENDONSI materiali di demolizione e serramenti usati. Via Carlo Alberto, 44. c 13104

VENDONSI d'occasione bicicletta nuova per signora e una sempre. Rivolgersi portinaio via Vittorio Amedeo, 21. c 13451

WHITWORTH bicicletta donna, nuova, ottimo stato, vendesi. — Portinaio, via Bellezia, 21. 13589

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia
CARLO SALENGO
Torino - Via Maria Vittoria, 25
161

Appendice della *Stampa* (57)

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

D'un balzo allora il giovane fu in piedi e correndo come pazzesco verso gli amici, stese loro le braccia, gridando:

— Vivo! Essi è vivo! Cesare! Vive!!

E ripeteva quella parola con una specie di gioia frenetica, tanto che Ragastens e Maldavelli si guardarono scuotendo il capo.

— No, amici miei, cari e buoni entrambi, non sono pazzo. La gioia non mi ha fatto smarrire la ragione! Margarita vive.

La Muga si avvicinava.

— Ditelo voi! — esclamò Sanzio. — Dite che la vostra figlia adottiva è viva.

— Sì, signori! — disse la donna. — Margarita è viva. Poi che siete amici e giusto che sappiate la verità.

— Rodrigo Borgia — esclamò Ragastena — ha trionfato ancora! Eppure suonava una campana a morto ed egli si offrì di accompagnarci presso la morta!

— Borgia non ha mentito questa volta! — soggiunse la donna. — Egli *crede* veramente che Margarita sia morta.

— Narrate! narrate tutto! — esclamò Raffaello, ebbro di gioia, quasi poco prima era folle d'angoscia.

— Sia! — disse la Muga dopo una breve esitazione.

La donna narrò: il filtro che ella aveva rimesso al vecchio Borgia era un possente narcotico che dava a chi lo ingoiava tutte le apparenze della morte, la realtà con un antidoto la fatalesse scomparisce e la vita tornava al «cadavere».

Una difficoltà tuttavia esistevà: giungere in tempo perchè il sonno catalettico non si prolungasse.

La vecchia Muga aveva dovuto cedere a quell'estremo pur di non lasciar cadere la fanciulla nelle mani di Borgia.

Ora Margarita, irridigidita e fredda, non era più che un cadavere.

Il problema da risolvere e che tormentava il cervello della donna era questo: Come penetrare nella tomba della morta e giungere a tempo per risvegliarla?

XXXVII

I funerali.

Quando Rosa Vannozzo ebbe finito il suo racconto, vi fu nella grotta qualche minuto di profondo e penoso silenzio, fatto d'impietrimento e di emozioni violenti, in cui la parola diveniva inutile e impotente.

Ragastens si scosse pel primo e riassunse la situazione.

— Non ci resta che una cosa da fare — concluse. — Inconcepibile della fanciulla e scoprire, risvegliandola, l'opera audace compiuta da voi.

E si rivolse alla Muga.

Raffaello sospirò, confortato.

— Quanto tempo il narcotico agirà senza pericolo? Potete precisarlo? — domandò il cavaliere alla donna.

— Due giorni e due notti — rispose la Muga — e qualche minuto ancora.

Bene! Ce n'è d'avanzo. La sepoltura avrà luogo domani. Coraggio, Raffaello, il pericolo maggiore è passato.

Ma alle parole «sepoltura» il pittore s'era fatto pallido ed aveva provato un fremito in tutta la persona.

— Continuate! — disse egli, facendosi forza. — Continuate, amico mio. Il discorso è penoso e terribile... ma è necessario.

— Dunque, la cerimonia ha luogo domani, poichè per tutti Margarita è morta. Essa non è viva e ben viva... che per noi. Quando il svegliere troveremo il suo Raffaello accanto.

Il pittore strinse la mano di Ragastens per ringraziarlo, ma il suo pallore era spaventoso.

— Dal momento che i funerali sono fatti, la nostra opera diventa facile. Aspettiamo la notte, penetriamo nel piccolo cimitero di Tivoli e la qualche istante risvegliamo la bella addormentata.

— Questo è il piano che mi era proposto! — disse la Muga. — Sarei riuscita da sola e con maggior sicurezza riusciremo insieme.

E così parlando guardò Sanzio.

— D'accordo! — riprese Ragastena. — Ebbene, amici miei, poichè adesso non abbiamo nulla da fare e dobbiamo trovarci in forze domani, mettiamoci alla meglio qui in terra e procuriamo di dormire, lasciando che gli sbirri di Borgia battano la campagna. O piuttosto, dormite voi altri... Io ho due parole da dire a quel povero Spadacappa che ci aspetta coi cavalli...

— Il consiglio del cavaliere è buono! — disse Machiavelli. — Dormiamo, Raffaello.

La Muga ed i due giovani si adattarono a passare la notte nella grotta.

Quanto a Ragastens era scivolato fuori dalla fenditura della roccia indicatagli dalla falchiera.

Si trovò allora presso il luogo dove il fiume, precipitando con fracasso, formava come un lago, prima di riprendere la sua corsa.

Uscendo alzò gli occhi e vide di fronte a sè la montagna dell'abisso, sull'alto della quale si scorgeva la caverna da cui la Muga li aveva tratti così meravigliosamente.

Tutto era tranquillo: oscurità e silenzio. Cominciò allora a scalare la roccia e giunse ad una specie di spianata.

Là si fermò a esplorare la campagna, ma non vide nulla.

Probabilmente gli uomini lapidati nell'inseguimento da Borgia erano già molto lontani; forse anche erano rientrati nella villa.

In ogni caso i dintorni non erano sorvegliati.

Ragastens rasentò la strada presso la porticina del giardino da cui era entrato col vecchio Bonifazio, po